

## XCV.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 23 MARZO 1954

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LEONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

<b>INDICE</b>	PAG.	PAG.	
<b>Congedi</b> . . . . .	6238		
<b>Commemorazione dell'ex deputato Ferdinando Bernini:</b>			
SANTI . . . . .	6243		
GORRERI . . . . .	6244		
BUZZI . . . . .	6244		
COLITTO . . . . .	6244		
CHIARAMELLO . . . . .	6245		
VIOLA . . . . .	6245		
MARTINO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	6245		
PRESIDENTE . . . . .	6245		
<b>Comunicazioni del Presidente</b> 6238, 6241, 6318			
<b>Disegni di legge:</b>			
(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa) . . . . .	6241		
(Non approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa) . . . . .	6243		
(Rimessione all'Assemblea) . . . . .	6243		
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	6239		
<b>Disegni di legge (Discussione):</b>			
Conti consuntivi del Fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43. (158) . . . . .	6262		
PRESIDENTE . . . . .	6262		
VICENTINI, <i>Relatore</i> . . . . .	6262		
		Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: a) Convenzione d'Unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934; b) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934. (308) . . . . .	6262
		PRESIDENTE . . . . .	6262
		MONTINI, <i>Relatore</i> . . . . .	6262
		BADINI CONFALONIERI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	6262
		<b>Proposte di legge:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	6240
		(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa) . . . . .	6241
		(Deferimento a Commissioni) . . . . .	6238
		<b>Proposta di legge (Discussione):</b>	
		GENNAI TONIETTI ERISIA: Modifica alla legge 2 luglio 1952, n. 703, recante disposizioni in materia di finanza locale. (37) . . . . .	6262
		PRESIDENTE . . . . .	6262
		VALSECCHI, <i>Relatore</i> . . . . .	6262

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

	PAG.
<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	6243
<b>Interrogazioni e interpellanze</b> ( <i>Annunzio</i> ).	6243
<b>Esposizione finanziaria:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	6245
VANONI, <i>Ministro del bilancio</i> . . . . .	6245
<b>Per la discussione di mozioni e di interpellanze:</b>	
PAJETTA GIAN CARLO 6291, 6292, 6301, 6303, 6305	
VIOLA . . . . .	6291, 6297
BERLINGUER . . . . .	6291, 6292, 6296, 6301
GENNAI TONIETTI ERISIA . . . . .	6291
SAVIO EMANUELA . . . . .	6291
SARAGAT, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	6291
SCELBA, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	6292, 6299, 6302, 6310
PRESIDENTE . . . . .	6292, 6293, 6295, 6300, 6301, 6302, 6303, 6305, 6306, 6307, 6310, 6311
BETTIOL GIUSEPPE . . . . .	6298
MORO . . . . .	6301, 6302, 6312
LACONI . . . . .	6301, 6305, 6306
MAROTTA . . . . .	6305, 6306, 6310, 6311, 6316
ALICATA . . . . .	6305, 6309, 6310, 6311
COVELLI . . . . .	6306, 6307
LUZZATTO . . . . .	6307, 6311
GULLO . . . . .	6314
<b>Relazione generale sulla situazione economica del Paese</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	6238
<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	6243
<b>Sostituzione di Commissari</b> . . . . .	6241
<b>Verifica di poteri</b> . . . . .	6238
<b>Votazioni segrete</b> . . . . .	6303, 6316
<b>ERRATA CORRIGE</b> . . . . .	6318

**La seduta comincia alle 16.**

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 10 marzo 1954.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Baccelli, Bersani, Bosco Lucarelli e Vigo.

(I congedi sono concessi).

**Comunicazione del Presidente.**

PRESIDENTE. Informo che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera del 17 corrente, ha comunicato che il Presidente

della Repubblica, con decreto in pari data, su sua proposta, di concerto con il ministro del tesoro, ha nominato sottosegretario di Stato per il tesoro l'onorevole avvocato professore Luigi Preti, deputato al Parlamento.

**Verifica di poteri.**

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta dell'11 marzo 1954, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Circoscrizione II (Cuneo-Alessandria-Asti): Longo Luigi, Audisio Walter, Giolitti Antonio, Lozza Stello, Badini Confalonieri Vittorio, Chiaramello Domenico, Scotti Alessandro, Lizzadri Oreste, Angelino Paolo, Ronza Carlo, Bima Luigi, Bubbio Teodoro, Martino Edoardo, Brusasca Giuseppe, Sodano Giovanni, Sabatini Armando, Girauda Giovanni, Ferraris Emanuele;

Circoscrizione IV (Milano-Pavia): Dosi Mario;

Circoscrizione XII (Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì): Martoni Anselmo, Roasio Antonio, Moscatelli Vincenzo, Cavallari Vincenzo, Pajetta Giuliano, Boldrini Arrigo, Tarozzi Leonildo, Marabini Andrea, Reali Pietro, Bottonelli Giovanni, Cervellati Ennio, Tolloy Giusto, Nenni Giuliana, Lami Francesco, Scelba Mario, Zaccagnini Benigno, Manzini Pierramondo, Salizzoni Angelo, Gorini Natale, Macrelli Cino.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

**Annunzio di presentazione della Relazione generale sulla situazione economica del Paese.**

PRESIDENTE. Comunico che i ministri del bilancio e del tesoro hanno presentato alla Presidenza della Camera la relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1953 (Doc. VIII, n. 1).

Sarà stampata e distribuita.

**Deferimento a Commissioni di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che le seguenti proposte di legge possano essere deferite al-

l'esame e dall'approvazione delle Commissioni sottoindicate, in sede legislativa:

*alla VI Commissione (Istruzione):*

LOZZA, MALAGUGINI, SECRETO: « Norme per lo svolgimento delle sessioni di esami nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 1953-54 » (687);

DE LAURO MATERA ANNA ed altri: « Immissione nei ruoli dei professori idonei » (695) (*Con parere della I Commissione*);

*alla VII Commissione (Lavori pubblici):*

CAMANGI: « Istituzione dell'Albo nazionale dei costruttori » (683) (*Con parere della X Commissione*);

*alla XI Commissione (Lavoro):*

LENZA: « Disposizione sul riposo annuale dei farmacisti » (686) (*Con parere della I Commissione*);

LENZA e SELVAGGI: « Modifica dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 438, riguardante composizione e competenza degli organi amministrativi dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro » (692) (*Con parere della IV Commissione*);

CAPPUGI ed altri: « Modifiche dei termini nei procedimenti amministrativi per l'attuazione delle disposizioni in materia di previdenza sociale e per i relativi ricorsi all'autorità giudiziaria » (693) (*Con parere della III Commissione*);

VENEGONI e BIGIANDI: « Miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nell'industria » (696);

PASTORE e MORELLI: « Pagamento mensile anticipato delle rate di pensione a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (701) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Anche la proposta di legge del deputato De Francesco: « Ricostituzione del comune di Abbiate Guazzone, in provincia di Varese » (680) è deferita, secondo la prassi consueta, alla I Commissione, in sede legislativa.

Le seguenti altre proposte di legge sono, invece, deferite alle Commissioni sottoindicate, in sede referente:

*alla I Commissione (Interni):*

COLITTO: « Richiamo in vigore per un triennio della legge 4 novembre 1951, n. 1188,

concernente concorsi spedalieri » (697) (*Con parere della XI Commissione*);

COGGIOLA ed altri: « Modificazioni al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi amministrativi comunali, approvato con decreto presidenziale 5 aprile 1951, n. 203 » (698) (*Con parere della III Commissione*);

GATTO ed altri: « Abrogazione del secondo e terzo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 48, sulle norme per la modificazione alle piante organiche del personale degli Enti locali » (700) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla III Commissione (Giustizia):*

BERLINGUER: « Interpretazione della norma legislativa che estende il beneficio della amnistia concessa col decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, ai reati militari di assenza dal servizio commessi dall'8 settembre 1943 al 15 aprile 1946 (articolo 1, lettera d) » (685) (*Con parere della V Commissione*);

D'ONOFRIO ed altri: « Norme per la garanzia dell'inviolabilità della libertà personale e del domicilio, in attuazione degli articoli 13 e 14 della Costituzione della Repubblica italiana » (699);

*alla IV Commissione (Finanze e tesoro):*

DI BELLA: « Obbligatorietà di assicurazione di responsabilità civile e danni verso terzi da parte degli intestatari di mezzi a motore » (694) (*Con parere della III e della VIII Commissione*).

#### Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza i disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo in materia di protezione di diritti di proprietà industriale, concluso a Roma, tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, il 30 aprile 1952 » (*Approvato da quel Consesso*) (702);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania: a) Convenzione in materia di assicurazioni contro la disoccupazione e Protocollo finale conclusi in Roma il 5 maggio 1953; b) Convenzione in materia di assicurazioni sociali e Protocollo finale conclusi in Roma il 5 maggio 1953; c) Accordo aggiuntivo della Convenzione in materia di assicurazioni sociali del 5 maggio 1953

sulla concessione di rendite e pensioni per il periodo anteriore all'entrata in vigore della Convenzione e Protocollo finale conclusi in Roma il 12 maggio 1953 » (*Approvato da quel Consesso*) (703);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Francia, l'Italia e la Sarre tendente ad estendere e a coordinare l'applicazione ai cittadini dei tre Paesi della legislazione francese sulla sicurezza sociale e delle legislazioni italiana e sarrese sulle assicurazioni sociali e le prestazioni familiari, concluso a Parigi il 27 novembre 1952 » (*Approvato da quel Consesso*) (704);

« Tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi » (*Approvato da quella VIII Commissione permanente*) (705);

« Attribuzione della facoltà ai comuni, sedi di uffici giudiziari, di disporre di una parte del contributo corrisposto dallo Stato in applicazione dell'articolo 2 della legge 24 aprile 1941, n. 392, e dell'articolo 5 della legge 2 luglio 1952, n. 703, per costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ampliamenti e restauri generali di edifici giudiziari » (*Approvato da quella II Commissione permanente*) (706).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire, per gli ultimi due, se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Il Presidente del Senato ha anche trasmesso il disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (*Approvato dal quel Consesso*) (707).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente.

#### Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

*dal deputato Basile Guido:*

« Modifiche al decreto legislativo 7 gennaio 1947, n. 12, e alla legge 25 luglio 1952, n. 991 » (710);

*dal deputati Riccio, Leone e Mazza:*

« Pagamento della tredicesima mensilità agli ufficiali e sottufficiali sfollati dal 1948 al 1952 » (711);

*dal deputato Gallico Spano Nadia:*

« Riapertura dei termini per la presentazione in Sardegna delle domande e dei documenti necessari per ottenere le provvidenze in favore degli alluvionati previste dalla legge 10 gennaio 1952, n. 9 » (712);

*dai deputati Curti, Cerreti, Miceli, Raffaelli, Bensi, Zannerini e Marabini:*

« Norme per agevolare la partecipazione delle società cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi ai pubblici appalti » (713);

*dal deputato Di Bella:*

« Istituzione di un Centro nazionale per il traffico e la circolazione » (714);

« Istituzione di una cattedra di studi del traffico e della circolazione ed insegnamento obbligatorio della stessa materia nelle scuole medie ed elementari » (715);

*dal deputati Di Vittorio, Lizzadri, Novella, Santi, Foa e Pieraccini:*

« Integrazione del trattamento economico dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e dei pensionati » (716);

*dal deputato Santi:*

« Adeguamento delle tariffe orarie per i servizi straordinari di vigilanza e di ispezione dei vigili del fuoco nei locali di pubblico spettacolo e in conto terzi in genere e dei compensi fissi annui e straordinari spettanti al personale volontario discontinuo » (717).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Sono state, poi, presentate le seguenti altre proposte di legge:

*dal deputato Fabriani:*

« Delega al Governo per la istituzione dell'Ente per la colonizzazione del territorio del Fucino » (708);

*dal deputati Di Vittorio, Santi, Lizzadri, Noce Teresa, Sacchetti, Foa, Montelatici, Invernizzi, Maglietta e Pigni:*

« Regolamentazione del lavoro a domicilio » (709).

Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminate in sede referente o legislativa.

**Sostituzione di Commissari.**

PRESIDENTE. Comunico che ho chiamato a far parte della Giunta per i trattati di commercio e la legislazione doganale gli onorevoli Pecoraro e Storch, in sostituzione degli onorevoli Mannironi e Pignatelli nominati sottosegretari di Stato.

Comunico pure che, avendo l'onorevole Foa chiesto di essere sostituito nella Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (n. 568), ho chiamato a farne parte l'onorevole Lizzadri.

**Comunicazione del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione (interni), nella seduta dell'11 marzo, ha proceduto alla nomina di un vicepresidente. È risultato eletto l'onorevole Tozzi Condivi.

A sua volta la II Commissione (esteri), sempre nella seduta dell'11 marzo, ha proceduto alla votazione per la nomina di un vicepresidente e di un segretario. Sono risultati eletti: vicepresidente l'onorevole Pacciardi, segretario l'onorevole Vedovato.

**Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che, nelle riunioni delle Commissioni in sede legislativa dell'11 marzo, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

*dalla II Commissione (Esteri):*

« Finanziamenti per gli Enti di colonizzazione della Libia » (345);

« Acquisto di un immobile da adibire a sede dell'Ambasciata d'Italia in Atene » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (470);

*dalla III Commissione (Giustizia):*

« Modificazioni ai limiti di somma stabiliti dal Codice della navigazione in materia di trasporto marittimo ed aereo, di assicurazione e di responsabilità per danni a terzi sulla superficie e per danni da urto cagionati dall'aeromobile » (522);

« Determinazione del personale salariato di ruolo dispendente dal Ministero di grazia e giustizia » (594);

*dalla V Commissione (Difesa):*

« Costruzione dell'aeroporto di Genova-Stri » (602) (Con modificazioni);

*dalla VII Commissione (Lavori pubblici):*

« Modifica ad alcune disposizioni del regio decreto-legge 14 luglio 1937, n. 1814, col quale viene approvato il piano regolatore della città di Terni » (439) (Con modificazioni);

« Autorizzazione di spesa di lire 100 milioni quale concorso dello Stato per la ricostruzione della Mole Antonelliana » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (493);

« Autorizzazione della spesa di lire un miliardo e 300 milioni per il completamento del grande bacino di carenaggio del Porto di Napoli » (565);

« Autorizzazione del limite di impegno di lire 1.500 milioni per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari per l'esercizio 1953-54 » (621);

*dalla VIII Commissione (Trasporti):*

« Stanziamento di fondi per il finanziamento dei lavori da eseguire dalle ferrovie dello Stato per la sistemazione della stazione di Milano Porta Nuova con abbassamento del piano del ferro e l'allacciamento della stazione stessa con la linea di Monza » (290);

« Approvazione del testo delle disposizioni per prevenire gli abbordi in mare » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (541);

« Provvedimenti per la riparazione dei danni arrecati dalle alluvioni dell'autunno 1953 alle ferrovie dello Stato ed alle ferrovie in regime di concessione all'industria privata » (583);

ANGELINI ARMANDO: « Modifica del termine di entrata in esercizio delle navi ammesse alle provvidenze previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 499 » (635);

*dalla X Commissione (Industria):*

« Aumento di capitale dell'Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.) » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (492) (Con modificazioni);

« Modifica alla legge 12 agosto 1951, n. 748, concernente provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria carbonifera e zolfifera » (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (511);

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

Spesa di lire 75.000.000 da effettuare dal Ministero del commercio con l'estero per le esigenze relative allo sviluppo delle esportazioni italiane verso l'area del dollaro » (575);

dalla XI Commissione (Lavoro):

GRAZIOSI e MARENGHI: « Esenzione dal limite di età, ai fini dell'ammissione ai nuovi concorsi per posti di sanitario condotto, per i sanitari dichiarati idonei nei concorsi del 1947 e non sistemati » (269) (Con modificazioni);

Senatore MARIANI: « Provvedimenti a favore dei lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili » (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (506);

DI LEO, DI VITTORIO ed altri: « Riapertura del termine per esercitare la facoltà di provvedere ai versamenti dei contributi assicurativi base, di cui all'articolo unico della legge 20 novembre 1951, n. 1518 » (515-340) (Con modificazioni);

Senatori BITOSI, MASSINI e MANCINELLI: « Modificazioni alla legge 27 maggio 1949, n. 260, sulle ricorrenze festive » (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (548);

« Disposizioni varie in materia di assegni familiari » (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (483);

« Misura del contributo da corrispondersi dalle farmacie non rurali, ai sensi dell'articolo 115 del testo unico delle leggi sanitarie » (Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato) (486);

« Aumento degli assegni familiari alle maestranze addette alle lavorazioni della foglia di tabacco nei magazzini generali dei concessionari speciali » (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (549);

RAPELLI ed altri: « Disciplina dell'apprendistato » (605) (Con modificazioni).

A sua volta, nella riunione del 12 marzo 1954, in sede legislativa, la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti provvedimenti:

« Disposizioni per l'estinzione di alcuni debiti dello Stato » (156);

GERMANI: « Pagamento delle imposte di successione relative ai terreni soggetti ad espropri a norma delle leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841, e successive modificazioni e integrazioni » (270) (Con modificazioni);

« Provvidenze a favore dei grandi invalidi, fruitori di assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera b), annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, ed all'articolo 2, lettera b), della legge 4 maggio 1951, n. 306 » (282);

« Modificazioni alla tabella organica del personale operaio addetto all'officina della manutenzione del « Palazzo delle finanze » (286);

Riforma del trattamento di quiescenza a favore degli iscritti alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, modifiche all'ordinamento della Cassa stessa, e miglioramenti ai pensionati » (354);

Proroga al 30 giugno 1956 del termine previsto per il trasloco, con diritto a rimborso di spese, della famiglia e delle masserizie nei trasferimenti di dipendenti statali » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (397);

« Modifica dell'articolo 21 della legge 25 gennaio 1940, n. 4, relativo alla nomina del direttore della scuola dell'arte della medaglia » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (448);

Senatore STURZO: « Provvedimento per il credito alle medie e piccole imprese industriali e per lo sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (495) (Con modificazioni);

« Provvidenze a favore dei comuni di Messina e Reggio Calabria » (502);

« Proroga dei termini per la rettifica delle dichiarazioni e per gli accertamenti d'ufficio agli effetti delle imposte straordinarie sul patrimonio » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (512);

« Stanziamenti nel bilancio del Ministero delle finanze (esercizio 1953-54) della somma di lire 35.250.000 occorrente per le esigenze relative alla liquidazione della società "Ala italiana" » (529);

« Miglioramenti economici ai personali della Magistratura ordinaria e militare, della Magistratura amministrativa e dell'avvocatura dello Stato per l'anno 1953 » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (539);

« Temporanea importazione di cacao in grani per integrale spremitura » (573);

« Esenzioni tributarie in favore dell'Ente nazionale di assistenza per gli orfani ed i figli dei militari della guardia di finanza » (580).

**Rimessione all'Assemblea di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che, nella riunione della IV Commissione permanente (finanze e tesoro), in sede legislativa, del 12 marzo, il prescritto numero di deputati ha chiesto — a norma dell'articolo 40 del regolamento — che il disegno di legge:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 561, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per il prelevamento di lire 1.213.250.000 dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1952-53 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (543), deferito alla Commissione in sede legislativa, sia rimesso all'Assemblea.

Il provvedimento, pertanto, rimane assegnato alla medesima Commissione, in sede referente.

**Non approvazione di un disegno di legge da parte di Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che la III Commissione permanente (giustizia), nella riunione dell'11 marzo, in sede legislativa, ha deliberato di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge:

« Destinazione degli uditori giudiziari, con funzioni giurisdizionali, ai tribunali, alle procure, alle preture e ammissione al concorso per uditori giudiziari » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (465).

Il disegno di legge sarà pertanto cancellato dall'ordine del giorno.

**Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Faletra, per il reato di cui agli articoli 56 e 629 del codice penale e 4 del decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 234 (*tentata estorsione aggravata*) (Doc. II, n. 202).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

**Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Commemorazione dell'ex deputato  
Ferdinando Bernini.**

SANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTI. Onorevoli colleghi, dieci giorni or sono moriva improvvisamente il professore Ferdinando Bernini, che, quale membro del gruppo socialista, fece parte dell'Assemblea Costituente, durante la quale ricoperse anche l'incarico di sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Con la scomparsa di Ferdinando Bernini la scuola italiana perde un amico fedele, la città di Parma un figlio universalmente stimato, noi socialisti un uomo che ci fu compagno per oltre 40 anni, chi vi parla un amico che lo circondò di lunga, affettuosa amicizia.

Lo conobbi, infatti, 35 anni fa: fu nel 1919 che, frequentando (ero ancora adolescente) la sezione socialista di Parma, incontrai un giorno un giovane tenente pilota di aviazione, sulla divisa di guerra del quale era il nastro di una decorazione al valore. Giacché Ferdinando Bernini socialista, avversario della guerra, quella guerra aveva fatto sul serio guadagnando una medaglia d'argento.

Egli aveva preso a militare nel partito socialista dal 1911, quando era ancora studente. La sua fedeltà agli ideali socialisti non fu mai smentita, nemmeno nei momenti più avversi. Questo gli valse l'ira del fascismo, al quale egli mai si piegò, attraversando i 20 anni della dittatura con fermezza e con dignità. Uomo profondamente libero e democratico, partecipò attivamente alla Resistenza come membro del comitato di liberazione della città di Parma, subendo arresti e persecuzioni.

Di larga cultura umanistica e docente di buona fama, difese la laicità della scuola, difese la libertà nella scuola, ed alla scuola, che fu la ragione principale della sua vita, consegnò alcune opere che hanno accompagnato ed accompagneranno per molto tempo ancora gli studi delle giovani generazioni dei nostri ginnasi e dei nostri licei.

Spirito raccolto e sdegnoso di pubblici riconoscimenti, in questi ultimi anni si era ritirato dalla milizia politica attiva. Non mutò

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

bandiera, tuttavia, e nulla concesse agli avversari della classe lavoratrice, alla quale si sentiva così anticamente e profondamente attaccato: restò fedele agli ideali del socialismo, che nobilitarono il suo animo fin dalla giovinezza.

La sua morte è stata un lutto per la sua città, che ne circondò la bara di unanime compianto. Il gruppo del partito socialista italiano nel ricordare Ferdinando Bernini rinnova alla sua memoria il suo omaggio fraterno ed invia ai figli la espressione della sua profonda solidarietà nel dolore.

GORRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORRERI. Il gruppo comunista si associa alla commemorazione per la morte dello onorevole professor Ferdinando Bernini e ne esalta le elevate doti di studioso, di storico, di latinista, di antifascista conseguente e soprattutto di onesto cittadino.

L'onorevole Ferdinando Bernini era nato a San Secondo Parmense nel 1891 da famiglia di socialisti (suo padre fu sindaco socialista del paese). Fin dalla giovinezza si distinse per la sua viva intelligenza e per l'attaccamento alla causa dei lavoratori. A vent'anni si iscrisse alla « gioventù socialista ».

Di fronte alla prima guerra imperialista del 1914-18 Bernini prese posizione con la corrente neutralista del partito socialista italiano. Tuttavia, chiamato alle armi, seppe dare il suo contributo e si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare.

Dopo la guerra lo troviamo allineato con i lavoratori, operai e contadini, i quali si battevano perché le rivendicazioni, le riforme sociali, promesse dai governi di allora, divenissero realtà. Purtroppo, al contrario, la classe padronale offrì al popolo le squadrace fasciste.

In quei giorni personalmente ebbi la fortuna di ascoltarlo in un comizio di migliaia di giovani, venuti da ogni parte della provincia per rivendicare il diritto al lavoro. La sua umanità appariva in ogni suo discorso, umanità che svelava un animo sofferente di fronte alle sofferenze altrui. Nella lotta antifascista, che a Parma scrisse tante pagine di storia, l'onorevole Bernini fece parte del comitato antifascista provinciale nel 1943. Io lo trovai primo direttore del quotidiano locale sotto la tutela del comitato antifascista provinciale. Fu poi nel carcere fascista, tornando infine ancora direttore di quel giornale subito dopo la Liberazione.

Insieme ci trovammo a trattare i problemi locali nella paritetica socialcomunista, ed

infine a difendere gli interessi dei lavoratori e particolarmente della scuola laica in Parlamento. Degna di ricordo alla Costituente la parte che gli ebbe nella compilazione dello articolo 33 della Costituzione.

Nacque da famiglia del ceto medio e visse modestamente; morì lasciando dietro di sé un esempio di alta moralità e rettitudine.

Giunga alla sua memoria la nostra riconoscenza ed alla famiglia la più viva condoglianza.

BUZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZI. A nome del gruppo democristiano, e in particolare dei deputati democristiani del collegio di Parma, sento il dovere di unire l'espressione del mio sentimento a quelli espressi della Camera nel commemorare la figura dell'onorevole Ferdinando Bernini, il cui ricordo è vivo in tutti coloro che lo hanno conosciuto, che ne hanno ascoltato l'insegnamento, che ne hanno apprezzato l'attività di uomo politico sempre pronto ad assumere le responsabilità e coerente con quella idea che è stata l'anima della sua vita. Indipendentemente dalle posizioni politiche in cui egli ha militato, è certo che la ragione principale della sua presenza spirituale in mezzo a noi, anche dopo la morte, consiste in questa sua profonda coerenza interiore. È stato un uomo amante della libertà ed animato da un profondo sentimento di giustizia, ma soprattutto preoccupato di una ricerca costante della verità, per cui anche la sua attività politica è stata caratterizzata dallo sforzo continuo di reperire, anche sul piano delle responsabilità politiche, quelle soluzioni e quegli atteggiamenti che meglio potessero corrispondere alla sua sincera ansia di libertà e giustizia.

Di lui noi ricordiamo inoltre con ammirazione l'opera di studioso, come latinista e come storico, la sua opera di amministratore della scuola come provveditore agli studi in Parma e l'attività di governo come sottosegretario per la pubblica istruzione.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Il gruppo liberale si associa alle parole di cordoglio, pronunciate da altri colleghi della Camera. Io ricordo benissimo l'illustre scomparso, che fu nostro compagno di lavoro alla Costituente, difensore della laicità della scuola e della libertà in genere. Il suo ricordo resterà profondamente vivo nel cuore di noi tutti. Noi rendiamo ora omaggio alla sua memoria, esaltandone, in quest'ora di

dolore, le innumeri virtù: coerenza, competenza, modestia, rettitudine, probità.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. A nome del gruppo del partito socialdemocratico, mi associo alle nobili espressioni dei precedenti oratori in memoria dell'onorevole Bernini, già nostro collega all'Assemblea Costituente, che fu sempre al nostro fianco nelle lotte per la redenzione sociale e per la libertà nel senso più vasto e nobile della parola, senza mai deflettere e piegare: esempio e monito agli italiani d'ogni tempo.

VIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Il gruppo monarchico si associa alle nobili parole di compianto che sono state testè pronunciate in memoria dello scomparso onorevole Bernini.

MARTINO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO, *Ministro della pubblica istruzione*. A nome del Governo, e del Ministero della pubblica istruzione in particolare, esprimo la solidarietà più cordiale e sincera per il lutto che ha colpito la città di Parma e la scuola italiana tutta con la scomparsa di Ferdinando Bernini. La sua opera quale maestro e quale funzionario integerrimo e molto apprezzato del Ministero della pubblica istruzione, quale combattente per la causa della libertà e quale sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, non sarà certo facilmente dimenticata. Ferdinando Bernini sarà ricordato soprattutto come uomo sereno, equilibrato, niente affatto fazioso, pur nel calore della lotta politica; come uomo che ha saputo elevarsi, dedicando se stesso alla scuola, in una sfera superiore.

Egli è così ricordato, nel dicastero che io ho l'onore di presiedere, come uno dei provveditori più apprezzati e migliori, come uno dei maestri più noti, soprattutto nella letteratura latina.

PRESIDENTE. Raccogliendo l'unanime sentimento della Camera mi associo al cordoglio per la morte dell'ex deputato Ferdinando Bernini, il cui ricordo risalta nella luce d'una singolare fedeltà, negli studi, nella politica, nell'attività di governo, agli ideali eterni della libertà e della ricerca del vero.

La Presidenza della Camera farà giungere alla famiglia dello scomparso i sensi del suo più vivo cordoglio. (*Segni di generale consenso*).

### Esposizione finanziaria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Esposizione finanziaria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del bilancio.

VANONI, *Ministro del bilancio*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1953, che è stata presentata al Parlamento, vuole rappresentare — e credo rappresenti in effetti — un nuovo, decisivo passo verso quella relazione economica che è stata invocata, dagli studiosi e dai politici, come quadro obiettivo e completo dello svolgersi dei rapporti economici e finanziari del paese in ciascun anno.

La nuova relazione si vale dell'esperienza acquisita nella formulazione delle precedenti relazioni, utilizza tutte le fonti disponibili che presentino un grado accettabile di attendibilità, istituisce nuove indagini intese ad integrare i mezzi di conoscenza a disposizione.

Per la prima volta nella relazione di quest'anno è dato un vero e proprio bilancio economico nazionale, che offre nella parte delle entrate il totale delle risorse disponibili (reddito nazionale lordo, più importazioni di merci e servizi), e nella parte delle uscite il totale delle risorse utilizzate (consumi privati più consumi pubblici, più investimenti lordi, più esportazioni di merci e servizi).

Contradistingue poi la relazione di quest'anno l'ampio rilievo dato ai problemi del lavoro, per i quali, oltre che delle due inchieste parlamentari condotte sotto la guida degli onorevoli Tremelloni e Vigorelli, ci si è potuti avvalere delle risultanze di indagini appositamente effettuate per approfondire gli aspetti più salienti di detti problemi.

Per quanto si riferisce alla disoccupazione ed alla occupazione, si esamina in particolare la dinamica degli iscritti agli uffici di collocamento ed il significato delle loro variazioni, l'impulso dato all'addestramento professionale, il movimento demografico e gli incrementi dell'occupazione nei principali settori di attività economica.

È da sottolineare inoltre che, al fine di considerare con maggior completezza le variazioni intervenute nelle condizioni di vita delle classi lavoratrici, la relazione riporta i risultati di un'ampia indagine sui redditi trasferiti a fini sociali in seguito all'azione dello Stato e degli altri enti pubblici e privati.

Per quanto concerne il miglioramento dei metodi di calcolo, nella relazione di quest'anno, è da rilevarsi in modo particolare: il mi-

glioramento del metodo di calcolo delle varie poste del reddito nazionale (al metodo indiretto, adottato negli anni precedenti, basato sul valore aggiunto relativo al 1938 e sugli indici delle produzioni e dei prezzi, è stato infatti sostituito, per vari settori produttivi, il metodo diretto, quello cioè che è basato sul rilievo del valore della produzione depurato del valore delle materie prime ed ausiliarie impiegate per ottenerla); l'adozione di un metodo diverso da quello impiegato nelle precedenti relazioni per la valutazione degli investimenti nelle opere pubbliche.

Tali investimenti sono messi in evidenza secondo tre criteri: anzitutto, in base alla rilevazione diretta delle giornate operaie impiegate in opere pubbliche, da cui è facile dedurre l'importanza delle opere pubbliche effettivamente eseguite; in secondo luogo, in base al criterio degli stanziamenti di bilancio dell'anno che interessa; infine, in base ai pagamenti effettuati nel periodo considerato.

Dei molti dati offerti dalla relazione ricorderò i più decisivi per riassumere l'andamento economico dell'anno 1953.

Esso si può dire caratterizzato dalle cifre che aprono e chiudono la relazione stessa.

Il reddito nazionale lordo valutato ai prezzi di mercato è passato da 10.134 miliardi di lire nel 1952 a 10.893 miliardi nel 1953, con un aumento percentuale del 7,5 per cento.

L'occupazione dell'anno è andata aumentando; ed è possibile concludere che, tenuto conto dell'assorbimento dell'intera leva di lavoro presentatasi in cerca di nuova occupazione nell'anno, l'emigrazione e le nuove occasioni stabili di occupazione hanno assorbito e la leva di lavoro e circa 100 mila unità in più.

L'andamento del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato acquista particolare significato se lo si mette in relazione con la sostanziale stabilità del livello dei prezzi realizzatosi nel corso dell'anno: il reddito nazionale lordo è aumentato in termini reali di circa il 7 per cento, mentre, tenuto conto dell'incremento della popolazione, il reddito reale medio per abitante è aumentato del 6,5 per cento.

L'andamento della nostra economia nel 1953 assume un particolare rilievo se si confronta la variazione dell'anno in esame con quella degli anni precedenti e se si istituiscono gli opportuni raffronti internazionali.

L'aumento del reddito realizzato nel 1953 è stato nettamente maggiore di quello verificatosi nel 1952, calcolato in termini reali nel 3 per cento, ed a quello, pure notevole, verificatosi nel 1951, valutato nel 6 per cento.

In questo momento non è ancora possibile avere calcoli dei redditi nazionali nei diversi paesi per l'anno 1953, ad eccezione, per quel che mi risulta, degli Stati Uniti e della Svezia: negli Stati Uniti il reddito nazionale è aumentato nel 1953 del 3,7 per cento e nella Svezia di poco più del 3 per cento.

Ma un confronto più ampio può essere condotto sin d'ora con l'andamento della produzione industriale nei principali paesi esteri.

Soltanto la Germania occidentale e l'Olanda hanno presentato nel 1953 un aumento percentuale della produzione industriale, rispetto all'anno precedente, dello stesso ordine di grandezza di quello verificatosi in Italia (circa il 10 per cento). Nel Regno Unito l'aumento della produzione è stato dell'ordine del 6 per cento, nel Belgio del 2 per cento, nella Svezia dell'1 per cento, mentre in Francia vi è stata una flessione rispetto al 1952. Negli Stati Uniti la produzione industriale è aumentata dell'8,1 per cento.

In conclusione, l'anno 1953 deve essere considerato come un anno favorevole per la nostra economia. In quest'anno, per effetto di azioni che operano in profondità sulla struttura economica del nostro paese, accompagnate da favorevoli circostanze meteorologiche, sono stati conseguiti risultati particolarmente positivi.

Per rendersi conto del valore politico degli elementi che hanno caratterizzato l'economia italiana nell'anno 1953 e per trarne gli ammaestramenti per la futura azione, credo che sia opportuno riconsiderare gli elementi stessi sotto un triplice profilo, che risponda alle seguenti domande:

1°) in che modo lo svolgimento dell'attività economica e finanziaria ha inciso sulle condizioni di fondo della economia e dei rapporti sociali;

2°) in che modo l'economia italiana ha fatto fronte all'andamento congiunturale economico mondiale e quali riserve e apprestamenti possiede per fronteggiare nel prossimo futuro eventuali modificazioni della congiuntura mondiale;

3°) in che modo lo sviluppo dell'economia e della finanza ha operato ed opera rispetto alle esigenze fondamentali di giustizia vive nel nostro paese nei confronti delle categorie più misere della popolazione.

Per gli studiosi di economia e per i politici che sanno guardare lontano, forse il problema più importante tra quelli che sono stati posti è costituito dalla tendenza di fondo della nostra evoluzione economica, cioè dalla indagine diretta ad identificare le linee attraverso

le quali i difetti sostanziali della nostra condizione economica e sociale tendono ad essere migliorati, se non interamente corretti.

È invero dalla misura nella quale siamo capaci, attraverso un'azione tenace, costante e coraggiosa, di incidere sulla debolezza congenita o storicamente acquisita della nostra condizione economica che noi prepariamo l'avvenire del nostro paese e la sicurezza dei nostri figliuoli.

1°) Un elemento positivo è dato dall'incremento del reddito nazionale, che è incremento della produzione, e quindi della massa dei beni disponibili per i diversi impieghi nella nostra società.

Come è noto, nel corso del 1953 uno sviluppo importante ha avuto il reddito agricolo.

Il prodotto netto dell'agricoltura è passato da 2.053 miliardi di lire, nel 1952, a 2.288 miliardi di lire nel 1953, con un aumento dell'11,4 per cento. Ad una diminuzione del reddito nel settore zootecnico del 5,5 per cento ha fatto riscontro un incremento del 16,9 per cento nel reddito delle leguminose, patate ed ortaggi, del 17,7 per cento dei cereali, del 54,1 per cento dei prodotti di prima trasformazione agricola, che, come è noto, comprendono il vino e l'olio. Si tratta di variazioni in termini monetari, rispetto alle quali operano contemporaneamente le variazioni nelle quantità e quelle nei prezzi.

La valutazione dell'incremento del reddito nell'agricoltura deve essere accompagnata da qualche prudente annotazione.

Non vi è dubbio che l'indice generale della produzione agricola, dopo il profondo avvallamento verificatosi nell'immediato dopoguerra, segna negli ultimi anni una costante tendenza all'aumento. Fatto uguale a 100 il 1938, nel 1950 esso dà 100,1, nel 1951 106,2, nel 1952 106,9, nel 1953 116,4.

Sull'indice di quest'ultimo anno influisce certamente la stagione particolarmente favorevole per gran parte delle colture; ma, se si tiene conto del costante incremento nel consumo dei concimi chimici, che ha segnato un aumento complessivo del 12,8 per cento, tra le annate agrarie 1951-52 e 1952-53, nonché del graduale ma costante ed impegnativo progresso tecnico, si può ritenere che il miglioramento della produzione agricola è una tendenza che, come tendenza di lungo periodo, è ben lontana dall'aver esaurito tutte le sue possibilità. In questo senso pare opportuno sottolineare come un sempre maggiore impegno per realizzare una progressione della produzione secondo le linee dettate dalla tecnica debba legare Governo e categorie produttive.

Anche l'indice della produzione industriale ha segnato un confortevole progresso nel 1953, con un incremento medio annuo del 9,9 per cento rispetto al 1952, ed ha portato l'attività industriale ad un livello di 156, fatto uguale a 100 il 1938.

Dopo un primo semestre piuttosto incerto a causa di qualche elemento contraddittorio, il secondo semestre del 1953 ha segnato un continuo, graduale incremento della produzione.

Anche ad una valutazione prudente, che faccia posto all'apprezzamento degli elementi congiunturali, non può sfuggire che la tendenza della struttura produttiva italiana è di continuo incremento, sia pure con andamento diverso da settore a settore.

L'accentuarsi di tale tendenza nell'anno 1953 è un fatto notevole, se si tiene conto della vivace concorrenza internazionale e dello sforzo di organizzazione che ha richiesto ai singoli operatori il conseguimento di questi risultati.

2°) Il significato economico e sociale dell'incremento del reddito prodotto deve essere qualificato con la considerazione del modo in cui esso è stato utilizzato, in consumi ed investimenti.

Per quanto riguarda i consumi privati, i dati a nostra disposizione consentono di avvertire una graduale tendenza al miglioramento del tenore di vita della popolazione italiana.

Ricalcolato in lire 1953, il reddito a disposizione di ciascun italiano ha avuto l'andamento che risulta dal seguente raffronto: 1918, lire 120.900; 1926, lire 177.433; 1938, lire 169.487; 1945, lire 87.634; 1953, lire 210.947.

Questi dati mostrano in modo indubbio che, nonostante le più disastrose distruzioni del patrimonio nazionale provocate dalla seconda guerra mondiale rispetto alla prima, le facoltà di recupero sono state assai più veloci. Gli aiuti di varia natura che ci sono stati concessi in questo dopoguerra hanno indubbiamente agevolato la più veloce dinamica del reddito nazionale: ma decisive sono state le doti di sacrificio, di iniziativa e di civile coraggio del popolo italiano.

L'importanza del « recupero » può essere valutata in tutta la sua portata, quando si consideri che l'abbassamento percentuale dell'indice del reddito nazionale in conseguenza della guerra 1914-18 fu del 13 per cento e che il periodo di recupero durò nove anni. Dopo la seconda guerra mondiale, l'indice del reddito nazionale si era, nel 1945, addirittura dimezzato e la fase di ripresa ha richiesto soltanto sei anni.

Anche in termini di calorie, per quanto non siano ancora totalmente disponibili i dati che riguardano l'anno 1953, si può ritenere che in quest'anno si arrivi intorno alle 2.800 calorie per abitante, che è livello superiore alle 2.723 calorie del 1938, scese a 1.737 nel 1945 e risalite a 2.742 nel 1952.

Confesso però che questi confronti in termini di calorie non hanno a mio avviso un valore assoluto per misurare il tenore di vita di una popolazione. È un'esperienza di tutti i paesi che col miglioramento del tenore di vita cambiano i gusti e le abitudini, sicché i consumatori si rivolgono a generi sempre più pregiati e diversificati; e ciò non può trovare dimostrazione attraverso il numero delle calorie, che rimangono costanti anche se ricavate da elementi qualitativi più appetibili e costosi.

Al riguardo è interessante ricordare la inchiesta *Doxa* condotta nel 1953 sulle preferenze dei consumatori italiani, dalla quale risultano i seguenti elementi: i clienti che preferiscono acquistare generi alimentari confezionati, e quindi di qualità più sicura, aumentano rispetto a coloro che acquistano generi sfusi; aumentano i clienti che chiedono prodotti di una marca determinata; diminuiscono le vendite dei beni meno pregiati (carne di seconda qualità, grasso di maiale, legumi, surrogati), che vengono sostituiti da generi di qualità migliore e più leggera (burro, biscotti, pane bianco, ecc.), e più costosi.

Ma soprattutto va tenuto conto del fatto che, con il progredire delle condizioni di vita e di lavoro, diminuiscono le necessità energetiche di alimentazione di una parte sempre più crescente della popolazione.

Quanto più il lavoro manuale pesante è sostituito dalle macchine, quanto più le

condizioni di vita diventano migliori, per l'estendersi, ad esempio, nei paesi freddi del riscaldamento nei luoghi di lavoro o di abitazione, tanto più diminuisce il fabbisogno in calorie.

3°) Importante è sottolineare le modificazioni nella distribuzione dei consumi in senso regionale: esse mettono in evidenza che lo sforzo iniziato in questo dopoguerra per migliorare le condizioni delle aree depresse nel nostro paese sta dando i suoi primi e promettenti risultati, anche se in senso assoluto i divari tra i consumi delle zone più progredite e quelli delle aree depresse permangono sempre notevoli.

Dalla relazione risulta che il consumo della carne è aumentato, tra il 1949 ed il 1953, del 18 per cento nell'Italia settentrionale, del 22,8 per cento nell'Italia centrale, del 28,7 per cento nell'Italia meridionale, del 31,1 per cento nelle isole.

Un analogo andamento ha la spesa per lo zucchero, che è aumentata, nell'annata agraria 1952-53, del 61,46 per cento rispetto al 1938-39 nell'Italia settentrionale, del 62,05 per cento nell'Italia centrale, del 67,83 per cento nell'Italia meridionale, del 92,56 per cento nell'Italia insulare.

Se si tiene conto che l'aumento di consumo *pro capite* dell'intero territorio nazionale tra le due annate 1938-39 e 1952-53 è stato del 62,26 per cento, lo scostamento dei consumi dell'Italia meridionale e insulare rispetto alla media nazionale dà il senso dell'aumento del tenore di vita di queste popolazioni.

Alla stessa conclusione si perviene esaminando i consumi *pro capite*, sia in termini di quantità che in termini di valore, dei tabacchi per le diverse regioni italiane:

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

## Consumi testatici a quantità.

(In grammi)

REGIONI	Esercizio 1938-39	Esercizio 1950-51	Esercizio 1951-52	Esercizio 1952-53	Percentuale aumento 1938-39 1952-53	Percentuale aumento 1950-51 1952-53
Piemonte . . . . .	794	1.028	1.007	1.053	32,62	2,43
Liguria . . . . .	988	1.101	1.126	1.209	22,37	10,98
Lombardia . . . . .	798	991	974	1.034	29,57	5,34
Trentino-Alto Adige . . . . .	1.074	1.107	1.094	1.116	4,20	0,81
Veneto . . . . .	715	926	924	985	37,76	6,37
Venezia Giulia-Friuli (a) . . . . .	1.074	1.000	988	1.061	1,21	1,06
Emilia . . . . .	681	937	933	988	45,08	5,44
Toscana . . . . .	721	950	941	1.008	39,81	6,11
Marche . . . . .	423	617	615	659	55,79	6,81
Umbria . . . . .	455	627	632	679	49,23	8,29
Lazio . . . . .	772	1.002	978	1.030	33,41	2,79
Abruzzi e Molise . . . . .	390	588	598	644	65,13	9,52
Campania . . . . .	582	691	675	716	23,02	3,62
Puglie . . . . .	506	647	640	688	35,97	6,34
Lucania . . . . .	315	488	502	548	73,97	12,30
Calabria . . . . .	335	499	522	565	68,66	13,23
Sicilia . . . . .	483	654	656	707	46,38	8,10
Sardegna . . . . .	539	712	701	757	40,45	6,32
ITALIA . . . . .	661	836	831	886	34,04	5,98

(a) I dati riferentisi alla Venezia Giulia-Friuli non sono omogenei perché attinenti a territori completamente diversi nei periodi in esame: la perdita dell'Istria e la esclusione di Trieste dal territorio soggetto a monopolio hanno tolto a questa regione nel dopoguerra le zone a più forte consumo testatico.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

*Consumi testatici a valore.*

(In lire)

REGIONI	Esercizio 1938-39	Esercizio 1950-51	Esercizio 1951-52	Esercizio 1952-53	Coefficiente aumento 1938-39 1952-53	Coefficiente aumento 1950-51 1952-53
Piemonte . . . . .	102,98	6.827,94	7.175,89	7.629,76	74,09	1,12
Liguria . . . . .	144,78	8.104,88	8.867,44	9.605,82	66,34	1,19
Lombardia . . . . .	110,27	7.147,38	7.501,28	8.016,48	72,70	1,12
Trentino-Alto Adige . . . .	101,85	6.943,47	7.441,66	7.788,42	76,47	1,12
Veneto . . . . .	78,08	5.905,67	6.342,71	6.916,54	88,58	1,17
Venezia Giulia-Friuli (a) .	125,18	6.179,30	6.575,07	7.264,11	58,03	1,18
Emilia . . . . .	93,26	6.913,49	7.376,80	7.874,08	84,43	1,39
Toscana . . . . .	102,15	7.193,78	7.619,90	8.202,39	80,30	1,14
Marche . . . . .	58,18	4.628,79	4.939,70	5.374,35	92,37	1,16
Umbria . . . . .	63,72	4.760,15	5.178,75	5.390,25	84,59	1,13
Lazio . . . . .	127,26	7.974,82	8.337,01	8.955,79	70,37	1,12
Abruzzi e Molise . . . . .	46,15	3.681,86	4.159,18	4.562,63	98,87	1,24
Campania . . . . .	84,71	5.254,49	5.627,52	5.957,32	70,33	1,13
Puglie . . . . .	65,52	4.239,28	4.592,09	5.029,82	76,77	1,19
Lucania . . . . .	37,26	2.839,83	3.222,56	3.573,78	95,91	1,26
Calabria . . . . .	40,54	3.031,41	3.528,12	3.902,84	96,27	1,29
Sicilia . . . . .	61,32	4.155,87	4.563,43	4.960,08	80,89	1,19
Sardegna . . . . .	60,39	4.381,29	4.761,98	5.189,25	85,93	1,18
ITALIA . . . . .	87,84	5.857,36	6.286,43	6.774,70	77,13	1,16

(a) I dati riferentisi alla Venezia Giulia-Friuli non sono omogenei perché attinenti a territori completamente diversi nei periodi in esame: la perdita dell'Istria e la esclusione di Trieste dal territorio soggetto a monopolio hanno tolto a questa regione nel dopoguerra le zone a più forte consumo testatico.

Richiamo l'attenzione sulla distribuzione della spesa per testa per il consumo di tabacchi, perchè sulla media nazionale, pari nel 1952-53 a 77,13 volte quella del 1938-39, le regioni più povere generalmente hanno un coefficiente di moltiplicazione superiore, mentre quelle più ricche segnano un moltiplicatore inferiore a tale media, prescindendo ovviamente dalla eventuale diversa incidenza del fenomeno del contrabbando rispetto a qualche situazione locale.

Il Veneto, che è certo la regione più povera del nord, dà un aumento di 88,58 volte rispetto al 1938-39, le Marche di 92,37 volte, l'Umbria di 84,59 volte, gli Abruzzi e il Molise di 98,87, la Lucania di 95,91, la Calabria di 96,27, la Sicilia di 80,89, la Sardegna di 85,93 volte.

Anche l'andamento delle spese per abbonamenti alle radioaudizioni, per gli spettacoli in genere e per il cinematografo in particolare confermano un miglioramento superiore alla media nazionale delle condizioni di vita nelle zone meridionali e insulari. Contro un aumento nazionale tra il 31 dicembre del 1949 e del 1953 dell'86,9 per cento degli abbonati alle radioaudizioni, le isole segnano un aumento del 113,5 per cento, il sud del 105,6 per cento, il centro del 96 e il nord del 77,3 per cento.

Nel 1953 le spese per gli spettacoli sono state nella media nazionale 149 volte quelle del 1938, ma, mentre nell'Italia settentrionale esse sono state pari a 138 volte, nell'Italia centrale sono state pari a 147 volte, nell'Italia meridionale a 186 volte e nell'Italia insulare a 202 volte. Per quanto si riferisce al solo cinematografo le spese sono aumentate, nella media nazionale, 164 volte rispetto al 1938: l'aumento è salito a 213 volte nell'Italia insulare ed a 203 volte nell'Italia meridionale, mentre è al di sotto della media per l'Italia centrale e settentrionale (rispettivamente 157 e 153 volte la spesa del 1938).

4°) Ma forse è più importante sottolineare, tra gli spostamenti regionali di spesa, l'incremento delle spese produttive, in quanto sono quelle che danno affidamento di portare gradatamente ad un consolidamento dell'aumento della produzione e quindi del tenore di vita delle popolazioni meridionali.

Mi riferisco ad alcuni esempi: consistenza delle trattrici agricole, consumo di carburanti agricoli, uso di fertilizzanti.

Per la consistenza numerica delle trattrici agricole, contro un aumento medio nazionale, tra il 31 dicembre 1949 ed il 31 dicembre 1953, del 98,7 per cento, l'aumento nel sud è stato del 126,3 per cento e nelle isole del 136,3 per

cento, di fronte al 93,9 per cento nel nord ed al 95,4 per cento nel centro.

L'aumento nell'impiego dei carburanti agricoli è stato, sempre fra il 31 dicembre 1949 ed il 31 dicembre 1953, nella media nazionale del 95,8 per cento: orbene, nel sud esso è stato del 163 per cento, nelle isole del 143,4 per cento, nell'Italia centrale del 116,5 per cento e nell'Italia settentrionale del 78 per cento.

Infine per gli elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici, distribuiti per il consumo, la media nazionale di aumento di azoto è stata, dal 1949-50 al 1952-53, del 51 per cento: tale percentuale sale al 64 per cento nell'Italia meridionale e centrale, e al 70 per cento nell'Italia insulare. La percentuale media nazionale di aumento di anidride fosforica è del 37,7 per cento: è invece del 59 per cento nel sud e del 48 per cento nell'Italia centrale.

L'aumento della consistenza delle trattrici agricole, nel sud e nelle isole, notevolmente maggiore che non nel nord e nel centro, l'analogo aumento comparativo del consumo di carburanti agricoli e di fertilizzanti, confermano che, accanto al miglioramento delle condizioni di vita determinate da un'iniezione di spesa pubblica, si viene delineando in questa regione, attraverso un costante incremento delle attrezzature e della tecnica produttiva agricola, un consolidarsi del miglioramento della produzione, estremamente importante per quelle zone.

È ovvio che di fronte alla disponibilità di persone in cerca di occupazione in queste province l'incremento della produzione agricola non può considerarsi da solo elemento risolutivo della depressione economica e sociale: esso dovrà essere accompagnato da un graduale sviluppo della produzione industriale. Le cifre ricordate bastano da sole per dire che la politica a cui si è dato inizio nell'immediato dopoguerra, e che ha avuto la sua più concreta espressione nella Cassa per il Mezzogiorno, ha già dato i primi indicativi risultati nel settore immediatamente influenzabile della organizzazione produttiva agricola.

I provvedimenti, noti al Parlamento, per incrementare la struttura industriale del Mezzogiorno, sia attraverso finanziamenti particolari, sia attraverso la quota riservata al Mezzogiorno sulle forniture pubbliche, sia ancora attraverso l'azione diretta della Regione siciliana nell'ambito di sua competenza e le iniziative assunte dalla Cassa per il Mezzogiorno, danno, parallelamente agli elementi ricordati per l'agricoltura, la tranquillità che la trasformazione industriale dell'Italia meri-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

dionale ha avuto inizio e darà i risultati di cui tutto il paese ha bisogno per consolidarsi sempre più in un equilibrio regionale migliore.

5°) Le indagini condotte sugli investimenti nella relazione economica consentono di fare alcune osservazioni importanti sull'andamento degli investimenti stessi nel nostro paese.

Attraverso il metodo della rilevazione diretta la relazione ha potuto stabilire che nel 1952 gli investimenti lordi fissi sono ammontati a 2.120 miliardi e nel 1953 a 2.230 miliardi così ripartiti:

	1952	1953
agricoltura . . . . .	270	310
industria . . . . .	780	740
trasporti e comunicazioni . . .	330	350
lavori pubblici e abitazioni. . .	620	720
varie. . . . .	120	110

Molte sono le considerazioni che si possono fare su questi elementi, ma mi limiterò a soffermare la nostra attenzione su due punti: sulla apparente riduzione degli investimenti nel settore industriale e sull'incremento degli investimenti in lavori pubblici ed abitazioni.

a) Nella relazione è chiarito che la riduzione degli investimenti nel settore industriale è più apparente che reale, dovendosi ricondurre ad una flessione dei prezzi dei beni strumentali nei quali si identificano gran parte degli investimenti industriali.

Per due rami particolari vi è stato però anche qualche fenomeno di modificazione della tendenza all'incremento degli investimenti: in quello dell'industria petrolifera, per la quale si possono considerare conclusi i programmi di investimenti nella raffinazione (mentre un certo sviluppo ha avuto e ha tuttora l'organizzazione degli apprestamenti per la distribuzione) ed in quello dell'industria siderurgica, che ha ormai completato la parte più impegnativa del suo programma di riconversione.

Per valutare appieno la situazione dei nostri investimenti nel settore industriale è importante rifarsi ad una valutazione del rapporto E. C. E., testé uscito, secondo il quale l'anno 1953 è caratterizzato per l'insieme dei paesi dell'Europa occidentale da una riduzione nella domanda di prodotti dell'industria meccanica e dell'industria metallurgica, che si traduce in una riduzione sensibile della domanda di investimento del settore privato.

A questa tendenza però, nella stessa valutazione di quel rapporto — confermato dagli elementi della relazione che vi è sta-

ta sottoposta — fanno eccezione l'Italia e l'Olanda: ed il rapporto stesso dell'E. C. E. esprime l'avviso che ciò si spiega, nel caso dell'Italia, con la funzione stimolatrice generale che hanno avuto gli investimenti pubblici nei confronti dell'espansione industriale.

b) Nel settore dei lavori pubblici e dell'edilizia è importante sottolineare la ripartizione degli investimenti nelle diverse categorie:

*Investimenti per lavori pubblici ed edilizia.*

(In milioni di lire)

Denominazione	1952	1953
abitazioni . . . . .	385.745	460.424
opere stradali . . . . .	84.854	105.095
opere idrauliche. . . . .	26.906	26.157
edilizia pubblica . . . . .	47.436	56.188
opere marittime. . . . .	10.613	11.469
opere igienico-sanitarie. . . . .	24.666	36.535
opere varie . . . . .	16.823	24.298
<b>Totale . . . . .</b>	<b>597.143</b>	<b>720.166</b>

Come si vede, circa il 64 per cento degli investimenti di questo settore sono destinati alle abitazioni: nel 1953 una stima attendibile porta a ritenere che 900 mila vani sono stati costruiti.

Non v'è dubbio che nel nostro paese la necessità di dare un'abitazione degna di un uomo civile a gran parte della popolazione rappresenta uno stimolo urgente.

Ma il ponderato uomo economico, che deve distribuire le risorse disponibili tra le diverse necessità ed opportunità, deve cominciare a porsi il quesito se il volume che si è raggiunto in questa particolare spesa possa essere ulteriormente incrementato indipendentemente da un aumento del reddito nazionale disponibile.

Sarebbe certamente un danno se l'incremento di questa spesa dovesse tornare a pregiudizio di altre spese che incidono direttamente sull'aumento dei mezzi di produzione e che preparano quindi futuri sviluppi del reddito nazionale.

Per altro, questa notazione non vuole significare arresto o diminuzione dell'opera intesa a dare un'abitazione confortevole alle classi più umili della popolazione; ma sottolinea la necessità di riconsiderare, nell'interno della stessa spesa per la costruzione di nuove case, una più opportuna distribuzione dei mezzi disponibili in favore delle case popolari e popolarissime ed in genere delle case destinate alla popolazione che oggi non dispone

di abitazioni rispondenti alle esigenze di una vita sana ed equilibrata.

6°) Un'indagine interessante, per quanto difficile, è quella intesa a identificare la parte di investimenti che è dovuta al pubblico intervento e grava sul bilancio dello Stato o di altri enti pubblici e la parte di investimenti che fa capo all'attività privata in senso stretto.

Qualche elemento di orientamento in questo senso può essere dedotto confrontando il volume degli investimenti lordi fissi, che è stato accertato in 2.230 miliardi, con l'ammontare delle spese sopportate dai bilanci dello Stato e da altri enti pubblici minori, che nel 1952-1953 è stato accertato in 922 miliardi, di cui 777 gravanti sul bilancio dello Stato e delle aziende autonome.

Il confronto evidentemente non può essere rigoroso poiché i pagamenti riflettono l'anno finanziario 1952-53, mentre le opere e gli investimenti sono stati rilevati con riferimento all'anno solare 1953; inoltre i pagamenti riflettono anche opere effettuate negli esercizi precedenti e perfezionate dal punto di vista amministrativo nell'esercizio considerato.

Ma le cifre possono essere sufficienti per dare il senso del rapporto fra investimenti finanziati dagli enti pubblici e investimenti finanziati con fondi privati.

L'importanza comparativa degli investimenti pubblici denuncia un fenomeno non specifico dell'Italia, ma comune, si può dire, a tutti i paesi del mondo. La partecipazione dell'azione pubblica negli investimenti diventa sempre più importante.

Da questo fenomeno deriva un insegnamento politico che deve essere sottolineato: la parte di reddito nazionale che viene influenzata nei suoi investimenti dall'azione pubblica è di tale importanza da richiedere una sempre più rigorosa valutazione della utilità in senso economico e sociale delle maggiori spese pubbliche.

La responsabilità della politica generale rispetto all'economia diventa sempre più evidente: e quindi l'impegno di ridurre gli impieghi dispersivi, a vantaggio di quelli capaci di incrementare la produzione e di migliorare la distribuzione del reddito nazionale, è un impegno fondamentale di ogni politica economica che si adegui alla necessità del nostro tempo.

In questa scelta è evidente che non può pesare soltanto il criterio della produttività immediata. Gran parte dei pubblici investi-

menti, tenendo ad operare sulla struttura sociale e sull'ambiente economico del paese, non possono che essere investimenti mediamente produttivi, che danno il loro effetto positivo in un lungo periodo di tempo. Per altro, in un paese a risorse strettamente limitate come l'Italia, una considerazione particolarmente accurata deve essere fatta per identificare la proporzione più appropriata tra investimenti immediatamente produttivi e investimenti produttivi a lungo periodo. Ed è questo il senso più profondo della discussione continua tra alcuni, che sostengono un incremento maggiore dei pubblici investimenti ed altri, che difendono un'area più vasta di investimenti privati. Il saper trovare il giusto equilibrio tra le opposte esigenze è segno di saggezza politica ed economica: ed è l'impegno rinnovato di questo Governo nella sua opera di conciliazione degli opposti interessi per indirizzarli nel modo più opportuno verso il progresso economico e sociale dell'intero paese.

7°) Non posso chiudere il richiamo degli elementi fondamentali degli investimenti avvenuti nel 1953 senza ricordare che, nell'anno considerato, vi è stata sostanzialmente una stabilità dei prezzi come livello medio, dei prezzi all'ingrosso e del costo della vita.

Come è noto agli studiosi di problemi economici, questa stabilità dei prezzi significa che il volume degli investimenti è stato corrispondente al volume del risparmio disponibile.

La constatazione sottolinea che gli organismi e le persone che hanno presieduto alla manovra finanziaria del nostro paese hanno bene operato, dal momento che il pur imponente volume degli investimenti pubblici e privati non ha pesato sul livello dei prezzi; non ha determinato, cioè, un processo di inflazione, che pure era stato temuto da qualche osservatore della nostra condizione economica. In sostanza, dunque, la tendenza del 1953 tra investimenti e reddito nazionale è stata di equilibrio, e assicura della sostanziale sanità dei fatti verificatisi nell'anno che stiamo insieme esaminando.

8°) La bilancia dei pagamenti costituisce forse il punto più delicato della nostra situazione ed il limite più evidente di qualsiasi politica di espansione degli investimenti e dei consumi interni.

La bilancia commerciale presenta notevoli squilibri: anche nell'anno 1953 ai 1.497 miliardi di lire di importazione corrispondono 930 miliardi di esportazioni con un disavanzo di 567 miliardi, il che significa che solo il

62,1 per cento delle importazioni è coperto dal ricavo delle esportazioni.

Se si osserva la composizione del nostro commercio di importazione, si rileva che il 20 o il 25 per cento delle importazioni è costituito da prodotti finiti e quindi in parte sostituibili da un eventuale incremento della produzione interna.

Il resto è rappresentato da importazioni di prodotti alimentari, di materie prime o prodotti di prima trasformazione, di materie ausiliarie, che sono indispensabili al mantenimento del livello di vita ed allo sviluppo della produzione del paese.

Da questa constatazione discendono alcuni punti essenziali.

a) Ogni sforzo deve essere fatto per incrementare l'esportazione, senza illudersi che un sostanziale miglioramento della nostra bilancia commerciale possa essere ottenuto attraverso la limitazione delle importazioni. Il miglioramento della bilancia commerciale per questa via non potrebbe che significare riduzione dei consumi interni o degli investimenti. Per questo penso che la politica di liberalizzazione che si è seguita negli ultimi anni, pur con quegli adattamenti che le resistenze delle politiche di altri paesi dovessero eventualmente consigliare, resta un orientamento da difendere e da perseguire. Esso ha dal punto di vista economico il grande vantaggio di garantire l'approvvigionamento delle materie essenziali a costi di competizione internazionale e di stimolare la produzione interna attraverso il gioco della concorrenza internazionale. Resta al Governo l'impegno di vigilare finché questo gioco non sia turbato da fattori estranei, quali i premi, sussidi od aiuti dati da altri paesi ai propri esportatori.

b) Lo squilibrio della bilancia commerciale è stato corretto anche nell'ultimo esercizio dal buon andamento delle partite invisibili e dagli aiuti internazionali pervenuti alla nostra economia sotto diverse forme. L'andamento delle partite invisibili è stato, nel 1953, forse più favorevole del previsto, anche perché molti pagamenti sono affluiti alla contabilizzazione ufficiale in conseguenza del diminuito e, in un certo periodo, scomparso divario tra il cambio ufficiale ed il cambio parallelo. Inoltre, alla riduzione del *deficit* della bilancia dei pagamenti hanno concorso per 90 miliardi una coda di pagamenti sugli aiuti americani e per 65 miliardi pagamenti in conto delle commesse e servizi da parte dei governi militari alleati.

c) La debolezza dei nostri rapporti commerciali con l'estero conferma come una seria politica di rafforzamento della nostra struttura economica non è possibile se essa si muove al di fuori di una cooperazione internazionale sempre più stretta. Solo l'intensificarsi di scambi e di prestazioni di servizi verso l'estero possono permettere all'Italia di acquistare le merci ed i servizi indispensabili per mantenere ed aumentare il livello attuale di investimenti, di occupazione e di consumi. Chiunque pensi di realizzare risultati di progresso economico rinchiudendosi entro i confini limitati del nostro paese pensa contro la realtà oggettiva delle cose. Tanto più rapida e definitiva sarà l'opera di rafforzamento della struttura economica italiana, e di risanamento delle miserie delle zone più depresse del paese, quanto più attiva e viva sarà la realizzazione di una cooperazione internazionale. La partecipazione dell'Italia all'E. P. U., il sostegno dato a tutte le iniziative di integrazione e di coordinamento economico europeo non hanno altro significato dal punto di vista economico che questo: assicurare, attraverso sempre più alti livelli di scambi internazionali, l'acquisizione dei mezzi necessari per la graduale trasformazione della struttura economica del nostro paese.

9°) Gli aspetti principali del bilancio di previsione che è sottoposto all'esame del Parlamento saranno discussi nei prossimi giorni ed i colleghi onorevoli Gava e Tremelloni avranno occasione di illustrare le linee seguite dal Governo nel proporre la ripartizione delle spese e delle entrate per il prossimo esercizio.

In questo momento, nel quale cerchiamo di renderci conto degli elementi che agiscono sull'economia del nostro paese, mi limiterò a ricordare come sia stato negli ultimi anni un impegno dei governi che si sono succeduti quello di ridurre il *deficit* del bilancio statale: e che questo impegno è stato riaffermato anche dal presente Governo.

È questa una esigenza essenziale per evitare di essere condotti a finanziare con mezzi non ortodossi il disavanzo del bilancio pubblico e per ridare gradualmente al mercato dei capitali l'elasticità che aiuta lo sviluppo di ogni sana economia.

Sotto questo profilo, è importante sottolineare che il Tesoro, nei primi undici mesi del 1953, ha assorbito 307,7 miliardi contro 376,2 miliardi dei primi undici mesi del 1952, mentre l'economia in genere ha assorbito 707,4 miliardi contro 678 miliardi del 1952.

Le disponibilità affluite al Tesoro sono state quindi del 30,3 per cento contro il

35,7 per cento del 1952 ed il 44,6 per cento del 1950. Questo risultato si è ottenuto, da un lato, operando una sempre più rigorosa scelta delle spese pubbliche, dall'altro, usando dello strumento corretto di copertura delle pubbliche spese che è lo strumento fiscale.

Molti altri elementi potrebbero essere ricordati per confermare la sanità della gestione di bilancio del nostro paese e la sostanziale fiducia degli italiani nei confronti di tale gestione.

Mi limiterò a ricordare l'incremento dei depositi fiduciari presso gli istituti di credito e presso le casse postali, che ha raggiunto, al 31 dicembre 1953, 3.156 miliardi con un incremento di 504 miliardi rispetto al 31 dicembre 1952, ed il buon esito del prestito recentemente chiuso, il quale ha segnato 174 miliardi di sottoscrizioni in denaro fresco, con un aumento di 36 miliardi rispetto al corrispondente prestito del gennaio 1953.

Queste cifre confermano la fiducia, soprattutto del piccolo e medio risparmiatore italiano, nella consistenza della moneta e rafforzano l'impegno del Governo per un'attenta e vigile politica di tutela di questi risparmi, dei salari ed in genere del benessere della piccola gente, che solo la stabilità monetaria può realizzare ed incrementare.

Degno di rilievo è anche l'andamento del mercato finanziario nel 1953: in quest'anno le azioni emesse ed effettivamente sottoscritte e coperte sono passate dai 107 miliardi del 1952 ai 176,6 miliardi.

Si può così dire tranquillamente che tutte le imprese sane che hanno voluto finanziarsi sul mercato attraverso l'aumento dei propri capitali sociali hanno trovato la soddisfazione che meritavano ed a cui avevano diritto.

Il dato conferma che la manovra delle disponibilità tra investimenti privati di diversi tipi ed investimenti pubblici è stata condotta con equilibrio e con sostanziale soddisfazione delle diverse esigenze che si affacciavano nel nostro paese.

Le notazioni che si sono fatte hanno, io spero, dimostrato che la politica in corso ha avuto per effetto di identificare i punti di maggiore debolezza della nostra struttura economica e sociale e di affrontare con decisione, nei limiti delle nostre forze e con saggio impiego dei nostri mezzi e dei mezzi venutici dagli aiuti americani, i problemi più profondi della struttura economica del nostro paese.

Il presente Governo ha assunto come proprio compito l'acceleramento di questa opera e assolverà tale compito con il massimo impegno, senza per altro perdere di vista che vi sono equilibri che devono essere rispettati e che il problema sostanziale è di aumentare il reddito a disposizione e di pervenire ad una sua più equa ripartizione.

Ma una saggia politica economica, al di sopra dello sforzo teso ad avviare a soluzione i problemi di lungo termine, deve avere presente la necessità di fronteggiare i possibili mutamenti della congiuntura economica generale per attutirne le ripercussioni sulla economia interna. La politica anti-congiunturale in certi momenti della vita economica è non meno importante della politica intesa a correggere i difetti sostanziali di una struttura economica e sociale, poichè le ampie oscillazioni congiunturali possono distruggere il lavoro compiuto per il rinnovamento strutturale del paese.

Se si considera sotto il profilo della politica anti-congiunturale quello che è avvenuto nel 1953, si può affermare tranquillamente che l'economia italiana ha saputo reagire con notevole equilibrio ad alcune tendenze recessive che hanno toccato l'economia di alcuni paesi soprattutto nel primo semestre di quell'anno.

Anche il rapporto E. C. E., che ho già avuto occasione di ricordare, nel mentre sottolinea che i diversi paesi europei hanno nel 1953 con difficoltà fronteggiato la congiuntura di depressione iniziata nel 1952, rileva che in Italia, come nella Germania occidentale ed in Olanda, l'espansione ha continuato ad essere vigorosa.

Quali sono gli strumenti che sono a disposizione per condurre e preparare una politica anti-congiunturale?

Prima di tutto il bilancio dello Stato nella doppia sezione delle entrate e delle spese. È proprio per quanto riguarda le spese che il nostro bilancio merita qualche particolare approfondimento. Chi conosce il tormento che si nasconde sotto le cifre del bilancio delle pubbliche spese del nostro paese sa che uno dei suoi caratteri più evidenti per la parte delle uscite è dato dalla sua scarsa elasticità. Ciò è in un primo luogo dovuto al rilevante ammontare delle spese per il personale.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

*Spese per il personale*  
(in miliardi di lire)

	Personale della ammini- strazione dello Stato	Personale delle ammini- strazioni autonome	In totale
1952-53 (consuntivo) . . . . .	673	248	921
1953-54 (preventivo aggiornato al 31 dicembre 1953) . . . . .	727	253	980
1954-55 (bilancio di previsione). . . . .	744	258	1.002

Ma a questo si aggiunge il fatto che spesso, per necessità tecniche di cui dirò più avanti, il bilancio è condizionato da una serie di impegni legislativi che valgono anche per gli esercizi futuri. Per rendersi conto della estensione di questo fenomeno sono da considerare gli impegni esistenti in leggi già approvate, a

cui si dovrà fare fronte nei prossimi esercizi divisi nelle due grandi categorie delle opere già eseguite, di cui non resta più che sostenere il prezzo attraverso il pagamento di annualità differite, e le opere ancora da eseguire, di cui però è già impegnata la natura e l'ammontare della spesa per ciascun esercizio.

*Impegni per investimenti a carico di esercizi futuri*  
(in miliardi di lire)

	Per opere già eseguite	Per opere da eseguire	In totale
Agricoltura . . . . .	55,9	221,0	276,9
Industria . . . . .	42,3	32,5	74,8
Trasporti . . . . .	20,0	29,0	49,0
Lavori pubblici . . . . .	941,0	440,1	1.381,1
Cassa per il Mezzogiorno. . . . .	—	750,0	750,0
Interventi minori . . . . .	13,8	0,1	13,9
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.073,0</b>	<b>1.472,7</b>	<b>2.545,7</b>

Non c'è dubbio che, dal punto di vista tecnico, l'inquadrare una spesa in un programma poliennale può rappresentare una esigenza anche economicamente utile.

Quando si affronta la sistemazione dei fiumi sarebbe veramente antiproduttore impegnare la spesa di un solo esercizio, poiché il piano tecnico deve essere studiato ed elaborato secondo i tempi di esecuzione per il raggiungimento dei risultati che si vogliono ottenere.

Ma d'altra parte, dal punto di vista del bilancio e soprattutto dell'influenza anti-congiunturale della spesa pubblica, sarebbe necessario poter espandere o ridurre di esercizio in esercizio l'ammontare delle spese per opere pubbliche a seconda delle necessità maggiori o minori di sopperire o di integrare l'andamento dell'economia privata.

Una giusta politica di bilancio suppone quindi una contemperazione tra le due esigenze: e si può probabilmente trovare attraverso l'adozione di piani pluriennali rispetto

a quelle attività che non raggiungerebbero risultati tecnici rispondenti alla spesa fatta qualora venissero interrotti, e la adozione di una elasticità di stanziamenti rispetto ad altre spese che si possono esaurire in una serie di opere concluse in sé e per sé, da fronteggiarsi in ciascun esercizio.

Ed è per preparare elementi da utilizzare qualora dovessero sopraggiungere momenti difficili che i ministeri della spesa sono stati incoraggiati a studiare e disporre progetti esecutivi possibili e convenienti, indipendentemente dagli stanziamenti ottenuti in questo momento, in modo da poter immediatamente intervenire qualora dovesse, contro ogni previsione, sopraggiungere una fase di recessione economica.

Per rendere chiaro il mio pensiero vorrei ricordare quello che in sostanza avvenne nel nostro paese con riguardo alla Cassa per il Mezzogiorno.

Quando si pensò alla organizzazione di questa forma coordinata di intervento, e fu

nel dicembre del 1949-gennaio 1950, la organizzazione di massicci investimenti nelle zone depresse del nostro paese fu anche concepita in funzione di un'azione intesa ad alleggerire le ripercussioni sulla nostra economia che si potevano temere da una fase di recessione internazionale, relativa ad un aggiustamento dopo la congiuntura bellica e immediatamente post-bellica.

Sopravvenne il fatto coreano e sopravvennero le relative conseguenze economiche, per cui il temuto fenomeno di recessione non si verificò né si ha ragione di temere che neppure nel momento presente vi siano probabilità, per lo meno immediate, che questo avvenga.

Ma nonostante l'ingente ammontare degli impegni di spesa che la Cassa per il Mezzogiorno importa, l'azione anti-congiunturale relativa a queste spese non si sarebbe verificata in tempo utile giacché, per l'iter legislativo, per le necessità di organizzazione dell'ente e per la predisposizione dei relativi progetti, le spese stesse poterono cominciare ad essere erogate, nonostante il massimo impegno, solo nel 1951 e portate ad un regime normale tra il 1952 e il 1953. E dobbiamo riconoscere che fu un miracolo di energia e di abilità organizzativa aver ottenuto questi risultati.

Credo, quindi, che la politica di essere pronti si imponga a tutti gli uomini prudenti.

Ma, anche se non vi è ragione di temere una fase di squilibrio sul mercato internazionale, alcune difficoltà si sono certamente accentuate nel corso del 1953 nella nostra economia e meritano di essere seguite e valutate attentamente anche in sede politica.

I provvedimenti in corso di approvazione per gli sgravi fiscali in favore dell'esportazione, quelli in corso di presentazione al Parlamento per i rimborsi in favore delle industrie meccaniche, metallurgiche e per i cantieri navali hanno appunto il significato di accentuare lo sforzo per rendere meno difficile la congiuntura economica ai nostri operatori.

Da più parti si è invocato anche di recente l'esempio di qualche paese, come la Germania, che ha promosso una riduzione delle imposte dirette in funzione anti-congiunturale, e si vorrebbe che un'analogia politica fosse fatta anche in Italia.

Senza invadere il campo di specifica competenza del collega Tremelloni, in linea generale può essere detto che, se avessimo raggiunto i livelli di imposizione di alcuni paesi soprattutto nel settore delle imposizioni dirette, la discussione potrebbe essere aperta ed un'indagine potrebbe essere condotta

per valutare gli effetti positivi dell'allentamento della pressione fiscale.

Ma non pare che le condizioni dell'economia e della finanza del nostro paese siano confrontabili con quelle dei paesi dove questi sgravi sono stati proposti ed in parte realizzati.

Basta rilevare che si tratta di paesi nei quali la piena occupazione è stata raggiunta, mentre a tutti è nota la nostra condizione riguardante il largo numero di braccia che domanda occupazione ed impiego.

È troppo evidente che una diminuzione della spesa pubblica in Italia si tradurrebbe in una immediata diminuzione della occupazione in molti settori.

Per altro qualche cosa si dovrà fare anche in questo campo, nel senso che, attuando una graduale migliore distribuzione dei tributi, si può, a parità di incidenza complessiva, favorire un maggior sviluppo della occupazione e della produzione.

Penso, ad esempio, che l'imposta sulle società, che è in esame davanti al Parlamento, possa essere uno strumento preferibile agli alti livelli di imposta sui trasferimenti adottati fin qui, ai fini dell'assorbimento di un certo settore di capacità contributiva; e che l'adozione di questo tributo possa, oltre che giustificare la riduzione delle aliquote dell'imposta di registro, anche portare al definitivo abbandono del contributo straordinario sui salari, alla scadenza della proroga proposta del 30 giugno prossimo.

Una valutazione della nostra situazione economica e sociale e dell'azione politica in corso per correggerne i difetti meno tollerabili non sarebbe completa, se non si considerassero i trasferimenti di reddito operati, attraverso le diverse organizzazioni legislative e volontarie, per fini sociali o in rispondenza di esigenze sociali.

La relazione ha messo in evidenza che, per assistenza gratuita svolta dallo Stato e dagli enti locali, per assistenza degli istituti previdenziali, per pensioni di diversa natura e per assegni familiari, nel 1951 sono stati spesi 875 miliardi, nel 1952, 1.074 miliardi, nel 1953, almeno 1.224 miliardi.

Quest'ultimo dato è provvisorio perché alcuni accertamenti non hanno potuto essere rigorosamente compiuti fino a questo momento.

Come si vede, si può ritenere che questi trasferimenti di reddito sono aumentati tra il 1952 e il 1953 di una cifra non inferiore al 14 per cento: cioè di un importo che si può considerare all'incirca pari al doppio della percentuale dell'incremento del prodotto nazionale netto.

L'importanza di questi trasferimenti appare evidente, solo che si consideri che essi rappresentano circa il 13 per cento del valore del prodotto netto nazionale.

Fuori da tali cifre restano la redistribuzione di reddito effettuata attraverso l'I. N. A.-Casa e le forme assistenziali di azienda, le spese per l'incremento della occupazione nei lavori pubblici e in particolare quelle specifiche per l'impiego della mano d'opera disoccupata, come i cantieri di lavoro e i corsi di addestramento professionale, nonché la redistribuzione di reddito originata dalla differenza tra fitti bloccati e fitti liberi, che giova ad alcune categorie di popolazione a carico di altre.

Ma il giudizio più chiaro sui progressi della nostra condizione economica può essere dato solo vedendo come si è comportato il fatto più tragico che incombe sull'economia italiana, che è quello della disoccupazione.

Dalle rilevazioni e dalle indagini condotte risultano due elementi importanti:

1°) che la occupazione oraria media dei dipendenti occupati presso le aziende soggette a rilevazione da parte del Ministero del lavoro (che interessano 1.700.000 dipendenti) è passata, dal 1952 al 1953, da 167 ore e 50 primi mensili a 169 ore e 36 primi mensili, con un incremento complessivo di circa 46 milioni di ore pari all'1 per cento;

2°) che nell'anno l'incremento della popolazione in cerca di lavoro, al netto dell'emigrazione, è stato di 180.000 unità.

Rilevazioni prudenziali hanno portato a stabilire che, immutata l'occupazione agricola, vi è stato un lieve aumento di occupazione nell'industria, un incremento valutabile tra le 130 e le 150 mila unità nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia, un incremento dell'occupazione non inferiore a 50 mila unità nei settori dei pubblici esercizi, del turismo e degli spettacoli, un aumento di 70-75 mila unità nei trasporti su strada e nelle attività connesse.

Per quanto da queste indagini restino fuori larghi settori dell'attività commerciale, le attività artigianali ed altre attività minori, bastano gli elementi raccolti per affermare che non meno di 100 mila lavoratori sono stati occupati nell'anno, oltre l'assorbimento della leva di lavoro presentatasi nel periodo.

Sono questi risultati positivi, anche se lasciano evidentemente insoddisfatto il nostro impegno morale che vorrebbe rapidamente risolvere dalle radici il problema della disoccupazione del nostro paese.

Sono cifre che lasciano ancora più insoddisfatti, se si pensa che il fenomeno della completa disoccupazione è l'aspetto estremo di un'inadeguata utilizzazione delle forze di lavoro del paese, che comprende larghi fatti di sotto-occupazione e che trova la sua espressione nel basso tenore di vita di una parte della popolazione italiana, valutata dall'inchiesta Vigorelli intorno al 23 per cento.

Ma se dalle più alte aspirazioni politiche, dall'ansia morale che ci tiene, scendiamo a chiederci che cosa si può fare, che cosa si deve fare per avviare a soluzione il problema sostanziale di aumentare l'occupazione e quindi il tenore di vita, noi dobbiamo freddamente dire a noi stessi che l'ulteriore progresso economico e sociale non può essere conseguito se non tenendo sempre presenti alcuni elementi fondamentali:

1°) non vi può essere miglioramento del tenore di vita se non vi è incremento di ricchezza disponibile; e la ricchezza non può aumentare che attraverso l'incremento della produzione e gli apporti gratuiti dall'estero;

2°) le diverse azioni nel mondo della produzione e della distribuzione devono essere il più possibile coordinate tra di loro per evitare attriti, pause, interruzioni negli sforzi e per conciliare la necessità dell'incremento della produzione con un'equa distribuzione, poichè la buona distribuzione del prodotto ne accresce l'utilità sociale;

3°) un durevole aumento della produzione e un ordinato processo di distribuzione esigono un regime di moneta stabile;

4°) nella nostra azione bisogna guardare non tanto a coloro che sono i più forti politicamente, quanto a coloro che più hanno bisogno di essere aiutati ad avere una quota del reddito meglio corrispondente all'apporto da essi fornito alla società nazionale.

Presento due tabelle, da allegarsi — con il consenso della Presidenza — al resoconto stenografico della Esposizione finanziaria e concernenti la valutazione al 1° luglio 1953 degli impegni a carico di esercizi futuri per investimenti attinenti ad opere o prestazioni già eseguite e ad opere o prestazioni ancora da eseguire.

**PRESIDENTE.** Queste tabelle saranno stampate e allegate al resoconto stenografico della seduta.

**VANONI, Ministro del bilancio.** La ringrazio.

Onorevoli deputati, la conclusione di questo mio discorso può forse sembrare ad alcuni melanconica. In realtà è piena di speranze, perchè essa si fonda sull'esperienza di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

cose fatte, di opere tenacemente condotte in mezzo alle difficoltà gravi di una ricostruzione economica e morale, qual è quella a cui ci siamo dovuti accingere nell'immediato dopoguerra.

Se noi saremo fedeli a noi stessi; se, al di sopra delle contingenti divisioni che separano gli uomini, noi sapremo vedere sempre l'essenza dei problemi del nostro paese e con-

durre con costanza l'azione capace di attenuarne la gravità e infine di risolverli, noi consegneremo ai nostri figlioli un'Italia più pacifica, più serena, più economicamente e moralmente equilibrata di quella che abbiamo avuto la sorte di ricevere in amministrazione assumendo le nostre responsabilità di Governo. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

## ALLEGATO N. 1 ALLA ESPOSIZIONE FINANZIARIA.

Valutazione al 1° luglio 1953 degli impegni a carico di esercizi futuri per investimenti attinenti ad:

a) Opere o prestazioni già eseguite.

(In miliardi di lire)

	ESERCIZI						TOTALE	Valore attuale
	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58	1958-59	1959-60 e successivi		
<b>PARTE EFFETTIVA.</b>								
Opere pubbliche straordinarie (comprese quelle edilizie e le opere stradali in gestione dell'A. N.-A. S. ed escluse quelle in gestione della Cassa per il Mezzogiorno) . . . . .	32,6	32,5	32,5	32,5	32,5	778,4	941 -	505,1
Agricoltura e bonifica . . . . .	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	43,5	55 -	38,3
Intervento a favore delle industrie e delle miniere . . . . .	1,8	1,7	1,4	1,2	0,9	1,5	8,5	7,5
Interventi nel campo dei trasporti . . . . .	1,5	1,5	1,5	1,4	1,4	12,7	20 -	15,2
Turismo ed industrie alberghiere . . . . .	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	2,8	3,8	2,7
Altri interventi diversi . . . . .	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	2,5	4,1	2,6
	38,8	38,5	38,2	37,9	37,6	841,4	1.032,4	571,4
<b>MOVIMENTO DI CAPITALI.</b>								
Agricoltura e bonifica . . . . .	—	—	—	0,1	0,1	0,7	0,9	0,5
Interventi a favore delle industrie e delle miniere . . . . .	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	21,3	33,8	25,7
Altri interventi diversi . . . . .	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	4,9	5,9	3,2
	2,7	2,7	2,7	2,8	2,8	26,9	40,6	29,4
<b>IN COMPLESSO.</b>								
Opere pubbliche straordinarie (comprese quelle edilizie e le opere stradali in gestione dell'A. N.-A. S. ed escluse quelle in gestione della Cassa per il Mezzogiorno) . . . . .	32,6	32,5	32,5	32,5	32,5	778,4	941 -	501,1
Agricoltura e bonifica . . . . .	2,3	2,3	2,3	2,4	2,4	44,2	55,9	38,8
Interventi a favore delle industrie e delle miniere . . . . .	4,3	4,2	3,9	3,7	3,4	22,8	42,3	33,2
Intervento nel campo dei trasporti . . . . .	1,5	1,5	1,5	1,4	1,4	12,7	20 -	15,2
Turismo ed industrie alberghiere . . . . .	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	2,8	3,8	2,7
Altri interventi diversi . . . . .	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	7,4	10 -	5,8
	41,5	41,2	40,9	40,7	40,4	868,3	1.073 -	600,8

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

## ALLEGATO N. 2 ALLA ESPOSIZIONE FINANZIARIA.

## b) Opere o prestazioni ancora da eseguire.

(In miliardi di lire)

	ESERCIZI						TOTALE	Valore
	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58	1958-59	1959-60 e suc- cessivi		
<b>PARTE EFFETTIVA.</b>								
Opere pubbliche straordinarie (comprese quelle edilizie e le opere stradali in gestione dell'A. N.- A. S. ed escluse quelle in gestione della Cassa per il Mezzogiorno) .	47 -	36,6	26,1	23,3	21,8	275,8	431,6	271,2
Interventi nel campo delle opere pubbliche e nei settori economici da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno . . . . .	90 -	90 -	90 -	90 -	90 -	300 -	750 -	628,5
Agricoltura e bonifica . . . . .	21 -	19,2	17,5	17,4	17,4	37,2	129,7	108,8
Interventi nel campo dei trasporti .	2,5	3 -	3 -	3 -	2,6	2,2	16,3	13 -
Marina mercantile . . . . .	8,4	4,3	—	—	—	—	12,7	12,1
Turismo e industrie alberghiere .	—	—	—	—	—	0,1	0,1	0,1
	168,9	153,1	136,6	134,7	131,8	615,3	1.340,4	1.033,7
<b>MOVIMENTO DI CAPITALI.</b>								
Opere pubbliche straordinarie (comprese quelle edilizie e le opere stradali in gestione dell'A. N.- A. S. ed escluse quelle in gestione della Cassa per il Mezzogiorno) .	0,9	0,7	0,8	0,8	0,9	4,4	8,5	6,2
Agricoltura e bonifica . . . . .	27,1	27,1	27 -	2 -	2 -	6,1	91,3	83,1
Interventi a favore delle industrie e delle miniere . . . . .	17,5	15 -	—	—	—	—	32,5	30,7
	45,5	42,8	27,8	2,8	2,9	10,5	132,3	120 -
<b>IN COMPLESSO.</b>								
Opere pubbliche straordinarie (comprese quelle edilizie e le opere stradali in gestione dell'A. N.- A. S. ed escluse quelle in gestione della Cassa per il Mezzogiorno) .	47,9	37,3	26,9	25,1	22,7	280,2	440,1	277,4
Interventi nel campo delle opere pubbliche e nei settori economici da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno . . . . .	90 -	90 -	90 -	90 -	90 -	300 -	750 -	628,5
Agricoltura e bonifica . . . . .	48,1	46,3	44,5	19,4	19,4	43,3	221 -	191,9
Interventi a favore delle industrie e delle miniere . . . . .	17,5	15 -	—	—	—	—	32,5	30,7
Interventi nel campo dei trasporti .	2,5	3 -	3 -	3 -	2,6	2,2	16,3	13 -
Marina mercantile . . . . .	8,4	4,3	—	—	—	—	12,7	12,1
Turismo ed industrie alberghiere .	—	—	—	—	—	0,1	0,1	0,1
	214,4	195,9	164,4	137,5	134,7	625,8	1.472,7	1.153,7
Totale generale delle spese per opere eseguite e per quelle da eseguire . . . . .	255,9	237,1	205,3	178,2	175,1	1.494,1	2.545,7	1.754,5

**Discussione della proposta di legge Gennai Tonietti Erisia: Modifica alla legge 2 luglio 1952, n. 703, recante disposizioni in materia di finanza locale. (37).**

« PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Gennai Tonietti Erisia: Modifica alla legge 2 luglio 1952, n. 703, recante disposizioni in materia di finanza locale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VALSECCHI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Nella tariffa massima dell'imposta di consumo, prevista dall'articolo 95 del testo unico per la finanza locale 14 agosto 1931, n. 1175, e successive modificazioni, sostituito dall'articolo 24 della legge 2 luglio 1952, n. 703, alla voce: « gas per illuminazione, riscaldamento ed usi domestici e gas in bombole per illuminazione, riscaldamento ed usi domestici », è aggiunta la seguente nota:

« Sul gas impiegato per riscaldamento l'imposta si applica in ogni caso con l'aliquota di lire 1,50 per metro cubo ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. La proposta di legge, che co sta di un articolo unico, sarà votata a scrutinio segreto nella seduta di domani.

**Discussione del disegno di legge: Conti consuntivi del Fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43. (158).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conti consuntivi del Fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VICENTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CECCHERINI, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 158*).

(*Gli articoli sono approvati*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: a) Convenzione d'Unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934; b) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934. (308).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: a) Convenzione d'Unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934; b) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MONTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa a quanto contenuto nella relazione scritta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

MAZZA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi internazionali:

a) Convenzione d'Unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934;

b) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi suddetti a decorrere dalla data della loro entrata in vigore.

(È approvato).

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere quale fondamento hanno le voci diffuse sulla stampa catanese e riguardanti la prevista trasformazione dell'aeroporto civile di Catania in base militare della N.A.T.O.

« Sulla questione ha fatto delle dichiarazioni anche il sindaco di Catania, mentre la cittadinanza è giustamente preoccupata delle

conseguenze che deriverebbero dalla realizzazione di una iniziativa del genere, la quale, oltre ad impedire lo sviluppo in atto, urbanistico, industriale e turistico di quella parte della città, crea una situazione di giustificato allarme e di gravi preoccupazioni per tutta la popolazione.

« Oltre a ciò, nel caso che le notizie di cui sopra abbiano fondamento di verità, chiedono di conoscere quali impegni del nostro Governo autorizzerebbero la cessione di parte del territorio nazionale in Sicilia per basi strategiche e per opere di guerra, a vantaggio di organizzazioni non nazionali, con conseguente mortificazione, oltre che dei predetti interessi economici e cittadini, della nostra dignità nazionale, già — nella stessa Sicilia — messa in pericolo dall'utilizzo della base navale di Augusta per unità da guerra straniere.

(855)

« MARILLI, CALANDRONE GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro senza portafoglio per lo sport, lo spettacolo e il turismo, per sapere se non ritiene urgente e doveroso provvedere alla immediata riorganizzazione dell'E.N.A.L., il quale, ridotto a una situazione fallimentare, ha perfino lasciato tutti i dipendenti periferici senza stipendio dal maggio 1953, e contemporaneamente disporre un'inchiesta per accertare come sono stati spesi i fondi forniti dal Ministero del lavoro per i corsi di addestramento e per accertare altresì le responsabilità civili e penali di coloro che hanno tanto malamente amministrato il patrimonio dell'ente, dilapidando perfino il fondo di previdenza del personale.

(856)

« BONFANTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza che, in occasione di scioperi proclamati in alcune aziende esattoriali della Lombardia durante il periodo di scadenza della rata di febbraio 1954 per il rinnovo del contratto di lavoro, sia stata concessa agli esattori interessati la proroga della rata e la corrispondente tolleranza per il versamento delle imposte.

« Se ritiene legittima la concessione di tolleranze in occasione di scioperi del personale esattoriale, dato che la possibilità di tale concessione non è in alcun caso prevista dalla legge sulla riscossione delle imposte dirette ed è anzi in contrasto con gli articoli 80 e seguenti del testo unico 17 ottobre 1922, n. 1401,

e con le norme contenute nel regolamento sulla contabilità generale dello Stato (articolo 226).

« Data la natura di concessione del pubblico servizio di riscossione, per effetto del quale l'esattore gestisce il servizio a proprio rischio e pericolo, la concessione di tolleranze al di fuori dei due casi espressamente previsti dai capitoli normali approvati con decreto ministeriale 18 settembre 1923 costituisce un indebito intervento della pubblica amministrazione in questioni riguardanti esclusivamente i rapporti fra esattori e lavoratori, trasferendo per di più le conseguenze pregiudizievoli, che dovrebbero far carico esclusivamente all'esattore, a danno invece dell'amministrazione, la quale non può più contare sulla puntuale riscossione delle sue entrate.

« Conseguenza, quest'ultima, la cui portata non può sfuggire, perché darebbe modo all'amministrazione di paralizzare con suoi atti d'arbitrio l'intera riscossione delle imposte.

(857)

« RAPELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro di grazia e giustizia, per avere notizie circa i fatti emersi in occasione del processo del giornalista Muto.

(858) « BETTIOL GIUSEPPE, SEMERARO GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali imposizioni dirette gravino attualmente sul reddito del signor Montagna Ugo, implicato nel noto processo Muto, e nell'ipotesi che tale imposizione fosse inferiore al presumibile, quali provvedimenti intenda prendere per adeguare il gravame fiscale al tenore di vita che il citato signor Montagna ha mantenuto in questi ultimi anni.

(859)

« CECCHERINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se egli sia a conoscenza del clima di intimidazione e di oppressione che è stato creato dal direttore e dal commissario delle saline di Stato di Cagliari nei confronti della commissione interna regolarmente eletta, del sindacato unitario e del personale, a seguito delle proteste da essi formulate per il modo arbitrario e illegale con cui la stessa direzione ha inteso applicare la legge 218 del 4 aprile 1952 sulla

erogazione dell'assegno integrativo sostitutivo della indennità di caro-pane, e per sapere altresì se egli non ritenga di definire i criteri di applicazione della legge citata e di disporre un'inchiesta sull'operato della direzione.

(860)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno dar corso favorevole alla domanda presentata a suo tempo dall'ingegner Giuseppe Salsi, per la concessione della derivazione delle acque ad uso industriale dei canali comunali d'Enza e della Spelta (Salto del Rio della Chiesa in comune di Ciano d'Enza, Reggio Emilia) per la costruzione della centrale e della progettata camera che occuperebbe alcune centinaia di lavoratori di una zona assai depressa.

« Sembra preferirsi, invece, la Società idroelettrica ligure (S.I.E.L.) per la sola costruzione della centrale che non comporta occupazione permanente di mano d'opera.

(861)

« SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano opportuno chiedere al governo francese la revoca dell'accordo del 30 dicembre 1953 relativo agli assegni familiari per i nostri lavoratori emigrati in Francia, le cui famiglie risiedono in Italia, ripristinando la precedente situazione.

« Come è noto, l'accordo in questione peggiora notevolmente il trattamento di cui hanno goduto fino al 31 dicembre 1953 i nostri emigranti. La differenza in meno, che si ripercuote quindi a danno dei nostri lavoratori, fra l'indennità di carico familiare che l'accordo istituisce e gli assegni familiari corrisposti ai lavoratori francesi va da 495 franchi mensili per due figli a carico a 5.665 per sei figli nella regione parigina.

« Inoltre l'accordo prevede la corresponsione di detta indennità per un tempo limitato, scaduto il quale ai lavoratori italiani che avranno ancora la famiglia in Italia tale indennità non verrà più pagata.

(862)

« SANTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di esercitare un'azione limitatrice del crescente abuso della pubbli-

cità radiofonica e cinematografica e per sapere se tale fastidiosa e talvolta ossessiva forma di propaganda commerciale già non trovi, altrimenti che non in spettacoli pagati dal pubblico, la sua più ampia e libera possibilità di manifestarsi.

(863)

« POZZO, DE FELICE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza degli abusi intollerabili del questore di Ancona, come risulta dal « biglietto urgente di servizio » recante il n. 0603 di protocollo, inviato il 22 febbraio 1954 al Comando stazione dei carabinieri della frazione Torrette di Ancona, in risposta ad una nota di quel comando (redatta l'11 dello stesso mese), con il quale il questore dottor Agueci, la cui firma risulta in calce, prega « esperire ulteriori accertamenti sull'orientamento politico » del cittadino Floriano Giacconi « che dalla nota del 21 dicembre 1953, n. 198, di codesto comando risulta orientato verso i partiti di sinistra, contrariamente quanto comunicato con la nota sopradistinta »; e per sapere quali misure intende prendere per impedire che tali fatti, in flagrante contrasto con le norme costituzionali, possano ripetersi.

(864) « MANIERA, MASSOLA, CAPALOZZA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali ragioni la questura di Sassari abbia vietato l'accesso ad una mostra di fotografie della Romania, promossa da una associazione italiana in un locale privato, commettendo così un evidente arbitrio in violazione di ogni norma della Costituzione della Repubblica e delle leggi dello Stato.

(865)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere: con quale criterio il Ministero del tesoro (ufficio beni ex-nemici) ha liquidato, secondo notizie di stampa non smentite, per la somma di dieci miliardi (attuali) un complesso di beni valutati in 50 miliardi (anteguerra); in base a quali calcoli lo stesso Ministero ha venduto, a trattativa privata, suoli edificatori, tra via Brescia, via Savoia e Villa Albani, al prezzo di lire 5000 a metro quadrato, quando è notorio che i prezzi medi di tali suoli salgono a cifre cento volte superiori, a favore di una società a responsabilità limitata, con capitale di lire 100.000; per

quale ragione l'ufficio dei beni ex-nemici del Ministero del tesoro ha venduto, sempre a trattativa privata, due villini di 68 vani e metri quadrati 1266 scoperti, per la somma complessiva di 50 milioni, ad una società Casa San Paolo amministrata, in definitiva, dall'avvocato Ferdinando Rocco, presidente della Cassa del Mezzogiorno; come mai il Ministero del tesoro ha accettata la valutazione, fatta dai suoi uffici, della Società « Cornelia » di Varese, per 20 milioni, mentre la società in questione ha, secondo il giudizio degli esperti, il valore commerciale di un miliardo di lire; e, infine, quali rapporti esistono tra le società immobiliari indicate e gli scandali denunciati nel processo Muto a carico di Montagna e soci.

« Interroga, poi, il Presidente del Consiglio, perché, alla stregua dei fatti di cui sopra, venga definita la responsabilità politica e amministrativa del ministro del tesoro e sia provveduto sollecitamente a un'inchiesta parlamentare, che accerti la verità e le colpe nella gestione dei beni ex-nemici e sulle attività affaristiche venute alla luce in questi giorni.

(866)

« LA ROCCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per impedire gli annunciati licenziamenti dei 650 dipendenti dei Cantieri navali ex Tosi e dei 44 alla San Giorgio della città di Taranto, licenziamenti che se venissero attuati peggiorerebbero notevolmente le già gravissime intollerabili condizioni di quella popolazione lavoratrice e recherebbero un ulteriore fatale colpo all'economia della città jonica, già duramente provata dalle precedenti smobilitazioni nel settore dell'industria.

(867)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva i metodi di discriminazione fra cittadini messi in atto dal prefetto di Rovigo e, se non li approva, quali provvedimenti intende prendere per impedire che tali atti si compiano.

« Martedì 16 marzo 1954 il sottoscritto chiedeva di essere ricevuto dal prefetto di Rovigo, unitamente ad una delegazione di alluvionati di Forti Pellestrina, al fine di sollecitare l'intervento delle autorità per affrontare alcuni problemi urgenti e immediati quali: il prosciugamento, attraverso la partecipazione dello

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

Stato o degli agrari, delle terre di Forti Pellestrina, in parte ancora coperte dalle acque onde metterle in condizioni di essere seminate; la concessione alle famiglie alluvionate di un sussidio straordinario sino al nuovo raccolto o altrimenti di un lavoro, attraverso forme diverse, agli uomini validi.

« Il prefetto, solo dopo prolungata insistenza, ha acconsentito a ricevere il sottoscritto e alla condizione che al colloquio non fossero presenti i rappresentanti degli alluvionati, giustificando tale atteggiamento discriminatorio col pretesto che le famiglie alluvionate avevano creato già molti grattacapi e fastidi.

« Alle richieste delle famiglie alluvionate illustrate dall'interrogante, il prefetto rispondeva precisamente: « per quanto riguarda il prosciugamento delle terre cercherò di interessarmi, ma nessuna assistenza sarà fatta e nessun impegno sarà preso per trovare ad essi immediatamente una occupazione. Se queste famiglie non possono rimanere, per causa di miseria, a Forti Pellestrina, tornino in colonia; qui a Rovigo c'è soltanto assistenza ordinaria e basta ».

« Con tale risposta il rappresentante del Governo ha dimostrato aperta l'incomprensione verso questa povera gente che per ben cinque volte in due anni è stata costretta a lasciare la propria abitazione causa le alluvioni. E ciò solo perché, dopo essersi nutrita di promesse non mantenute, è andata sì in colonia, ma dopo pochi giorni è ritornata al proprio paese per lavorare e per preparare le terre alle semine primaverili.

« La posizione di non voler ricevere una delegazione di cittadini, capeggiata da un deputato eletto dai polesani, da parte di un funzionario dello Stato, non è certamente in regola con lo spirito democratico espresso nella Carta costituzionale e anche con le direttive dall'onorevole ministro impartite in questi ultimi giorni. Pertanto l'interrogante chiede quali provvedimenti intende prendere allo scopo di impedire che simili atti di discriminazione abbiano ancora a succedere.

(868) « MARANGONI SPARTACO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se, in considerazione della attività incontrastata dei partiti sovversivi in Italia e con riguardo alle giustificate sollecitazioni provenienti da vasti settori dell'opinione pubblica e formulate in precise richieste avanzate dalla stampa dopo il noto e dettagliato rapporto sul comunismo

di recente pubblicazione, non ritenga opportuno facilitare la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta che abbia il compito di indagare sulle finalità anti-nazionali del Partito comunista italiano e sui suoi rapporti con la Unione Sovietica.

« Per apprendere quali precisi provvedimenti o quali misure di sicurezza interna il Governo intenda prendere per neutralizzare, nei limiti di una attuale e responsabile interpretazione delle libertà costituzionali, lo sviluppo del Partito comunista in Italia, quanto meno in ordine a finanziamenti che avverrebbero sotto forma di provvigioni su scambi commerciali con l'estero, a sovvenzioni ed a premi elargiti da commissioni statali a iniziative culturali di orientamento comunista.

« Infine per conoscere l'opinione del Governo sulla proposta avanzata da un noto quindicinale circa la necessità di dichiarare ineleggibili con effetto retroattivo i rappresentanti comunisti che abbiano avuto cittadinanza sovietica.

(869) « POZZO, DE MARZIO, NICOSIA, ROMUALDI, DE FELICE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Governo, che ha ritenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dottor Pavone e di promuovere una inchiesta affidata ad un ministro, per far luce sui rapporti fra il noto pregiudicato Montagna con organi di polizia, intenda informare la Camera sulla natura dei rapporti di detto individuo con l'ex ministro Spataro e con la sua famiglia, con l'attuale ministro degli esteri Piccioni e con la sua famiglia e infine con il ministro degli interni in carica quando morì la Montesi ed attuale ministro degli interni e Presidente del Consiglio.

« L'opinione pubblica, giustamente preoccupata da quanto è emerso in questi giorni, deve sapere se le frodi in danno del fisco e la continuata evasione fiscale, le lucrose speculazioni edilizie, la possibilità di frequentare i più alti uffici ministeriali e di conoscere i più delicati segreti di ufficio furono frutto dell'intimità del Montagna con i membri del Governo e i loro famigliari.

(870) « PAJETTA GIAN CARLO, INGRAO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è informato dell'opera di pressione esercitata da rappresentanti dell'Ente riforma

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

sull'assegnatario Iori Raffaele di N. N., di Ortona, frazione di Orta Nova (Foggia), affinché egli, attualmente iscritto al Partito socialista italiano, prenda la tessera del Partito democratico cristiano minacciandolo di toglierli l'assegnazione in caso non lo faccia.

« La interrogante chiede di conoscere se tale opera di violenza morale rientri nel piano di attuazione della legge stralcio; in caso contrario, quali provvedimenti l'onorevole ministro intenda prendere per impedire che tale legge nella sua applicazione sia ulteriormente degradata e ridotta a strumento di demagogia e di ricatto politico.

(871) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti intenda assumere, nell'ambito della propria competenza, per accelerare l'emanazione del regolamento d'attuazione della legge 4 novembre 1951, n. 1316, « sulla disciplina della produzione e del commercio della margarina e dei grassi alimentari idrogenati », regolamento necessario per rendere operante la difesa voluta dal legislatore contro una forma pericolosamente dilagante di frode in commercio.

« L'interrogante si permette di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sul fatto che nessun seguito pratico ha avuto l'ordine del giorno da lui medesimo presentato alla Camera in sede di discussione del bilancio il 2 novembre 1953, e ciò sebbene lo stesso ordine del giorno sia stato allora accettato dal Governo, con assicurazione che il regolamento verrebbe emanato prontamente, non appena espresso il parere favorevole del Consiglio di Stato (ed effettivamente tale parere fu dato il 5 novembre 1953).

« L'interrogante ha anche il dovere di far presente lo stato di acuto disagio in cui versano le categorie produttrici interessate, e specialmente gli agricoltori emiliani e lombardi, che della sleale concorrenza subiscono il maggior danno e temono che l'inspiegabile ritardo dell'attuazione dei mezzi di tutela stabiliti dalla legge sia determinato dal contrasto di forti interessi facenti capo ad enti e persone la cui attività verrebbe pregiudicata da una migliore disciplina del commercio del burro e dei grassi vegetali.

(872) « FALETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sulla inqualificabile azione inscenata da attivisti della democra-

zia cristiana a Caltagirone, il 14 marzo 1954, per impedire all'onorevole Salvatore Colosi, deputato all'Assemblea regionale siciliana, di tenere il comizio pubblico regolarmente autorizzato dalla questura di Catania.

« Questo nuovo grave atto antidemocratico — che si aggiunge alle provocazioni ed aggressioni commesse nel passato dagli attivisti della democrazia cristiana — e il contegno passivo mantenuto dalle autorità locali di pubblica sicurezza, autorizza gli interroganti a chiedere al ministro degli interni se anche per Caltagirone abbiano valore le norme costituzionali e le leggi ordinarie della Costituzione, tanto più che pochi giorni prima si era svolta a Caltagirone una manifestazione « spontanea » democratica cristiana che terminò in corteo.

(873) « CALANDRONE GIACOMO, MARILLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha alle proprie dipendenze circa 200 lavoratori, assunti tra il 1946 ed il 1950, senza rispettare le norme dello statuto organico, approvato con regio decreto 20 aprile 1926, n. 933, ai quali non applica, né per la parte normativa, né per la parte economica, il contratto collettivo di lavoro; nel caso affermativo se intendono, attraverso i propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto che hanno il mandato di esercitare l'opportuna vigilanza, richiamare l'Istituto stesso al rispetto delle norme statutarie e contrattuali nei confronti dei 200 lavoratori, tenuti, moltissimi, da ben sette anni, in condizioni di assoluta inferiorità giuridica ed economica rispetto agli altri 1800 colleghi, quantunque svolgano un'attività non meno seria ed utile per l'Istituto.

(874) « CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risponda a verità il fatto che la grave crisi che investe la produzione di patate, in specie per il Fucino, sia dovuta in primo luogo al fatto che il Governo importa notevoli quantitativi di patate dall'estero.

« E per sapere altresì quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare il disastro economico dei produttori del Fucino i quali, a causa della insostenibile concorrenza straniera, hanno ancora invenduti oltre 300.000 quintali di patate che rappresen-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

tano l'unica risorsa di migliaia di famiglie che a tale produzione da lunghi anni si dedicano e per la quale hanno profuso lavoro e mezzi considerevoli.

(875)

« CORBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene opportuno accogliere il deliberato della Amministrazione comunale di Formia richiedente in quell'importante centro del Lazio meridionale la istituzione di un istituto magistrale statale.

« L'interrogante fa presente che a Formia esiste già un istituto magistrale parificato, da molti anni ben funzionante, cui partecipa numerosa popolazione scolastica non soltanto di Formia ma di tutti i centri della provincia meridionale di Latina e della zona del Casinate.

« È opportuno far presente ancora che in tutta la provincia di Latina esiste solo nel capoluogo un istituto magistrale statale.

(876)

« CERVONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga compatibile con le norme in vigore circa la scelta dei libri di testo e con l'articolo 33 della Costituzione, la nota inviata in data 20 novembre 1953 al provveditore agli studi di Milano dal Ministero (Direzione generale per l'istruzione classica, Div. I, protocollo n. 3503) e avente per oggetto: Libro di testo *Fatti e figure della storia* di Spini e Olobardi, per sapere altresì quale azione intenda svolgere affinché non abbiano a ripetersi tali ingiustificati ed illegali interferenze che violano la libertà dell'insegnamento e menomano la dignità della scuola.

(877)

« SCIORILLI BORRELLI, LOZZA, AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per sapere se non ravvisi la necessità — in considerazione della urgenza di contribuire alla soluzione della grave crisi che travaglia da tempo il nostro settore zootecnico — di adottare le misure più opportune per bloccare l'importazione degli estratti di carne che è salita da 5720 quintali nel 1951, a 20.727 quintali nel 1952 e 33.600 quintali nel 1953, per un valore di 5356 milioni, corrispondente a circa quello di 222 mila quintali di bovini a peso vivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4078)

« BONOMI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritiene opportuno un provvedimento che autorizzi gli uffici postali di terza classe a compiere operazioni a risparmio oltre l'attuale importo limite fissato in lire 20.000, elevando lo stesso almeno sino alle lire 50.000. Ritengono invero che il ministro convenga sul fatto che il limite attuale è inadeguato anche alle necessità del piccolo risparmio. Osservano inoltre come la situazione conseguente sia causa di notevolissimo disagio, specie alle popolazioni dislocate dai grossi centri ed alle comunità montane in particolare, le quali, in tale stato di cose, non possono fruire di uno dei maggiori servizi che l'amministrazione postale può loro offrire. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4079)

« PEDINI, GITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, in previsione del manifestato proposito dell'onorevole ministro dell'agricoltura di addivenire al più presto alla riforma legislativa dei contratti agrari, preannunciata dalla legge 11 luglio 1952, n. 765 — ritenuto che in proposito dovrebbe rielaborarsi la materia relativa alla assistenza delle parti nelle conseguenti controversie, rivedendo le confuse norme procedurali di cui al decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 639, le quali, se potevano giustificarsi dinanzi alle Commissioni speciali, si appalesano inadeguate quando i procedimenti si svolgono dinanzi a Sezioni specializzate del tribunale, e cioè innanzi agli organi della giurisdizione ordinaria — non creda di disporre che il patrocinio delle controversie dinanzi alle Sezioni specializzate dei tribunali ordinari sia riportato nei termini dell'articolo 82, ultimo comma, del Codice di procedura civile e sia esclusivamente affidato ai procuratori iscritti agli Albi professionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4080)

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ravvisino incompatibili con l'ordinamento giuridico vigente talune disposizioni della legge approvata dal Consiglio provinciale di Bolzano il 5 febbraio 1954 sul « Maso chiuso » laddove:

1°) si modifica l'ordine delle successioni legittime;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

2°) si lede il principio di uguaglianza fra coeredi, derogando alle norme del Codice civile;

3°) si deroga in fine ai principi costituzionali sulla giurisdizione trasferendo ad organismi amministrativi, e comunque diversi da quelli naturali, la soluzione di controversie di diritto privato.

« Se non ravvisino, pertanto, opportuno e urgente, in attesa di più approfondito esame della legge, il rinvio, a norma dell'articolo 49 della legge costituzionale del 26 febbraio 1948, n. 5. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(4081) « FACCHIN ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli risulta che:

1°) gli appartamenti I.N.A.-Casa, siti in Palermo nella via Pitrè e consegnati ai proprietari nel 1950, non si siano potuti ad oggi collaudare per i gravi difetti di costruzione che presentano;

2°) che i lavori di costruzione per questi appartamenti furono appaltati dall'I.N.A.-Casa all'Istituto delle case popolari, da questo istituto alla ditta Cassino, dalla ditta Cassino ad altre minori ditte appaltanti;

3°) che ognuna di queste ditte si assicurò il suo margine di guadagno a tutto danno delle costruzioni;

4°) che i proprietari dei suddetti appartamenti per l'enorme umidità dei locali sono stati colpiti da gravi infermità.

« Per sapere, inoltre, se il ministro non ritiene di intervenire perché questi appartamenti siano messi in condizioni di abitabilità. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).  
(4082) « GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come intenda tutelare, contro il grave rischio della tubercolosi, le categorie dei dipendenti degli Enti locali, talune delle quali (addetti alla Nettezza urbana), per il genere specifico di lavoro praticato, vi sono particolarmente esposti.

« Ciò in relazione al fatto che essendo le categorie suddette passate, ai fini della previdenza sociale, dall'I.N.P.S. all'I.N.A.D.E.L., non possono fruire delle prestazioni antitubercolari (ricoveri sanatoriali, ecc.) precedentemente loro erogate dall'I.N.P.S. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(4083) « ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il grave inconveniente verificatosi nel comune di Calamonaci (Agrigento), dove da parecchi giorni non viene effettuata la regolare distribuzione della corrispondenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4084)

« GIACONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali dopo sei mesi di attesa all'Ufficio assistenza post-bellica di Modena è stata elargita per l'esercizio in corso da parte di codesto Ministero la sola somma di lire 1.750.000, anziché i 18 milioni che la prefettura di Modena aveva chiesto quale minimo indispensabile per affrontare le impellenti esigenze assistenziali della provincia. Ritenendo gli interroganti assolutamente irrisoria la somma stanziata, soprattutto in relazione alle condizioni di disagio economico in cui versano migliaia di cittadini modenesi, e d'altro canto incomprendibile il diverso e più favorevole trattamento riservato alle altre provincie limitrofe con condizioni economiche analoghe, chiedono che si provveda con sollecitudine alla integrazione della somma in modo da raggiungere i 18 milioni richiesti dalla prefettura di Modena unitamente alle associazioni interessate. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4085) « BORELLINI GINA, CREMASCHI, GELMINI, RICCI MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere per quale ragione non si è tuttora provveduto all'inquadramento in ruolo dei guardafili che sono assunti dai circoli locali di costruzioni quali operai saltuari, mentre ai sensi della legge del 5 giugno 1948, n. 592, avrebbero diritto all'inquadramento nella terza categoria.

« Si tratta di lavoratori benemeriti che svolgono un lavoro pericoloso e che richiede cognizioni specifiche ed il cui numero ammonta in Italia a circa 4000. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4086)

« RAPELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere per quali motivi non si è creduto di accogliere la domanda del sindaco di Poirino per ottenere la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

autorizzazione di una linea Poirino-Pessione che era già in attività di servizio con la ditta auto-industriale di Chieri.

« Tale autorizzazione si rende assolutamente necessaria per risolvere la vecchia e annosa questione per gli abitanti di Poirino che devono comunicare direttamente con Chieri senza dover percorrere maggiori distanze con maggiori spese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4087)

« RAPELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulle ragioni per le quali la commissione ministeriale d'inchiesta, nominata nel febbraio 1952 per accertare i metodi e le eventuali responsabilità dell'opera svolta dalla polizia in procedimenti penali che avevano commossa l'opinione pubblica, non abbia ancora — cioè dopo più di due anni — fatto conoscere le sue conclusioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4088)

« TARGETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga di dover adottare le iniziative necessarie perché sia abolito il diritto feudale della « quarta regia » sul pescato nelle acque dello stagno di Santa Gilla di Cagliari e perché vi subentrì quel normale regime di concessione a canone che solo può considerarsi adeguato alle moderne esigenze della produzione ed anche ad una migliore tutela del patrimonio ittico dello stagno stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4089)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se hanno conoscenza dell'ordine del giorno votato alla unanimità il 7 febbraio 1954 dal Consiglio comunale di Villaputzu circa la mancata attuazione delle provvidenze in favore degli alluvionati del 1951 e del 1953 e quali misure abbiano adottato per venire incontro alle richieste ivi contenute. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4090)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per cui gli alluvionati dell'autunno 1951 del comune di Gualtieri (Reggio Emilia) non hanno ancora oggi riscosso il premio di rien-

tro previsto dalla legge 8 gennaio 1952, n. 7, e successive modificazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4091)

« SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza dei motivi per cui il provveditore agli studi di Frosinone ha negato il suo nulla osta alla concessione dell'Aula Magna del liceo-ginnasio « N. Turriziani » di Frosinone, già concessa dal preside della suddetta scuola ad un comitato di universitari di Frosinone, che l'aveva richiesta per una conferenza.

« Per sapere se non ritenga necessario prendere severi provvedimenti perché queste violazioni palesi delle libertà costituzionali non abbiano a ripetersi.

« Se nella fattispecie, trattandosi di una conferenza sull'apporto degli studenti alla Resistenza, non ravvisi il signor ministro, nell'improvvisa ed ingiustificata decisione del provveditore, notificata per di più agli organizzatori della conferenza solo a poche ore di distanza, già annunciata attraverso manifesti pubblici, un gravissimo ed intollerabile oltraggio a tutta la Resistenza italiana, tanto più grave in quanto avvenuta proprio in un periodo nel quale tutte le forze antifasciste ed il Governo stesso sono impegnate nel dare il massimo valore alle celebrazioni della Resistenza italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4092)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se — in relazione ad un ricorso presentato dal signor Giovanni Michele Corazza, appuntato di finanza in Oristano, il quale lamenta che alloggi I.N.A. in Oristano sono stati assegnati a persone che non hanno bisogno e che sarebbero anche proprietari di case — ritenga di effettuare opportuni accertamenti per appurare la verità.

« Dei risultati degli accertamenti stessi il sottoscritto gradirebbe avere notizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4093)

« PITZALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che il Credito fondiario sardo, Direzione generale di Roma, anche senza dare giustificazione e con generiche dichiarazioni, rifiuta la concessione di mutui a per-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

sone che la chiedono, in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 715.

« Al riguardo si aggiunge che, ripetutamente sollecitata, la Direzione generale predetta non ha ritenuto di dare alcun elemento di giudizio circa i motivi per i quali, in applicazione della citata legge n. 715, non ha concesso un mutuo al signor Fiori Antonio, appuntato delle guardie di finanza, per la costruzione di una casa in Torralba (Sassari), mentre il Fiori stesso offriva valide garanzie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4094)

« PIZALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se non ritenga opportuno assumere l'iniziativa per la modificazione dei provvedimenti secondo i quali i permessi di esportazione possono essere rilasciati soltanto a chi abbia già esportato negli anni precedenti; e ciò con particolare riguardo alla esportazione del formaggio sardo che costituisce nell'Isola una delle fonti più cospicue di produzione e di scambio con l'estero, tenendo presente che non appare giusto bloccare ogni nuova iniziativa e perpetuare un privilegio che crea per tale esportazione un vero regime di monopolio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4095)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno estendere ai telefonisti addetti alle questure ed ai commissariati di pubblica sicurezza la concessione di un giorno libero alla settimana, in conformità a quanto risulta praticato in favore degli agenti in genere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4096)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nei riguardi della ditta ex Cantieri Tosi di Taranto, che in questi ultimi anni sempre aiutata dai diversi Governi che si sono succeduti, ha nei giorni scorsi notificato alla Associazione industriali di Taranto il licenziamento di 600 operai e 50 impiegati; atto questo che, oltre a pregiudicare l'economia già depressa di Taranto, dà tutta la conferma dello smobilizzo dei cantieri minac-

ciato da anni dagli amministratori della citata industria.

« Il ministro della marina mercantile, a cui è anche indirizzata la presente interrogazione, in una riunione avuta a Montecitorio mesi addietro ebbe ad elencare i numerosi lavori commessi ai detti cantieri che potevano, se non con tranquillità, mantenere il ciclo di lavorazione e le unità lavorative in forza, in attesa della legge il cui finanziamento era già assicurato dal ministro del tesoro; inoltre la legge avrebbe avuto valore retroattivo e le agevolazioni sarebbero state estese agli armatori esteri.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se gli onorevoli ministri non sono dell'avviso che i padroni della società ex Tosi desiderano che la parte commerciale della loro industria venga affrontata dagli organi governativi spinti dal disagio sociale delle maestranze, addossando al Governo le manchevolezze della propria organizzazione interna; se come risulta abbia già da tempo comunicato il prefetto di Taranto, vi è da reperire tanto lavoro presso i privati e presso le amministrazioni militari che assolutamente il minacciato licenziamento può e deve essere evitato; se, per quanto forma oggetto della presente interrogazione, gli onorevoli ministri non vedono l'opportunità di tranquillizzare centinaia di famiglie, l'opinione pubblica e tutti gli operatori economici della città di Taranto che, al lume di tutti gli elementi già in possesso dei competenti organi, la ditta ritiri la lettera di licenziamento tenendo presente che, in caso contrario, tutta la città di Taranto sarà solidale in quelle forme legali che si crederà opportuno adottare per la difesa del lavoro, della economia della città contro l'assenza e la negligenza dei proprietari della Tosi, che in tutte le manifestazioni e le dichiarazioni hanno sempre mirato al ricatto morale sociale.

« L'interrogante è certo dello spirito che anima l'attuale Presidente del Consiglio e di tutta la compagine governativa ed è per questo che fin da questo momento si dichiara convinto che la lamentata decisione presa dall'azienda industriale sarà revocata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4097)

« SEMERARO GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per i quali non è stato incluso nel piano

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

di bonifica forestale ed idraulica il comprensorio di bonifica denominato « Muricello » del territorio di Mistretta, nella provincia di Messina, che minaccia con continue frane le comunicazioni con il comune di Castel di Lucio e lo stesso abitato di Mistretta.

« E quali assicurazioni può dare per la immediata soluzione di tale problema, tenendo presente che esso — se risolto — allevierebbe la grave disoccupazione del bracciantato agricolo e boschivo-forestale di quella zona, recupererebbe considerevoli volumi di risorse idriche da impiegare per i bisogni della popolazione ed a scopo irriguo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4098)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali la strada Carda San Salvatore di Roccavaldina (Messina), già finanziata, non è stata appaltata e quali assicurazioni può dare per una sollecita definizione delle pratiche necessarie perché l'opera sia realizzata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4099)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali sono gli intendimenti della Direzione generale dell'A.N.A.S. in merito al programma stradale decennale annunciato e relativo agli ampliamenti e costruzioni stradali nei riguardi della regione calabrese.

« Tanto perché da un grafico illustrativo, che penso sia ufficiale, appare chiaro che la Calabria resta assolutamente fuori; cosa questa non producente agli effetti di quella tanto decantata valorizzazione del Mezzogiorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4100)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se è o meno allo studio degli organi tecnici la variante stradale che, allacciandosi alla strada già progettata Corigliano-Sila, dia una possibilità di sbocco vitale al popoloso centro di Rossano, isolato malgrado la sua fiorente agricoltura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4101)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere se — in accoglimento ai

voti più volte espressi e per soddisfare le sempre pressanti richieste degli interessati — siano già state emanate le opportune disposizioni per la sospensione del rinnovamento delle targhe di riconoscimento dei veicoli a trazione animale, secondo quanto deciso di recente in proposito.

« L'interrogante chiede, inoltre, che siano utilizzate tutte le forme di popolarizzazione, e fra queste il notiziario della R.A.I., per invitare i possessori di carri agricoli a rifiutare categoricamente il rinnovamento della targa di riconoscimento da chiunque venga richiesto, provvedendo nel contempo a farne denuncia alla locale autorità di pubblica sicurezza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4102)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre affinché l'ufficio postale del quartiere Centocelle in Roma venga ampliato, poiché attualmente risulta del tutto inadeguato alle esigenze di quel popoloso quartiere in via di sviluppo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4103)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo che i parlamentari insegnanti, per le elezioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione, possano votare in Roma o in altra sede diversa da quella in cui sono titolari, secondo le modalità dell'articolo 15 dell'ordinanza per l'istruzione elementare e dell'articolo 16 dell'ordinanza per l'istruzione secondaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4104)

« LOZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per affrontare la grave situazione di crisi che si profila a danno dei Cantieri navali di Monfalcone per la mancanza di commesse adeguate alla loro capacità produttiva; situazione di crisi che già va manifestandosi con una progressiva riduzione di lavoro e che ha posto in condizione di angoscioso allarme gli ottomila dipendenti dei cantieri suddetti, nonché tutta la cittadinanza della provincia di Gorizia, come risulta dagli accorati ordini del giorno

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

votati dal Consiglio provinciale e dal Consiglio comunale di quella città martire. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4105)

« ROBERTI, COLOGNATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde armonizzare i criteri di costruzione seguiti dalle amministrazioni provinciali e dai provveditorati alle opere pubbliche con quelli adottati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

« Per tale disparità di criteri vi sono strade che hanno nei primi tratti una carreggiata inferiore del 40 per cento a quella prevista dai progetti della Cassa, per cui se ne rende opportuna ed urgente la revisione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4106)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per rendere più sollecito il collaudo delle opere ultimate.

« Risulta all'interrogante che molte opere ultimate attendono da tempo la visita di collaudo e giacciono in stato di abbandono essendo trascorsi i termini previsti dalle norme di appalto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4107)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali misure intenda adottare onde rendere tempestiva l'esecuzione delle opere di cui è stato approvato il progetto e disposto il finanziamento.

« Risulta all'interrogante che, spesso, opere approvate e finanziate, per incuria o inframmettenze di vario genere, anche di ordine politico, non vengono appaltate e iniziate.

« Il sottoscritto chiede al ministro se non ritenga imporre agli enti concessionari un breve termine per l'appalto dei lavori approvati e finanziati, disponendone l'automatica decadenza in caso di inosservanza, e ciò al duplice scopo di evitare che restino disponibili ed inutilizzate somme notevoli e si frustri lo scopo economico delle opere ed il fine di alleviamento della disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4108)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se, in relazione alle sollecitazioni che vengono mosse al Governo per una rapida definizione delle liquidazioni dovute all'Etiopia in esecuzione al Trattato di pace, non ritenga opportuno addivenire alla contemporanea corresponsione delle spettanze dovute agli ex-ascari che hanno militato nelle Forze armate italiane.

« Come è noto gli ascari arruolati nei battaglioni coloniali, all'atto della resa, dovevano ancora percepire il soldo dell'ultimo periodo di ferma ed erano creditori, verso le Casse dei battaglioni, delle somme versate a titolo di risparmio.

« Agli ascari compete inoltre quanto loro dovuto per soprassoldo di medaglia e la liquidazione delle pensioni di guerra a sé ed agli aventi causa.

« Dato il numero e la dislocazione degli interessati in tutto il vasto territorio etiopico, un tale atto di giustizia avrebbe favorevoli ripercussioni tra quelle popolazioni e contribuirebbe in misura non lieve al miglioramento delle relazioni fra l'Italia e le stesse autorità abissine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4109)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui non si procede alla costruzione delle case per i lavoratori in Olbia (Sassari), per le quali è stata stanziata la somma di lire 60.000.000 sul piano del quarto anno della gestione I.N.A.-Casa.

« Lo stanziamento è stato effettuato sin dal 1952 ed il progetto è da tempo approvato senza che si sia proceduto all'appalto.

« L'opera è necessaria sia per la carenza di abitazioni che assilla quel centro, che per dare sollievo alla disoccupazione, in quanto non sono in corso, ad Olbia, lavori pubblici di alcun genere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4110)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga necessario, essendosi riconosciuta la necessità di riformare l'Ente autotrasporti merci (E.A.M.), sollecitare la conclusione dei lavori della commissione all'uopo costituita e presentare al più presto al Parlamento, conformemente alle assicurazioni date il 16 settembre 1953, il disegno di legge, col quale si realizzi, nella lettera e nello spirito, il voto contenuto nell'ordine del giorno approvato

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

dalla VII Commissione permanente del Senato il 20 novembre 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4111)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quando potrà essere presentato al Parlamento il progetto di legge per la riforma della legge 14 novembre 1941, n. 1442, istitutiva degli elenchi autorizzati degli spedizionieri, tenendo conto delle proposte presentate dalle categorie interessate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4112)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se è esatto che la Gestione raggruppamenti autocarri (G.R.A.) gode e, in caso affermativo, per quale ragione, della esenzione dell'assoggettamento ai diritti di privativa per il trasporto di pacchi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4113)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di dover intervenire urgentemente e adeguatamente affinché il Consorzio provinciale antitubercolare di Palermo possa assolvere il compito dell'assistenza antitubercolare, soprattutto per quanto attiene al ricovero in sanatorio degli ammalati che ne siano stati riconosciuti bisognevoli, ovviando al doloroso calvario ed al grave pericolo sociale di forme cosiddette « aperte » che si dibattono penosamente senza trovare possibilità di ammissione in opportuno luogo di cura, restando abbandonate a se stesse, lasciate in famiglia, quasi sempre in abitazioni malsane e con vita promiscua, prive della necessaria assistenza sanatoria, ad aggravare nel modo più inumano, con pregiudizio della guarigione e con l'incivile contraccolpo di sempre maggiori contagi di quel terribile male che fu definito « fillosera delle vite umane »; se non ritenga altresì d'intervenire decisamente a che l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica corrisponda senza indugio quanto dovuto al Consorzio provinciale antitubercolare di Palermo, ed a che il debito di detto consorzio verso il Sanatorio Cervello di Palermo, che pare ascenda ad oltre 160 milioni, venga sanato con intervento straordinario dello Stato, e ciò per ovviare al grave ed assurdo incon-

veniente di numerosissimi casi, necessitosi di ricovero, che il consorzio non può assistere per la sua duplice condizione di debitore insolvente e di ente privo di mezzi, mentre il suddetto sanatorio dispone di diecine e diecine di letti vacanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4114)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno accelerare l'inizio dei lavori di costruzione del ponte sul Rio Mannu, sulla strada Benetutti-Nuoro.

« La costruzione del ponte si rende indispensabile onde consentire la transitabilità della strada, di cui un lotto è già ultimato e due sono in avanzato stadio di costruzione.

« Poiché le acque del Rio Mannu raggiungono in quel punto un livello che non consente il transito agli automezzi, la mancanza del ponte renderà impraticabile la strada e ne renderà più costosa la manutenzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4115)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se intenda intervenire presso i suoi colleghi, ministro senza portafoglio presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, ministro dei lavori pubblici e alto commissario per l'igiene e la sanità, affinché la nuova strada di bonifica in ricostruzione tra Sassari e la frazione Stintino venga prolungata di circa 5 chilometri sino alla località « Spiaggia della Pelosa », in modo da fornire una indispensabile linea di comunicazione con la colonia agricola dell'Asinara, come si tentò già di attuare nel 1940 e come fu proposto dal Ministero della giustizia con un recente programma sottoposto al provveditorato delle opere pubbliche della Sardegna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4116)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se intenda intervenire presso i competenti Ministeri tecnici affinché la nuova strada di bonifica in costruzione, che dovrà unire Sassari con la frazione Stintino, sia prolungata di circa 5 chilometri sino alla località « Spiaggia della Pelosa », anche per offrire una linea indispensabile di comunica-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

zione con la stazione internazionale dell'isola dell'Asinara, che dovrà assumere nuovo e notevolissimo rilievo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4117)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro senza portafoglio, presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritengano giusto ed opportuno intervenire affinché la strada di bonifica in ricostruzione tra Sassari e la frazione Stintino venga prolungata di pochissimi chilometri sino alla località « Spiaggia della Pelosa », come è stato già proposto dal Ministero della Giustizia; e ciò per contribuire al risanamento della zona, offrire un accesso di grande valore turistico a detta spiaggia, e costituire una indispensabile linea di comunicazione con la colonia penale e la stazione sanitaria internazionale dell'isola dell'Asinara. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4118)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere, in relazione ad altra precedente interrogazione dello stesso interrogante, a cui fu data risposta scritta in data 23 agosto 1953, se il nuovo sanatorio nella ex caserma « Serrasecca » di Sassari verrà prossimamente aperto come fu, sin da allora, assicurato.

« Il sottoscritto chiede inoltre se l'Alto Commissariato sia intervenuto o intenda intervenire presso l'I.N.P.S. affinché contribuisca ad assicurare e finanziare il ricovero dei degenti da essa amministrati nel nuovo sanatorio, tenendo conto che il padiglione dove essi si trovano ricoverati fu costruito con criteri di provvisorietà, e di limitatissima capienza ed è diventato ormai decrepito, in condizioni profondamente antigieniche e pericolante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4119)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per arrestare il progredire del « male dell'inchostro », che minaccia di distruggere, con grave danno dell'agricoltura e dell'industria relativa, i castagneti calabresi in genere, ed in particolare quelli dei comuni di Serrastretta, Conflenti, Platania, Decollatura, e che rende

il terreno sterile perché non suscettibile di altra cultura o trapianto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4120)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, della agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire con carattere di urgenza — per quanto di loro competenza — per eliminare il grave disagio venutosi a creare nel comune di Acquappesa (Cosenza) per le continue agitazioni della massa di disoccupati, istituendo cantieri di lavoro per l'allacciamento della frazione Marina alla nazionale statale n. 18; iniziando inoltre i lavori di bonifica, della I.N.A.-Casa e di sistemazione del cimitero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4121)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno di autorizzare il proseguimento del cantiere di lavoro, recentemente ultimato nel comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza), per alleviare il grave disagio delle masse operaie disoccupate in quel paese, ove — come ha fatto presente anche il *Giornale del Mezzogiorno* — è stato assegnato soltanto il cantiere in parola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4122)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

1°) se abbia esatta cognizione della parte avuta dal prefetto di Taranto, dottor Aurelio Gaipa, nella vertenza insorta tra il comune e il provveditorato agli studi di Taranto, da un lato, e D'Andria Stefano e consorti, d'altro lato, in punto: espropriazione di suoli in proprietà D'Andria Stefano ed altri per la costruzione dell'edificio della scuola professionale femminile di Taranto;

2°) se sappia in particolare che nella detta vertenza — conclusa in data 11 aprile 1953 con piena vittoria delle ragioni del comune e del provveditorato agli studi, giusta definitiva decisione della V Sezione del Consiglio di Stato, n. 212/1953 — il prefetto di Taranto ha costantemente ostacolato l'azione del comune e del provveditorato agli studi come, incontrovertibilmente, appare dai seguenti episodi:

a) ha fatto ritardare di ben sei mesi la approvazione da parte della Giunta provinciale amministrativa della deliberazione con-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

siliare con cui il comune di Taranto si era proposto di resistere, in grado di appello, ad assurda sentenza del tribunale di Taranto in causa promossa dal D'Andria Stefano per risarcimento presunti danni, insistendo per contro sull'opportunità di concordare e di definitivamente rinunciare alle buoni ragioni del comune;

b) si è opposto per la durata di due anni a che la Giunta provinciale amministrativa esaminasse ed approvasse la deliberazione del Consiglio comunale di Taranto del 23 ottobre 1951, n. 87, relativa al preventivo di spesa per la costruzione dell'edificio da adibirsi a scuola professionale femminile in Taranto;

c) è intervenuto nel corso dell'intrapresa procedura di esproprio del terreno di proprietà D'Andria Stefano (suolo indicato dall'apposita commissione in conformità alle leggi sull'edilizia scolastica) indirizzando al comune, tra l'altro, la lettera 20 dicembre 1951, n. 27140 di protocollo, Div. II, con la quale invitava perentoriamente il detto ente a rinunciare al suolo D'Andria e ad autorizzare il proprietario a costruire per proprio conto;

d) ha sospeso d'autorità in data 5 maggio 1952 la procedura di che trattasi benché in precedenza il Consiglio di Stato adito dal D'Andria avesse con propria ordinanza respinto una domanda dell'attore per la sospensiva;

e) ha comunicato alle parti la disposta sospensiva ed è giunto al punto di informare il D'Andria Stefano, in pendenza di giudizio, con lettera ufficiale in data 5 maggio 1952, n. 9431, che secondo suo avviso le tesi del comune e del provveditore agli studi erano del tutto infondate, sicché il D'Andria Stefano non esitava a produrre tale documento al Consiglio di Stato al fine di influenzarne la decisione;

3°) se sia stato informato che a proposito del documento di cui all'episodio *sub e)* l'Avvocatura dello Stato in persona del viceavvocato generale ha denunciato al Ministero degli interni, Direzione generale affari civili, con nota protocollo 14069 cont. 731/52, in data 10 luglio 1952, il comportamento del prefetto Gaipa definendolo « inopportuno », « inusitato », e « pregiudizievole alle ragioni difensive dell'amministrazione »;

4°) e, infine, anche considerando che in Taranto si dice avere il prefetto dottor Aurelio Gaipa assicurato i proprietari espropriandi che fino a quando egli ricoprirà l'attuale carica, malgrado la decisione del Consiglio di Stato, la costruzione della scuola professionale femminile non sarà effettuata, e in ef-

fetti la procedura d'esproprio non ha fatto un passo avanti, se non ritenga di dover sottoporre i denunciati episodi ad accurata inchiesta al fine di accertare la correttezza del detto funzionario, nonché la sua idoneità, anche dal punto di vista professionale, a ricoprire l'alta carica di prefetto. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4123)

« TURCHI, CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali inderogabili provvedimenti intenda prendere a favore della negletta categoria dei piccoli proprietari di Montalbano Jonio e di Tursi (Matera), che a causa della recente ondata di gelo hanno avuto completamente distrutto il raccolto di agrumi, per una somma aggirantesi sul miliardo di lire, con grave pregiudizio dei raccolti futuri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4124)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'inizio dei lavori (già da tempo progettati) per la costruzione di un sottopassaggio al passaggio a livello di Olivelle, al chilometro 34+736 della linea ferroviaria Napoli-Salerno, onde permettere alle numerosissime macchine ed ai passeggeri di defluire rapidamente e non costringerli — come attualmente avviene — ad attese che si protraggono spesso per intere mezze ore. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4125)

« SPADAZZI, DE FALCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se abbia notizia della situazione determinatasi nel campo dei concessionari di trasporti « per conto terzi ».

« Infatti — poiché tali concessioni sono connesse alla proprietà dell'automezzo — molti concessionari senza scrupoli si affrettano a disfarsi dei loro automezzi al solo scopo di « vendere » la concessione.

« Le concessioni — d'altra parte — sono elargite con tale parsimoniosa « discriminazione » da non soddisfare le esigenze di tutti gli onesti proprietari di automezzi, che attendono di poter svolgere il loro lavoro al di fuori di ogni forma speculativa.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se non si ritenga opportuno moralizzare l'ambiente dei permessi, proporzionandone la

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

concessione ai bisogni delle singole provincie ed emanando norme cautelative, in base alle quali le concessioni stesse dovranno automaticamente decadere all'atto del trasferimento dell'automezzo in altra regione. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4126) « SPADAZZI, DE FALCO, BARATTOLO, MUSCARIELLO, FERRARI PIERINO LUIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga urgente aumentare il personale dell'Intendenza di finanza di Chieti, poiché trovansi oltre 130 mila pratiche di risarcimento danni di guerra in istruttoria ed i funzionari adibiti a tale servizio sono assolutamente insufficienti e, nonostante la loro buona volontà, non possono materialmente provvedere al disbrigo di tanta mole di lavoro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4127) « DEL FANTE ».

« La sottoscritta chiede di interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali ragioni impediscano che si ristabilisca la normale amministrazione provinciale e comunale dell'Opera nazionale maternità e infanzia nella provincia di Foggia, ove tuttora vige il regime commissariale.

« La interrogante chiede di conoscere se l'alto commissario è informato della faziosità che l'attuale commissaria porta nello svolgimento delle mansioni affidatele e se non ritenga ormai inderogabile che organi democratici e responsabili provinciali e comunali siano preposti alla direzione di un'opera che tanta importanza riveste nella vita del paese. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(4128) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intenda dar corso alla legge 7 giugno 1943, n. 647, per l'erezione di un monumento a Gabriele D'Annunzio a spese dello Stato.

« Il consiglio comunale di Pescara, sollecitato anche da altri enti, quali l'Azienda di cura e soggiorno, il Circolo di cultura, il Comitato dannunziano, ecc., ha deliberato di pregare il Governo di attuare la legge 7 giugno 1943 mediante la costruzione di un teatro all'aperto nella pineta di Pescara, destinato a diffondere in Italia le rappresentazioni all'aperto, che hanno alto valore artistico ed educativo di carattere popolare.

« L'interrogante, associandosi alla deliberazione del consiglio comunale di Pescara, prega il ministro dei lavori pubblici di fargli avere notizie al riguardo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4129)

« DE MARSANICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se consta loro la grave situazione venuta a crearsi all'ospedale sanatoriale « Luigi Sacco » di Vialba-Milano.

« I malati già da tempo reclamavano il miglioramento dei servizi, facendo varie ed importanti proposte attraverso la commissione degenti. Ultimamente la direzione del sanatorio comunicò l'improvviso trasferimento di due degenti, e precisamente presidente e vicepresidente della commissione degenti.

« Tale provvedimento, dal carattere di chiara rappresaglia, ingiusta ed inumana, ha resi i rapporti fra direzione e degenti ancor più tesi. Essa direzione, invece di chiarire, calmare gli animi, ritornare sulla decisione presa, ha assunto atteggiamento ancor più brutale, chiedendo l'intervento della polizia all'interno del sanatorio e vietando l'ingresso ai parenti. I degenti hanno risposto con lo sciopero della fame, arma estremamente pericolosa per la salute degli stessi malati e che suona vergogna per coloro che hanno condotto i ricoverati a tale stato di esasperazione. È improrogabile che il ministro dell'interno intervenga immediatamente e il ministro del lavoro e della previdenza inizi immediatamente un'inchiesta sul grave fatto e sull'andamento generale dell'ospedale sanatoriale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4130)

« CAVALLOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se sia a conoscenza della lettera circolare della prefettura di Forlì, n. 1095 Gab., in data 26 febbraio 1954, con la quale viene stabilito che eventuali viaggi degli amministratori comunali e provinciali disposti dai competenti organi comunali e provinciali nell'interesse dei rispettivi Enti siano previamente autorizzati dal prefetto, e che tra indennità di carica degli amministratori e indennità di missione esiste incompatibilità, sicché all'amministratore che fruisce dell'indennità di carica, ove compia dei viaggi per conto dell'amministrazione, non può essere effettuato il rimborso delle spese col sistema del « piè di lista », ma soltanto può essere corri-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

sposta la differenza tra l'indennità di missione e l'indennità di carica ragguagliata a giornata;

2°) se non ritenga tali disposizioni prefettizie del tutto arbitrarie, e tali quindi da richiedere il suo intervento al fine di farle revocare, rispettivamente in ordine alle seguenti considerazioni:

a) preventiva autorizzazione prefettizia per spostamenti fuori sede di amministratori comunali e provinciali per conto e nell'interesse dell'ente amministrato: non è prevista da alcuna legge ed è in contrasto non solo col principio dell'autonomia ma anche con il sistema di controlli di cui alla legge 9 giugno 1947, n. 530;

b) non cumulabilità dell'indennità di missione con l'indennità di carica: non è prevista da alcuna legge, né dalla norma istitutiva dell'indennità di carica (articolo 3, terzo comma, decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1), né dalla legge regolatrice dell'indennità di missione (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 gennaio 1947, n. 1); d'altra parte, la cumulabilità trova piena giustificazione nella natura dell'indennità di carica, che in questo caso va considerata come compenso per le prestazioni degli amministratori in sede, e quindi assimilabile allo stipendio. L'eventuale richiamo alla circolare Ministero dell'interno 14900-1-2614, che afferma la non cumulabilità dell'indennità di missione con l'indennità di carica al podestà e al preside della provincia, non ha senso, in quanto i podestà e i presidi nulla hanno di comune con i sindaci e con gli amministratori elettivi in genere; quelli infatti erano in generale o funzionari o gerarchi del partito fascista e come tali percepivano lo stipendio, ragione per cui l'indennità di carica era per essi sostanzialmente una vera e propria indennità di missione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4131)

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quali motivi nella « Ordinanza ministeriale per la nomina e l'assunzione di insegnanti non di ruolo negli istituti e nelle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica per l'anno scolastico 1954-55 », è fatto divieto di presentare domanda a più di un Provveditorato, quando questo appartenga ad una delle seguenti provincie: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

« L'innovazione introdotta nell'ordinanza di questo anno pone i candidati ad incarichi e supplenze nella condizione di rinunciare senz'altro alla maggior sede alla quale aspirano o di correre l'alea di perdere il posto sicuro che hanno fino ad oggi avuto in una provincia meno ambita; e poiché pochi vorranno esporsi a tale rischio, è da prevedere un eccessivo affollamento di domande specialmente nelle provincie minori che gravitano intorno alle predette provincie delle grandi sedi.

« Si aggiungano ancora i motivi di incertezza per i candidati costretti a scegliere entro il 30 aprile 1954, prima di conoscere l'esito dei concorsi in via di espletamento, gli eventuali titoli di abilitazione o di idoneità conseguiti, le nuove nomine, i trasferimenti dei professori di ruolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4132)

« FERRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della pubblica istruzione e delle finanze, per sapere quale fondamento abbiano le voci correnti, relative all'utilizzazione dell'ex monastero dei carmelitani in Torino, già adibito a sede del convitto nazionale;

per conoscere se non intendano, per ovvii motivi, ove di ricostruzione del collegio nazionale s'intenda parlare, trasferire lo stesso in altra località di Torino più consona alla necessità e alle esigenze di un convitto avente sì insigni tradizioni;

per sapere per ultimo se, ove si intenda rinunciare all'area di via Garibaldi e annessi per il convitto nazionale, non si ritenga opportuno dare congrue disposizioni circa l'utilizzazione dell'area stessa nel senso di provvedere alle necessità di ente finitimo a tale area ed avente i diritti riconosciuti ripetutamente da parte dello Stato. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4133)

« SAVIO EMANUELA, BOVETTI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per il consolidamento della paurosa frana verificatasi nei primissimi di marzo lungo lo stradale Montemaggiore-Aliminusa con la caduta del ponte Passo Notaro e successiva frana dell'8 marzo in località Alia-Montemaggiore a poca distanza dal paese con la caduta del ponte Passo di Corvo. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(4134)

« BONTADE MARGHERITA ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di accogliere la richiesta di contributo presentata dal comune di Baronissi (Salerno) per la costruzione di un edificio scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4135)

« RUBINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a sua conoscenza e come giustifica che il questore di Ancona, con l'arbitrario pretesto del « contenuto inesatto e, pertanto, atto a turbare l'ordine pubblico », abbia proibito l'affissione del seguente manifesto:

« Commercianti, ambulanti, consumatori !

« L'amministrazione comunale diretta dai democristiani, repubblicani, socialdemocratici e liberali, ha deciso un forte aggravio delle imposte di consumo.

« I commercianti, i venditori ambulanti, le cooperative di consumo, sono sotto la minaccia di un aumento di 5, 10, 20 volte delle imposte pagate per il 1953. L'aumento è dovuto:

1°) alla applicazione della tariffa nella misura massima consentita dalla legge;

2°) alla applicazione indiscriminata dell'imposta su tutti i generi e su tutte le qualità dei generi.

« Nel primo e nel secondo caso l'amministrazione comunale avrebbe potuto invece, avvalendosi della legge, operare in modo tale da evitare gli onerosi aumenti che oggi si prospettano e che andranno ad incidere sulla già critica situazione di tante aziende commerciali e sui già magri bilanci familiari dei lavoratori.

« Consapevoli della impopolarità del provvedimento, i dirigenti governativi del comune cercano di far credere che « la responsabilità è dei comunisti, i quali avrebbero fatta la legge ».

« Davvero deboli debbono essere gli argomenti dei governativi se ricorrono a tanto ! Com'è possibile sostenere che i comunisti fanno le leggi in Italia ? La verità è che i clericali, i repubblicani, socialdemocratici e liberali di Ancona, legati come sono agli interessi delle classi privilegiate, anziché colpire i grossi redditi con le imposte dirette, fanno pagare le spese del comune ai lavoratori mediante l'aumento del dazio. Nell'interesse della economia cittadina, si uniscano i commercianti, ambulanti e consumatori tutti per chiedere ed ottenere che la Giunta comu-

nale revochi l'iniquo provvedimento. — La Federazione comunista anconetana ».

« Essi chiedono inoltre di conoscere quali misure si intende prendere per impedire che detto questore possa, con continui divieti di affissione di manifesti, disturbare e limitare l'attività di partiti e organizzazioni di lavoratori. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4136) « MANIERA, MASSOLA, CAPALAZZA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno prendere in sollecito esame, per una rapida attuazione, il piano di opere relativo ai Consorzi di bonifica del Vignola e dell'Anglona (Sassari).

« Il piano prevede la costruzione di strade, canali d'irrigazione, sbarramenti e regolazione di alvei di torrenti, a beneficio di un vasto comprensorio, che subisce periodicamente gravi danni a causa delle alluvioni e che è suscettibile di miglioramenti agrari, che tornerebbero a vantaggio della produzione ed a sollievo della disoccupazione.

« Poiché i Consorzi sono da tempo regolarmente costituiti, la Cassa potrebbe, ove essi non se ne facessero premura, sollecitare l'invio dei relativi progetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4137)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno prendere in sollecito esame la costruzione della strada Castelsardo-Santa Teresa di Gallura.

« La strada che dovrebbe essere classificata statale, costituirebbe l'unica arteria di comunicazione per una vastissima zona e consentirebbe il collegamento con i centri della Maddalena e Palau, facilitando le comunicazioni fra la Sardegna e la Corsica.

« Risulta che la Cassa intenderebbe prendere in esame l'esecuzione dei lavori dando però alla strada caratteristiche di strada di bonifica, il che importerebbe, oltre alla necessità di riprendere a breve scadenza i lavori per l'allargamento e la depolverizzazione — ove, come è palese, si dovesse classificarla tra le statali e passarla all'A.N.A.S. — la impossibilità di una adeguata manutenzione da parte degli Enti di bonifica, con notevole ag-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

gravio di spese e senza raggiungere i fini per i quali la strada verrebbe costruita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4138)

« ANGIOY »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende sollecitare l'approvazione definitiva del progetto della strada Aquila-San Giacomo-Aragno, tratto San Giacomo-Aragno.

« Per conoscere altresì se non ritenga che tale strada è indispensabile ed urgente, tenuto conto che la popolazione interessata consta di 2703 unità e che la frazione di Aragno (comune di Aquila) posta all'altitudine di oltre 900 metri sul livello del mare, priva di medico condotto e di ostetrica, attualmente non è allacciata con strada veramente carrozzabile né col capoluogo, né con la frazione di Camarda, ove risiedono medico e ostetrica e ove passa un servizio di autobus.

« La strada fu ammessa ai benefici di cui al decreto-legge 30 giugno 1918, n. 1910, con due separati provvedimenti e cioè: tratto Aquila-San Giacomo (decreto ministeriale 25 giugno 1920, n. 3223) e tratto San Giacomo-Aragno (decreto ministeriale 27 febbraio 1924).

« Il progetto del tronco Aquila-San Giacomo non è stato ancora redatto perché occorre variare il tracciato scelto a suo tempo dalla Commissione, atteso che per allacciare alcune « villette » fa un giro oltremodo vizioso, in terreno impervio e traversato da numerosi canali che comportano opere d'arte rilevanti.

« Il progetto del tronco San Giacomo-Aragno (il più importante) è stato redatto dall'ingegnere Ponzi Remo e presentato al Genio civile il 17 aprile 1953, completo di tutti gli allegati e documenti amministrativi.

« Questo tronco ha uno sviluppo di chilometri 7+568,18; costo dell'opera lire 86 milioni, di cui lire 78.526.725 per lavori e lire 7.473.275 a disposizione dell'amministrazione per imprevidi: espropriazioni, progetti, direzione, ecc.

« Il costo dell'opera non è elevato in rapporto alle zone montuose ed impervie che deve traversare e che comportano numerose opere d'arte:

numero 25 chiavicotti di luce da metri lineari 1 a metri lineari 3;

metri lineari 752 di muri di sostegno e di controriva. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4139)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano urgente stanziare i fondi necessari perché siano portati a termine i lavori di consolidamento e di restauro del Palazzo dei Priori di Perugia; lavori che debbono essere rapidamente completati per non mettere di nuovo in pericolo l'esistenza di quell'insigne monumento e per non ritardare ancora per lungo tempo la riapertura, nello stesso palazzo, della Galleria d'arte, che da anni attende d'essere sistemata e messa a disposizione degli studiosi e dei turisti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4140)

« VISCHIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per alleviare il grave disagio in cui si trovano i maestri elementari del Crotonese, i quali hanno in atto classi di circa 55 alunni, ed il grave pregiudizio derivante al regolare corso dell'insegnamento (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4141)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno applicare a favore del personale tecnico pratico delle scuole di istruzione tecnica, collocato nei ruoli speciali transitori, i benefici dell'articolo 1 dei decreti 7 aprile 1948, n. 262, e 5 giugno 1951, n. 376, a parità degli altri impiegati civili dipendenti dalle Amministrazioni statali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4142)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre la revoca del provvedimento di abolizione della tenenza della Guardia di finanza di Rionero in Vulture (Potenza), tenendo conto del malcontento generale suscitato nella popolazione dalla notizia e dei passi ufficialmente compiuti dall'Amministrazione comunale, rappresentante la coalizione di tutti i partiti nazionali, e considerando i compiti importantissimi sino ad oggi svolti encomiabilmente dalla Guardia di finanza in una zona priva di altre forze di polizia e di controllo fiscale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4143)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in base a quale criterio abbia adottata la decisione, comunicata dalla stampa, di una immediata sostituzione dei provveditori alle opere pubbliche amministrative con ingegneri che « hanno una competenza specifica ed una indiscussa preparazione in materia ».

« Tale motivazione suona palesemente come sfiducia e disistima verso l'intera categoria dei funzionari amministrativi dei lavori pubblici.

« D'altro canto la carica di provveditore alle opere pubbliche non richiede solo cognizioni tecniche specifiche, ma anche, ed in particolare, conoscenza approfondita delle leggi e dei regolamenti che disciplinano l'attività del Ministero dei lavori pubblici, nonché l'attitudine ad interpretarli ed applicarli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4144)

« CAIATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere per quale ragione lo Stato non ha più provveduto al pagamento degli stipendi ai medici, agli infermieri e, in genere, al personale italiano dell'ospedale governativo di Tripoli.

« Dal giugno 1953 quei nostri connazionali — che prestano la loro opera in un paese in cui vivono oltre quarantamila italiani — non percepiscono emolumenti e versano in tristissime condizioni economiche. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4145)

« ENDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per chiedere informazioni sul progetto di costruzioni, da parte dell'I.N.C.I.S., di un palazzo a Padova, in via Citolo da Perugia, che verrebbe a compromettere gravemente, dal punto di vista della sua funzionalità, lo stabile dell'I.N.C.I.S. stesso in via delle Palme, perché la costruzione verrebbe ad essere elevata nel cortile che fa parte integrante dello stabile di via delle Palme. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4146)

« BETTIOL GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro senza portafoglio del turismo, per conoscere se corrisponda a verità che il Commissariato del turismo abbia disposto un viaggio nelle diverse località turistiche del nostro paese di settantacinque funzionari ad-

dossandone le spese agli Enti provinciali del turismo e alle aziende di cura; e per conoscere i motivi e l'utilità di questo viaggio e se ritenga che questo metodo corrisponda a criteri di sana amministrazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4147)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno di affrontare i problemi della scuola materna, magari mediante uno stralcio dal progetto generale di riforma scolastica, data la urgente necessità di giungere ad una sistemazione del delicato settore. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4148)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se, nell'intento di far liquidare rapidamente gli arretrati e le nuove pensioni dei pensionati della cassa di previdenza sulla base delle recenti leggi:

1°) abbia emanato disposizioni per la immediata esecuzione del disposto delle leggi e se sì, quali disposizioni abbia emanato;

2°) se nell'ordinare il lavoro di riliquidazione delle pensioni e il pagamento degli arretrati si sia avuto riguardo verso i più vecchi e si sia avuta l'avvertenza di evitare un disumano ulteriore ritardo nel pagamento di arretrati dovuti per oltre 20 mesi a poveri vecchi che possono morire senza neppure il conforto di un riconoscimento, almeno parziale, del loro buon diritto per tanti anni negato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4149)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno estendere la reversibilità delle pensioni delle casse di previdenza a tutte le vedove di dipendenti da enti locali, tenendo presente che attualmente hanno diritto alla reversibilità soltanto quelle vedove il cui matrimonio fu contratto durante il servizio attivo del titolare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4150)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza:

1°) che a Radicofani (Siena) il 5 febbraio 1954, in violazione dell'articolo 40 del decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, venne effettuata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

una pubblica fiera di beneficenza, senza autorizzazione, da parte dell'A.C.L.I.;

2°) che il comandante di questa stazione carabinieri, Lenzi Egisto, chiamato telefonicamente in comune dal sindaco nella sua veste di ufficiale di pubblica sicurezza, si rifiutò di recarvisi;

3°) che lo stesso sottufficiale, invitato successivamente dal sindaco che appositamente si recò alla caserma, ad andare al circolo A.C. L.I. per l'accertamento delle infrazioni alla predetta legge, questo si rifiutò nuovamente, affermando che la fiera di beneficenza era regolarmente autorizzata, cosa risultata non rispondente a verità dagli accertamenti fatti dal sindaco e dal vigile urbano Ciacci Aristide, per ammissione del dottor Fabietti, presidente dell'A.C.L.I. di Radicofani, e della intendenza di finanza di Siena.

« L'interrogante chiede di sapere se provvedimenti, e quali, siano stati presi, tanto nei confronti degli organizzatori della fiera che del brigadiere dei carabinieri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4151)

« BAGLIONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se, considerate la crescente pesantezza che si manifesta nel mercato risiero e le conseguenti gravose perdite e difficoltà finanziarie per le aziende produttrici, denunciate in una recente mozione degli agricoltori della provincia di Vercelli, non ravvisano la necessità di promuovere con assoluta urgenza le seguenti misure:

ampia apertura dell'esportazione di riso normale verso ogni possibile destinazione, nonché apertura illimitata per le partite difettate o comunque di precaria conservabilità;

pronta ripartizione, a sollievo delle necessità finanziarie delle aziende agricole, delle giacenze di rinvegni derivanti dall'esportazione del raccolto 1952, che ammonterebbero — dedotte le spese dell'ammasso — a oltre 2,5 miliardi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(4152)

« ALPINO, MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se crede opportuno di rendere operante la graduatoria del concorso per titoli ai posti di direttori didattici, concorso bandito nel 1948 ed i cui termini furono riaperti nel 1950 per l'ammissione dei direttori didattici (legge Pucci-Carcaterra); e se non ravvisi la oppor-

tunità di aumentare di un decimo i posti messi a concorso al fine di coprire almeno 400 dei 1000 posti attualmente scoperti.

« Tenendo poi conto che l'ultimo concorso per titoli ed esami si è avuto nel 1941, l'interrogante chiede all'onorevole ministro se non ritenga utile bandire un concorso per esami. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4153)

« JANNELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se essi non ritengano che la gestione attuale dell'I.N.C.I.S. non sia in contrasto con le finalità assegnate all'ente dagli articoli 343 e 347 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, per cui l'I.N.C.I.S. dovrebbe fornire ai dipendenti statali alloggi a condizioni favorevoli.

« In particolare l'interrogante vorrebbe sapere perché l'I.N.C.I.S., mentre costruisce alloggi del medesimo tipo per conto dell'I.N.A.-Casa al prezzo di lire 400.000 per locale, fa costare invece i propri alloggi oltre il doppio di tale somma, con la conseguenza che, applicando le norme dell'articolo 379 del citato testo unico per la determinazione del canone di affitto, i dipendenti statali appartenenti ai gradi più modesti si vedono oberati, a differenza degli assegnatari di alloggi I.N.A.-Casa, i quali pagano in ragione di lire 1.200 per locale-mese e con diritto ad acquisire la proprietà in 25 anni, da affitti mensili insopportabili (ma purtroppo trattenuti senza possibilità di reclamo sui loro magri stipendi) e non conferenti alcun diritto al riscatto venticinquennale, come è dimostrato dai seguenti esempi:

Pisa: a) per tre locali assegnati a un impiegato con 2 persone a carico e con stipendio di lire 31.382, affitto mensile lire 14.300 oltre il costo dell'acqua potabile; b) per 4 locali affittati a un impiegato con 4 persone a carico e con stipendio di lire 35.438, affitto mensile di lire 17.800 oltre il costo dell'acqua;

Mestre: a) per due locali affitto mensile lire 9.000; b) per 4 locali affitto mensile lire 17.500, anche se affittati, in ambedue i casi, a modesti impiegati postali carichi di prole;

Enna: per quattro locali affitto mensile lire 19.500 anche se assegnati: a due sottufficiali di pubblica sicurezza con 3 e 4 figli; a 2 ufficiali postali con tre figli ciascuno; a un usciere del provveditorato agli studi con 5 figli; a un insegnante elementare con sei figli a carico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4154)

« BERNARDI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni e l'alto commissario per la igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare — per quanto di loro competenza — per venire in urgente aiuto alla popolazione della frazione Pagliarelle del comune di Petilia Policastro (Catanzaro), priva di fognature, acqua, luce, cimitero; con aule scolastiche funzionanti in locali del tutto antigienici e con strade disagiati ed impraticabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4155)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, sui nuovi soprusi jugoslavi contro motopescherecci della marineria di San Benedetto del Tronto e di Chioggia, perpetrati nel mese di marzo 1954. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4156) « CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno prendere le misure necessarie affinché agli ebrei già perseguitati per motivi razziali ed occupati presso ditte private:

1°) sia concesso di versare di *motu proprio* i contributi dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia che non poterono essere versati dal 1942 al 1945 perché gli interessati erano costretti a vivere nella clandestinità o all'estero;

2°) venga riconosciuta l'anzianità, agli effetti della liquidazione, per il periodo sopra indicato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4157)

« MONTAGNANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se egli ritenga giusto che i deputati non rieletti della precedente legislatura — posti dai loro datori di lavoro in aspettativa per tutto il quinquennio e per i quali non sono stati pagati per tale periodo i contributi assicurativi — non possano essere autorizzati a versare volontariamente i contributi della assicurazione vecchiaia, perché non risultano versati nell'ultimo quinquennio i 12 contributi mensili o i 52 contributi settimanali richiesti dall'articolo 5, comma terzo, della legge 4 aprile 1952, n. 218, vedendo così gra-

vemente compromesso, per aver servito il paese, il loro diritto alla pensione di vecchiaia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4158)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se egli, essendo a conoscenza delle condizioni di grave miseria in cui vive la popolazione di Castelnuovo Bocca d'Adda (Milano), e dei tuguri sovraffollati, nei quali essa alloggia, non creda opportuno richiamare le autorità comunali del luogo e chiunque, cui spetti, perché si proceda indilazionatamente alle costruzioni dell'I.N.A.-Casa molte volte promesse, ma mai costruite, con che si potrebbe dare lavoro a una parte dei molti disoccupati del luogo e alloggio a qualche famiglia costretta ad abitare in case antigieniche; contemporaneamente l'interrogante vorrebbe sapere perché, nulla essendo stato assegnato all'Eca di Castelnuovo per il 1953, della somma di lire 300.000, assegnata per il 1952, l'Eca di Castelnuovo ne trattienga ancora lire 118.900, mentre vi è gente che soffre la fame e mentre il comune rifiuta di sostenere le spese di cura per gli ammalati indigenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4159)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se egli — essendo a conoscenza delle condizioni di estrema miseria cui è soggetta la maggior parte della popolazione di Castelnuovo Bocca d'Adda (Milano), oltre metà della quale è permanentemente disoccupata o solo per brevi periodi occupata — non creda opportuno intensificare i lavori di bonifica, nei quali attualmente sono impiegati solo quattro abitanti di Castelnuovo, lavori di bonifica che procedono con tale lentezza che al ritmo attuale potranno essere ultimati solo tra alcuni decenni, mentre condotti rapidamente a termine potrebbero dare a una popolazione affamata molte centinaia di ettari di terreno fertile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4160)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere le ragioni per cui non è stata ancora definita la pratica di pensionamento dell'ex militare Ramella Massimo di N. N. e di Giuseppina, classe 1920. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4161)

« BERNARDI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere perché non sia stato ancor provveduto alla distanza di 4 anni alla reversibilità della pensione, già dovuta alla vedova del militare Butrichi Bruno, classe 1911, Butrichi Anna nata Anelli — certificato d'iscrizione n. 7092861 — passata a nuove nozze, al figlio minorente Butrichi Salvatore fu Bruno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4162)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere il motivo per cui Nicolini Emilio fu Bassano, classe 1886, certificato d'iscrizione n. 1837215 vecchia guerra, 4ª categoria, tabella C, riceva un assegno mensile di lire 6.913 anziché di lire 12.966 quale dovutogli in base all'articolo 41 della legge sulle pensioni di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4163)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora liquidata la pensione di guerra dovuta a Gorra Giuseppe fu Lodovico, classe 1912, ferito a Tobruk nel 1941 e conseguentemente da allora parzialmente invalido. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4164)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali ostacoli ancora impediscano la liquidazione, attesa ormai da innumerevole serie di anni, della pensione di guerra dovuta a Berutti Alessandro fu Alessandro, posizione n. 1257192. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4165)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere i motivi per i quali non è stata ancora liquidata la pensione dovuta a Merli Alma vedova Codeluppi, moglie del capitano Ugo Codeluppi, classe 1898, il quale, internato in Germania, moriva il 29 gennaio 1948 in conseguenza di una sconosciuta malattia procuratagli in un campo di annientamento, quando venne usato come cavia umana di esperimento. La posizione porta il numero 268948 A. G. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4166)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora liquidata la pensione indiretta di guerra, pur essendone stata la domanda presentata sei anni or sono, dovuta a Garini Vittorio fu Pietro padre del caduto Garini Luigi di Vittorio, classe 1922, deceduto in conseguenza delle sevizie infertegli nel campo di annientamento nazista di Zossen. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4167)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere il motivo per cui non è stata ancora liquidata la pensione indiretta di guerra dovuta a Miragoli Antonia fu Giuseppe, vedova Ghezzi, madre del militare disperso Ghezzi Angelo fu Luigi, classe 1925. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4168)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere i motivi per i quali non è stata ancora definita la domanda (presentata nel 1946!) di pensione indiretta di guerra presentata da Belloni Giuseppe fu Luigi, padre del marinaio Belloni Luigi, classe 1923, morto l'8 giugno 1946 in seguito a malattia contratta in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4169)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere il motivo per cui non sono state ancora liquidate le annualità previste dall'articolo 59 legge 10 ottobre 1950, n. 648, dovute a Cazzola Santa, vedova del caduto Salvati Pietro fu Salvatore, pensione n. 539856, passata a nuove nozze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4170)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come sono state programmate e spese le somme stanziare nel bilancio 1953-54 relativamente al capitolo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4171)

« PIGNATONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il programma del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, secondo il quale sono stati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

assegnati e spesi i fondi per riparazione danni bellici da parte dello Stato per l'esercizio 1953-54 in Sicilia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4172)

« PIGNATONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

a) i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori di riparazione di danni bellici all'Istituto minerario « Santa Mottura » di Caltanissetta;

b) con quale criterio, certamente in contrasto con la logica e la tecnica, i lavori sono stati lasciati incompiuti non consentendo alla scuola di utilizzare le aule e lasciando che le intemperie dell'inverno distruggessero le opere già eseguite;

c) per quali motivi non è stata utilizzata la somma di lire 8.000.000 stanziata nel programma 1953-54 e a tale scopo non si provvede subito a far redigere apposita perizia dall'ufficio del genio civile di Caltanissetta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4173)

« PIGNATONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui non sono stati completati i lavori di riparazione di danni alluvionali della chiesetta « Santa Teresa » in contrada Grotticelli-Papazzo (territorio di Caltanissetta) dopo avere inutilmente speso un milione di lire lasciando gli infissi non attaccati, la sacrestia scoperciata e il pavimento a fondo naturale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4174)

« PIGNATONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno impedito al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo di definire la pratica di remissione di danni al fabbricato del Collegio di Maria di San Cataldo (Caltanissetta) subiti a causa delle alluvioni del settembre 1948 e gennaio-maggio 1949, la cui perizia è datata 16 giugno 1951 per l'importo di lire 1.456.816.

« Per sapere ancora se il predetto ufficio ha intenzione di concludere dopo tre anni la pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4175)

« PIGNATONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale conto il provveditore alle opere pubbliche di

Palermo ha tenuto nella programmazione di opere pubbliche per la provincia di Caltanissetta dell'impegno assunto nel 1952, presente l'allora ministro dei lavori pubblici, con il sindaco di Marianopoli (Caltanissetta), relativamente all'acquedotto di quel comune.

« Per sapere in particolar modo a qual fine erano intesi i lavori di rilievo e progettazione eseguiti per ordine del predetto provveditorato da funzionari del genio civile, della Dalmine e dell'E.A.S. nell'inverno 1952 e quali iniziative sono state proposte dall'ufficio del genio civile di Caltanissetta per la soluzione del grave problema dell'approvvigionamento idrico di Marianopoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4176)

« PIGNATONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere il numero complessivo dei poliomicelitici ricoverati per recupero da parte dell'A.C.I.S. nell'anno finanziario 1953-54.

« Per sapere partitamente il numero dei ricoverati per ogni provincia d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4177)

« PIGNATONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se può essere accolta la domanda del comune di Pozzilli (Campobasso), diretta ad ottenere la sua inserzione nell'elenco dei territori montani, di cui all'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4178)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se è esatto che la Gestione raggruppamenti autocarri (G.R.A.) gode e, in caso affermativo, per quale ragione, della esenzione dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata per l'attività dei trasporti per conto terzi che essa effettua. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4179)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno intervenire perché con la maggiore possibile sollecitudine sia provveduto alla integrazione del finanziamento del cantiere-scuola di lavoro « Le Piane » (n. 014181), istituito in Isernia (Campobasso), il cui progetto importa la spesa di lire 5.300.000, mentre l'importo auto-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

rizzato è di lire 3.176.196, data la rimarchevole disoccupazione del bracciantato locale. (L'interrogante chiede la risposta scritta)

(4180) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda necessario accogliere la domanda del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) di un congruo stanziamento, indispensabile per le riparazioni, non più differibili, delle strade interne di detto comune, danneggiate dalla guerra. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4181) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando avrà luogo il pagamento della somma di lire 800.000 dovuta al comune di Chianci (Campobasso) per la nota soppressione di un mulino di proprietà del comune stesso. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4182) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda di contributo straordinario, presentata dal comune di Filignano (Campobasso) il 6 febbraio 1954, necessario perché possa detto comune provvedere al ripristino del materiale scolastico distrutto dalla guerra. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4183) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene opportuno accogliere l'istanza formulata dall'Amministrazione comunale di Cisterna (Latina) intesa ad ottenere una sezione staccata della scuola media statale.

« L'interrogante prega l'onorevole ministro perché quanto è oggetto della presente interrogazione venga favorevolmente accolto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4184) « CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intende prendere a favore dei proprietari di aranceti di Fondi (Latina), i quali, a causa del maltempo, e secondo le dichiarazioni ufficiali del sindaco di quella città, hanno subito gravissimi danni che si calcolano a metà del raccolto annuo.

« L'interrogante chiede con urgenza:

a) sospensione immediata del pagamento delle tasse;

b) rimborso o indennizzo dei danni subiti dai piccoli proprietari e particolarmente ai più poveri;

c) concessione, da parte di istituti di credito, di prestiti ad un tasso bassissimo. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4185) « CERVONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se intende adottare provvedimenti, e, in caso affermativo, di quale natura ed entro quale termine, per risolvere la situazione di grave disagio, morale e economico, in cui versano le avventizie e le diurniste di prima e seconda categoria in servizio presso le amministrazioni centrali della difesa e le avventizie e le diurniste di terza categoria alle dipendenze degli enti periferici della stessa amministrazione.

« Detto personale, come è noto, pur avendo maturato da due anni e otto mesi il diritto al collocamento nei ruoli speciali transitori, trovano tuttora nella precaria posizione di non di ruolo. Ciò in quanto, vietando talune disposizioni di legge, che continuano ad applicarsi nonostante il loro evidente contrasto con la Costituzione, l'ammissione delle donne nei ruoli organici della difesa, viene di conseguenza ad essere precluso anche il collocamento nei ruoli speciali transitori.

« D'altra parte non viene consentito, per esigenze di servizio, il trasferimento delle suddette impiegate presso altre amministrazioni nelle quali non vigono divieti circa l'ammissione del personale femminile nei ruoli speciali transitori. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(4186) « GATTI CAPORASO ELENA, IOTTI LEONILDE, MEZZA MARIA VITTORIA, CORONA ACHILLE, FERRI, PIERACCINI, DIAZ LAURA, BERLINGUER, DUGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali la questura di Taranto ha negato l'autorizzazione ad un manifesto della Federazione provinciale del P. S. I., del seguente tenore: « Licenziamenti in atto di 680 operai e 50 impiegati alla Tosi. Smobilitazione alla San Giorgio. Questi i frutti della politica improduttiva e antipopolare della classe dirigente italiana. Tutti gli strati so-

ciali sono colpiti da questa minaccia. Taranto non deve morire. Sia questa la protesta ed il monito della intera città. Per una politica nuova di lavoro e di collaborazione pacifica con tutti i paesi del mondo, si uniscano gli operai, gli artigiani, i commercianti, i professionisti, le donne e i giovani di Taranto. A fianco dei lavoratori in lotta uniti per difendere Taranto. — Il Partito socialista italiano ».

« È bene ricordare che il manifesto sopra riportato ripete per alcune parti testualmente i titoli apparsi sul giornale locale *Il Corriere del Giorno*, quotidiano notoriamente ispirato e finanziato dal partito di maggioranza e riporta notizie comprese nella interrogazione n. 827 dall'onorevole Priore indirizzata al Presidente del Consiglio e ai ministri dell'interno e della marina mercantile (vedasi *Resoconto sommario* della Camera dei deputati di venerdì 5 marzo 1954, pagine 9 e 10, n. 8990, contenente l'interrogazione).

« Chiedono infine che siano adottati urgenti provvedimenti perché sia rispettata la libertà di un partito di comunicare all'opinione pubblica notizie di carattere politico, economico e sociale, di estremo interesse. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4187)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali non è stata autorizzata l'istituzione dell'autolinea Morano Calabro-Castrovillari (provincia di Cosenza) la cui concessione era stata chiesta da alcune ditte private e successivamente dall'amministrazione delle Ferrovie calabro-lucane.

L'interrogante sollecita la favorevole decisione della pratica, onde consentire ai cittadini di Morano di poter fruire di un servizio di corriere idoneo a soddisfare innumerevoli esigenze di vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4188)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non intenda accogliere le seguenti richieste del personale non di ruolo addetto al servizio dei danni di guerra:

1°) istituzione di un ruolo organico per il personale dei danni di guerra;

2°) applicazione dell'articolo 4 della legge 4 aprile 1947, n. 207, che stabilisce « per la nomina ad impiegato non di ruolo è necessario il possesso del titolo di studio previsto dal

regolamento del personale dell'amministrazione per il corrispondente impiego di ruolo »;

3°) collocamento nei ruoli speciali transitori del personale proveniente dall'U.N.S. E.A. o da altri enti, e quindi da considerare personale statale non di ruolo, come è stato riconosciuto, tanto in sede consultiva quanto in sede giurisdizionale, dal Consiglio di Stato, per il personale della S.E.P.R.A.L.;

4°) collocamento nei ruoli speciali transitori degli ufficiali di complemento, provenienti dal soppresso ufficio del genio militare per le requisizioni alleate, che senza soluzione di continuità nel servizio, siano transitati, per dispositivo di legge, nell'amministrazione dello Stato; e che il servizio militare, comunque prestato, venga riconosciuto, a tutti gli effetti, come prestato alle dipendenze dell'amministrazione dello Stato.

« L'interrogante fa presente l'opportunità di accogliere tali legittime richieste di benemeriti dipendenti dell'amministrazione statale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (4189)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, se ritiene corrispondente alle sue recenti dichiarazioni sui doveri della burocrazia il fatto che il prefetto di Napoli abbia partecipato ad alcune riunioni con il ministro Gava ed altre personalità politiche (di cui una in casa del ministro Gava), mentre è in corso la campagna elettorale di Castellammare, nella quale il ministro Gava e persone della sua famiglia sono direttamente interessate alla competizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4190)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, su quanto accade a Castellammare, dove, esponenti della democrazia cristiana, mediante la concessione di pacchi a certi elettori, si fanno mostrare il certificato elettorale di cui segnano il numero, facendo, poi, giurare sul crocifisso che voteranno per la democrazia cristiana;

sulla immoralità ed illegalità di quanto sopra;

sui provvedimenti per impedire una coartazione della libera volontà dei cittadini e per la punizione dei colpevoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4191)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, se è vero che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

per appaltare le fognature di Napoli, la Cassa del Mezzogiorno ha posto delle condizioni che può fornire un solo appaltatore della provincia di Benevento, parente di un'alta personalità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4192)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sulle migliaia di ore straordinarie fatte ogni mese negli stabilimenti S.M.P. (ex-Ansaldo di Pozzuoli) e sulla opportunità di assumere giovani operai;

sulla necessità di impedire il metodo instaurato nello stesso stabilimento di trasformare in appalti attività normali della azienda;

sul bilancio della azienda e sull'onere determinato dalla esistenza di guardie personali degli ingegneri Boggio e la Nera, direttore il primo e coadiutore il secondo, nonché sui pericoli che incombono su detti impiegati dell'I.R.I. si da determinarsi la necessità di una protezione personale;

sui rapporti esistenti tra gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli, azienda dell'I.R.I., e la Oren, azienda privata di proprietà della S.M.E. (Società meridionale di elettricità) attraverso la persona del direttore ingegnere Boggio;

sulla necessità di precisare la posizione di detto ingegnere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4193)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere, dal primo, se è a conoscenza dell'esistenza di una associazione privata, che si denomina « Associazione missionaria della pace », la quale, pur usufruendo di sovvenzioni dell'Ente per la protezione morale del fanciullo, dal Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e dall'Associazione aiuti internazionali, s'è resa inadempiente per oltre cinquanta milioni nei confronti di vari commercianti di Salerno, Napoli e Roma, e se non crede di disporre una inchiesta, specie per i rapporti che la predetta associazione ha con gli enti sopra menzionati.

Per conoscere poi dal secondo quali provvedimenti intende adottare nei confronti di funzionari del suo Ministero, i quali, benché sollecitati diverse volte, nessun provvedimento hanno creduto di adottare contro l'Associazione missionaria della pace, la quale non solo non ha corrisposto salario alcuno per circa tre mesi ad oltre trenta lavoratori edili di

Tramonti (Salerno), ma non ha versato i contributi previdenziali ed assistenziali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4194)

« CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali il concorso per la libera docenza in pedagogia, espletato nel 1950 e non approvato in conseguenza di alcune irregolarità, e su conforme parere della I sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, è stato improvvisamente convalidato alcuni mesi or sono, senza che siano emersi fatti nuovi tali da giustificare la nuova decisione;

per sapere altresì se rispondono a verità le voci secondo le quali ciò si sarebbe verificato in seguito a ben individuate pressioni e sollecitazioni. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4195) « SCIORILLI BORRELLI, LOZZA, AMICONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali le scolaresche di Chieti sono state autorizzate a partecipare al solo rito religioso della manifestazione del 14 dicembre 1953 intesa ad onorare i primi undici partigiani fucilati, tra i quali vi era anche un professore, mentre, per espresso ordine del Ministero, non hanno potuto partecipare all'altra celebrazione del 14 febbraio 1954 nel corso della quale venne esaltato il sacrificio di altri 9 partigiani, tra i quali vi erano ben 4 studenti; per conoscere altresì se questo non costituisca un'offesa ai valori della Resistenza e un misconoscimento del contributo dato dalla scuola alla lotta di liberazione nazionale. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4196) « SCIORILLI BORRELLI, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, LOZZA, AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a conoscenza di un grave fatto avvenuto nelle carceri giudiziarie di Torino. Il detenuto Camponovo Ernesto, trasferito d'urgenza dal carcere penale di Alessandria al giudiziario di Torino, per essere immediatamente sottoposto all'operazione di una grave sinusite nella clinica oculistica dell'Università di Torino, è stato invece trattenuto nel giudiziario stesso dal 28 gennaio 1954 al 14 febbraio 1954. Il Camponovo, operato il 15 febbraio 1954, in-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

vece di essere ricoverato in clinica almeno 20 giorni, dopo soli 6 giorni veniva rinvio al giudiziario di Torino e lasciato quasi senza cure; sino a che otteneva, dopo gravi proteste, di essere ritrasferito al carcere penale di Alessandria ove la direzione provvedeva al ricovero d'urgenza all'ospedale civile di Alessandria.

« Per la grave incuria della direzione del carcere giudiziario di Torino il Camponovo ha perduto quasi totalmente la vista. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4197)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere l'elenco dei detenuti e detenute messe in libertà dalla casa di cura di Aversa dopo la promulgazione dell'ultima amnistia, e beneficiati anche — oltre che dal rilascio dalla casa di cura — dall'amnistia stessa.

« L'interrogante chiede altresì perché non sia stato liberato il partigiano Giusto Giuseppe che aveva, prima d'essere ricoverato ad Aversa, scontato interamente la pena (poi interamente condonata dalla legge di amnistia e indulto del dicembre 1953). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4198)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per sapere come mai dopo tanti anni — dal 1941! — non ha ancora definita la pratica di pensione di servizio a favore dell'ex sottotenente medico Buzzi Francesco Germano di Giuseppe, classe 1908. Alcuni anni fa l'ispettorato pensioni del Ministero difesa-esercito comunicava all'interrogante che la pratica del Buzzi era avviata all'espletamento. Ma la risoluzione non è avvenuta ancora oggi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4199)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se — in considerazione delle necessità delle popolazioni del lato sud della città di Messina e delle urgenti esigenze di tutti i lavoratori che, provenienti dalle zone della provincia, si recano al lavoro (in località per la maggior parte situate nella zona di cui sopra), non ravvisi l'opportunità di abilitare al servizio viaggiatori, con fermata di tutti i treni, l'attuale stazione di Messina-Scalo, alla quale è già destinato un capo stazione titolare e per la quale sarebbe in programma la costruzione di un

fabbricato da adibirsi a stazione per il solo servizio merci.

« Si fa presente che già quasi tutti i treni si fermano a Messina-Scalo; ma sono autorizzati a fruire di tale fermata solo i ferrovieri, mentre i viaggiatori, che ne sono esclusi, la utilizzano solo in quanto ardentissimi.

« In considerazione di ciò, apportando delle modifiche alla costruenda stazione (servizio biglietteria e annessi) la costruzione di un adeguato sottopassaggio risolverebbe l'allacciamento dei quartieri sud della città, che estendendosi lungo il litorale ha bisogno di altri centri di smistamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4200)

« LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine alla critica situazione nella quale si dibattono gli ospedali sanatoriali della Sicilia che hanno in cura i tubercolotici.

« Quasi tutti i detti ammalati sono a carico dei consorzi antitubercolari i quali si trovano in permanente debito verso gli ospedali e giustificano la loro morosità con il notevole ritardo degli incassi dei contributi dovuti dai comuni, dalle provincie e dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

« In considerazione di ciò, se non reputi opportuno intervenire procedendo con anticipazioni da rivalersi sui contributi dovuti ai consorzi, mentre per i consorzi che hanno forti e vecchi disavanzi intervenire con provvedimenti di emergenza.

« Non è ammissibile che si possa combattere con ogni attività la battaglia contro la tubercolosi, mentre si mettono gli enti preposti in condizioni tali da non poter spiegare la massima tempestiva attività per conseguire il successo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4201)

« LA SPADA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere come l'atteggiamento assunto dal ministro del lavoro onorevole Vigorelli in sede di conciliazione per la vertenza del congelamento salariale del settore industria, consistente nell'accedere ad una faziosa eccezione della C.G.I.L. di escludere dalla riunione collegiale la C.I.S.N.A.L., possa conciliarsi con la impostazione politica data dal Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni al Parlamento del 9 marzo 1954 in merito all'azione che il Governo avrebbe dovuto svolgere nel

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

campo sindacale, nel senso di facilitare la collaborazione del Governo stesso con le organizzazioni sindacali non comuniste; laddove, invece, l'atteggiamento del ministro Vigorelli è stato persino contrario alla prassi seguita dai precedenti ministri, ed in specie dall'onorevole Rubinacci, in occasione di analoga fazziosa eccezione sollevata durante il corso della medesima vertenza dalla C.G.I.L.

(112) « ROBERTI, BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, riconosciuto che la cooperazione rurale rappresenta in tutti i paesi moderni uno degli strumenti più efficaci per realizzare la vita democratica, il Governo non intenda dar vita ad organi idonei ad adempiere alle fondamentali funzioni di assistenza tecnica, economica ed amministrativa, tali cioè da consentire l'affermarsi ed il fiorire delle numerose spontanee iniziative di operatori.

« In tale attesa, si chiede all'onorevole ministro se intenda almeno:

a) istituire presso il Ministero dell'agricoltura dei servizi speciali per l'assistenza alla cooperazione agricola, posto anche che in altri Paesi ciò è ormai da tempo in atto;

b) istituire — a titolo sperimentale — qualche organismo decentrato del Ministero in talune delle zone in cui è più matura la esperienza cooperativa (vedi Emilia) o in cui è maggiormente richiesta l'azione volta a promuovere e sviluppare tale forma di cooperazione (regioni meridionali ed insulari);

c) potenziare con maggiori finanziamenti e con opportune rettifiche l'azione della « Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina », alla quale si potrebbero però decisamente affiancare gli altri istituti di credito agrario e fondiario, nonché il benemerito Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento e, particolarmente, la sezione speciale per il credito alla cooperazione. Per quanto appunto concerne tale sezione della Banca nazionale del lavoro si ritiene che dovrebbero essere concesse particolari facoltà nel settore del credito agrario a più lungo termine ed in particolare nel settore dei finanziamenti per la formazione e l'ampliamento della proprietà cooperativa; si ritiene inoltre che dovrebbe essere considerata l'opportunità di provvedere ad una nuova dotazione di fondi, sotto forma di versamento del fondo di garanzia, così come è stato fatto per la piccola e media industria.

(113) « BERSANI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non intenda riconoscere che non si potrà parlare seriamente di moralizzazione finché permangono nei posti chiave della vita politica uomini che l'opinione pubblica è ormai purtroppo abituata a considerare privi o scarsamente dotati di senso morale;

per sapere se non intenda riconoscere che il malcostume, anche quando si proietti in determinate amministrazioni statali o parastatali, ha sempre la sua base di lancio in ben individuati ambienti politici, e che, per tanto, a ben poco serviranno le inchieste amministrative — tanto meno se affidate a uomini di Governo — essendo necessarie vere e proprie inchieste di carattere politico da affidare a uomini dei vari partiti rappresentati in Parlamento;

per sapere, infine, se, anche per dare soddisfazione all'opinione pubblica, più che mai scossa dai recenti avvenimenti, e per non deludere più oltre l'aspettativa di una benemerita categoria di servitori dello Stato, che da più anni si agita per il riconoscimento di diritti sanciti dalla Costituzione, non intenda presentare alle Camere, con carattere d'urgenza, un disegno di legge che predisponga l'indipendenza e l'autogoverno del potere giudiziario attraverso il previsto Consiglio superiore della Magistratura, e che metta alle dipendenze della stessa Magistratura la polizia giudiziaria la quale gerarchicamente e disciplinarmente fa invece oggi capo al Ministero dell'interno.

(114) « VIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei trasporti, per conoscere come giustifichi la circolare della Direzione generale delle ferrovie dello Stato in data 13 febbraio 1954, PAG 5128.2.37100 relativa agli alloggi occupati da pensionati e da superstiti di ferrovieri con la quale si ritorna sostanzialmente alla ingiusta politica degli sfratti già tentata nel 1950 e che fu causa di episodi drammatici e di giustificata agitazione, tanto che il Governo dovette allora desistere come risulta dalle sue dichiarazioni al Senato e dalla circolare PAG 32.M/3400 del 30 maggio 1951, tenendosi presente anche che la recente circolare del 13 febbraio 1954 è persino in contrasto con la risposta ufficialmente comunicata nella stessa data dal Governo alla interrogazione n. 3134 dei deputati Berlinguer, Albizzati e Concas, oltre che contro ogni ra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

gione di diritto e di umanità e non è sostanzialmente mutata dalla successiva circolare del 25 febbraio.

(115) « BERLINGUER, ALBIZZATI, LIZZADRI, SANTI, FOA, NOVELLA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**Per la discussione di mozioni,  
di interpellanze e di interrogazioni.**

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. La pregherei, signor Presidente, di chiedere al Governo quando ha intenzione di rispondere alla interrogazione da me presentata sui rapporti fra il noto pregiudicato Montagna, il ministro degli esteri attualmente in carica, il ministro dell'interno e Presidente del Consiglio attualmente in carica e l'ex ministro delle poste e telecomunicazioni, che al momento del ritrovamento del cadavere di Wilma Montesi era anche ministro dell'interno *ad interim*.

Mi riferisco alla interrogazione da me presentata in data 16 marzo, e che reca anche la firma dell'onorevole Ingrao.

Successivamente la pregherei, signor Presidente, di concedermi la parola su un'altra richiesta che farò dopo aver conosciuto la risposta del Governo.

PRESIDENTE. Formuli anche questa seconda domanda.

PAJETTA GIAN CARLO. Mi riferisco alla mozione sul caso Montesi presentata con altri colleghi e annunciata nella seduta del 10 marzo, per chiedere che ne venga fissata la data di discussione. Desidererei prima che ne facesse dare lettura, perché forse il ministro De Caro l'ha dimenticata.

VIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Ho presentato oggi una interpellanza, per la quale chiedo sia riconosciuta l'urgenza.

Pregherei la Presidenza della Camera di volerne fissare il giorno di svolgimento.

BERLINGUER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Nelle ultime sedute furono presentate due mozioni, entrambe sullo stesso oggetto per quanto diversamente formulate. Una di queste mozioni reca come prima firma quella dell'onorevole Vecchietti e come terza la mia. Si tratta di mozioni che riguardano il caso Montesi, un caso che ha avuto gravi ripercussioni anche per tutto ciò che vi è collegato ed ha determinato un vasto e profondo allarme nella coscienza pubblica. Credo che ciò renda consigliabile che lo svolgimento di queste mozioni sia fissato a brevissima scadenza e prego l'onorevole Presidente del Consiglio di interpellare il Governo per sapere se consente a questo pronto svolgimento, il quale porterà al paese le indispensabili chiarificazioni attraverso il dibattito che si svolgerà in sede parlamentare.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Nel mese di novembre alcuni colleghi ed io abbiamo presentato una interpellanza all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica sull'assistenza antitubercolare. Ad una nostra sollecitazione fu dichiarato che la risposta all'interpellanza sarebbe stata data alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le ferie natalizie. Poiché le ferie natalizie sono ormai trascorse da parecchio tempo e si marcia verso quelle pasquali, pregherei vivamente la Presidenza della Camera di voler sollecitare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica a rispondere alla nostra interpellanza.

SAVIO EMANUELA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVIO EMANUELA. Le faccio presente che sull'argomento dei consorzi antitubercolari vi è anche una mia interpellanza, firmata pure da altri colleghi piemontesi.

SARAGAT, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Sulla interrogazione che è stata presentata sul caso Montesi, io penso che il Governo dovrebbe prima esaminare la questione con il ministro di grazia e giustizia che in questo momento è al Senato. Potremo poi dare una risposta.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

PAJETTA GIAN CARLO. Io credo che sia sfuggito all'onorevole Vicepresidente del Consiglio il contenuto della mia interrogazione, perché il ministro di grazia e giustizia è forse l'unico che non è chiamato in causa nella mia interrogazione.

BERLINGUER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Mi permetto di osservare che la semplice lettura di queste interrogazioni ed interpellanze, nonché delle mozioni che si riferiscono allo stesso problema, dimostra che non è il ministro della giustizia il solo interessato al « caso Montesi », ma tutto il Governo. Il Governo in questo momento è rappresentato dal Vicepresidente del Consiglio e vedo presente anche l'onorevole De Caro di cui si fa il nome in una di quelle interrogazioni. Chiedo formalmente che la Camera decida di porre all'ordine del giorno della seduta di giovedì la discussione di queste mozioni, interpellanze ed interrogazioni.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Sulla mia interrogazione il ministro della giustizia potrebbe eventualmente essere interpellato solo successivamente, se gli si dovrà chiedere un procedimento penale contro i suoi colleghi. (*Rumori al centro*). Io chiedo che l'onorevole Presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri informino la Camera sui loro rapporti di amicizia e sulla consuetudine che hanno avuto con un noto pregiudicato. Chiedo all'onorevole Saragat che ci dica quando questi ministri possono informare la Camera sull'argomento e di spiegarmi in che relazione siano queste interrogazioni col ministro della giustizia.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo chiede che la discussione delle mozioni, interpellanze e interrogazioni sul caso Montesi sia rinviata a dopo la conclusione dei procedimenti penali in corso. (*Proteste a sinistra*).

Già al Senato il Governo ha chiesto la stessa cosa, e l'altro ramo del Parlamento ha aderito alla richiesta del Governo. Non vi sono motivi particolari per cui il Governo debba modificare il proprio avviso; anzi, vi sono nuovi motivi che autorizzano il Governo ad insistere nella sua richiesta, richiesta che è fondata sull'esigenza di assicurare che la

giustizia, a cui spetta di decidere in questo campo, possa operare con serenità e obiettività. Quando la giustizia avrà emesso il suo verdetto, il Parlamento avrà tutta la possibilità di trarre le conclusioni e di discuterne i risultati, nonché i provvedimenti che potranno essere adottati in altro campo. (*Interruzioni a sinistra*).

Per quanto si riferisce alle questioni di carattere amministrativo, anche per queste è in corso un'inchiesta affidata all'onorevole De Caro. Quando ci perverranno le conclusioni dell'inchiesta del ministro De Caro non avremo nessuna difficoltà a comunicarle; anzi, sarà nostra premura di comunicarle al Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, fissiamo innanzitutto la procedura da seguire.

Per quanto attiene alle interrogazioni, poiché il Presidente del Consiglio non accetta la richiesta di urgenza, avendo egli unificato la risposta per le mozioni e le interrogazioni (e sulla necessità della unificazione della discussione la Presidenza non può non essere d'accordo), evidentemente non vi è motivo di discussione. (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*).

Onorevole Pajetta, non accettata l'urgenza per le interrogazioni, il Presidente della Camera deve su questo punto troncare la discussione. Se il Governo avesse accettato l'urgenza, le interrogazioni si sarebbero discusse subito o nella seduta fissata dal Governo stesso. Ma, non essendo stata riconosciuta l'urgenza, le interrogazioni seguiranno il loro corso.

Vi è una diversa posizione per le mozioni. A norma dell'articolo 125 del regolamento, se i proponenti insistono, la Camera, udito il Governo ed il proponente, e non più di due deputati, determinerà il giorno in cui le mozioni dovranno essere svolte e discusse.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Io mi permetto di ricordare all'onorevole Presidente del Consiglio il contenuto della mia interrogazione, alla quale io pensavo che egli avrebbe potuto rispondere indipendentemente da qualsiasi procedimento giudiziario. Ricordo che io chiedo se sia possibile al capo del Governo e ministro dell'interno...

PRESIDENTE. La prego di limitarsi ad indicare la data richiesta per la discussione delle mozioni ed i motivi che ve la inducono.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

PAJETTA GIAN CARLO. ...informare la Camera sui suoi rapporti e su quelli di altri ministri col noto pregiudicato Montagna. Vedo che di questo il Presidente del Consiglio preferisce tacere. Prendo atto che egli ha qualche cosa da nascondere a questo riguardo e passo alle mozioni. (*Proteste al centro*).

Ricordo ai colleghi che rumoreggiano che quando io da questi banchi dissi agli uomini che stanno al Governo: « Voi siete gli amici di Montagna o gli amici dei suoi amici », molti protestarono, gridarono, parevano persino inviperiti. Bastarono 48 ore perché noi avessimo la prova fotografica che, più che amici, erano compari. (*Applausi a sinistra — Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Ella non deve entrare nella discussione del merito in questa sede, ma solo indicare le ragioni per le quali a suo avviso si deve fissare una certa data.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiudo la parentesi. Credo che l'unica giustificazione che potrebbe venire dai banchi del Governo perché in un momento come questo non si discuta alla Camera di argomenti così brucianti, di argomenti che hanno non soltanto interessato ma profondamente commosso l'intero paese, potrebbe essere questa: che l'azione politica non deve interferire nell'azione giudiziaria, che una inchiesta in questo momento potrebbe avere il carattere di una pressione su determinati organismi o potrebbe in qualche modo svalutarne l'attività.

Ora, io sono convinto che in questa tesi c'è qualcosa di vero, sono convinto, cioè, che noi dobbiamo essere molto riguardosi della giustizia, che noi dobbiamo sentire la responsabilità di facilitarne o almeno di renderne possibile il compito. Io ricordo ai colleghi che non più tardi di ieri i magistrati milanesi hanno votato unanimi un ordine del giorno nel quale affermano che essi non si sentono pienamente liberi di compiere l'opera loro perché i governi che si sono susseguiti fin qui non hanno realizzato compiutamente la Costituzione, non hanno messo i magistrati in condizioni di svolgere sicuri l'opera loro. Io sono convinto che la politica può interferire, direi di più, che troppe volte ha interferito. Ma credete davvero, colleghi, che ci sarebbe stata per due volte l'archiviazione del caso Montesi se al momento del fatto non fosse stato ministro dell'interno l'onorevole Spataro, l'amico intimo...

PRESIDENTE. Ella, onorevole Pajetta, deve limitarsi a proporre un giorno per la discussione delle mozioni, in modo che la

Camera possa votare su una proposta precisa.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, mi conceda di dire le ragioni per le quali io ritengo che le mozioni debbano essere discusse con urgenza. Cercherò di farlo senza entrare specificatamente nel merito.

Evidentemente noi non ci saremmo trovati a discutere di questo caso, se non fosse avvenuto che un questore, invece di interrogare un presunto colpevole o un uomo su cui pesava il sospetto, si è accontentato di interrogarne il padre, che era un ministro in carica.

La politica, dunque, ha interferito con evidenza; e basterebbe ricordare il tentativo pervicace dell'organo ufficiale della democrazia cristiana per fare archiviare questo processo, per intimidire i testimoni... (*Proteste al centro*).

NATALI LORENZO. Voi avete pagato i testimoni! (*Rumori a sinistra — Commento del deputato Valsecchi — Apostrofe del deputato Lopardi*).

PRESIDENTE. Onorevole Lopardi, la richiamo all'ordine!

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, io credo che su una cosa dovremmo convenire tutti e cioè sul fatto che l'esperienza di questi giorni ci ha dimostrato che l'azione politica può non soltanto interferire, cosa pregiudizievole e che dobbiamo unanimemente condannare, per ostacolare il corso della giustizia, ma che a volte avviene che è proprio l'azione politica che permette di aprire più larghi orizzonti alla giustizia, che permette cioè che l'ansia di giustizia che è nel paese, nel popolo, si esprima.

È stata la grande stampa di informazione che ha dovuto convenire in questi giorni che ci siamo trovati di fronte ad una sollevazione dell'opinione pubblica e che è stata la sollevazione dell'opinione pubblica che ha permesso che cose le quali sembravano sepolte per sempre, senza che giustizia fosse stata fatta, possano essere riviste, riconsiderate, e che almeno la speranza nella giustizia non è andata perduta. E io credo, onorevoli colleghi, che voi non dovrete gridare contro di noi, come state facendo; dovrete riconoscerci il merito di essere intervenuti in un modo anche positivo.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, torno a ricordarle che oggetto del suo intervento è di chiedere alla Camera che fissi una data.

PAJETTA GIAN CARLO. Vedete quello che sta avvenendo in questi giorni?

Se una commissione per una inchiesta amministrativa è stata nominata, o se un incarico per un'inchiesta amministrativa è stato dato nei confronti di un uomo che fu un alto funzionario dello Stato, credo che una parte di merito spetti a noi, credo che nessuno ci possa contestare di avere contribuito a far tornare allo stato laicale il prefetto Pavone, e credo che questo sia merito non piccolo per noi, giacché egli non se ne è andato finché non l'abbiamo cacciato. (*Proteste al centro*).

Noi vogliamo quindi la garanzia che la giustizia possa essere piena. Ecco la questione in questo momento, ecco quello che su questa questione di procedura ci divide dal Governo. Un'inchiesta è oggi possibile senza interferire nel corso della giustizia. Noi diciamo di più: un'inchiesta in questo momento è opportuna. Infatti, onorevoli colleghi, io credo che abbia risposto positivamente a questa domanda persino il Presidente del Consiglio qualche minuto fa. Non solo una inchiesta è possibile, non solo un'inchiesta è necessaria e opportuna, ma più inchieste oggi sono in corso. Più inchieste che sono state sollecitate o organizzate dal Governo, il quale riconosce che non si può aspettare che il processo sia portato a termine.

Ma il Governo stesso riconosce che vi sono dei settori delicatissimi dell'amministrazione pubblica in cui è necessario sino da oggi vedere come vanno le cose, in cui è necessario mandare qualcuno che faccia luce. Permettetemi di ricordare quello che avviene in questi giorni nel carcere dell'Ucciardone. (*Proteste al centro*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Pajetta, rimanga all'argomento per il quale ha avuto la facoltà di parlare.

**PAJETTA GIAN CARLO.** La mozione dei miei colleghi affronta in via generale la questione « del turbamento esistente nella opinione pubblica a causa dei fatti scandalosi e delittuosi che si sono susseguiti negli ultimi mesi ».

Dicevo: nel carcere dell'Ucciardone in questi giorni è in corso un'inchiesta promossa dal ministro guardasigilli; e non si ritiene che questa inchiesta sull'ordinamento del carcere interferisca nel procedimento giudiziario che la procura di Palermo sta espletando per il fatto specifico della incriminazione dei presunti assassini di Pisciotta o di Russo. Noi ci troviamo già di fronte ad una inchiesta da una parte e ad un procedimento giudiziario dall'altra.

Che cosa sta avvenendo nel carcere di *Regina Coeli*? Vi si è condotta una inchiesta amministrativa, e credo che forse qualcuno vorrebbe anche sapere che cosa si può fare per la polizia di fronte al fatto che due pericolosi delinquenti sono evasi e che da un mese non si sa in nessun modo perché ciò sia stato possibile nel carcere della capitale. Ecco un'altra inchiesta che viene condotta su argomenti ai quali noi ci riferiamo, indipendentemente dal caso Montesi.

Infine, noi ci riferiamo al traffico degli stupefacenti. Ebbene, sulla questione del traffico degli stupefacenti non si ha paura della pubblicità, tanto è vero che con un procedimento, credo piuttosto nuovo per lo Stato italiano e forse preso da esempi stranieri, il generale delle guardie di finanza è stato incaricato di tenere una conferenza stampa in argomento.

Infine, per ciò che ha attinenza non al procedimento Montesi, ma su fatti che sono venuti a conoscenza del pubblico durante il processo Muto, noi abbiamo avuto da parte del Governo la dichiarazione che è stato incaricato un ministro — il ministro senza portafoglio onorevole De Caro — di indagare sui rapporti che sarebbero intercorsi fra il noto pregiudicato Montagna e il capo della polizia, o, secondo altre versioni, in limiti un po' più vasti, sui rapporti tra questo pregiudicato e altri con organi di polizia od organi governativi.

Ecco, quindi, che ci troviamo di fronte non soltanto ad una inchiesta, ma almeno a quattro inchieste che vengono condotte contemporaneamente. E quello che ci preoccupa, quello che ci induce a far chiedere che qui si discuta presto il problema è che tali inchieste possano essere condotte o unificate in modo che la opinione pubblica abbia quella piena fiducia che oggi, invece, non può avere per il modo con cui le inchieste stesse sono condotte.

È mai possibile che noi ci accontentiamo di attendere la fine del processo Montesi per sapere alcune cose che devono essere chiarite — io credo — al più presto possibile? Ma come? Un ministro di questo Governo è incaricato di indagare sul fatto che un noto pregiudicato era amico del capo della polizia, e quest'ultimo si è già sentito talmente in colpa, per il solo fatto di queste relazioni, che ha dovuto dare le dimissioni, che il Governo ha accettate.

Ebbene, noi non dovremmo sapere se questo pregiudicato, che era amico del capo della polizia, fosse anche amico di una persona che al Ministero dell'interno conta molto di più del capo della polizia, e che propone la

nomina dei nuovi capi della polizia, cioè il ministro dell'interno?

Del resto, io credo che dovremmo riflettere sull'esperienza passata. Più di una volta da questa parte è stato chiesto che si promuovessero inchieste parlamentari: più di una volta ci è stato risposto che l'inchiesta parlamentare è superflua. Si è parlato dell'inchiesta parlamentare come di una specie di inganno. Io non voglio ricordare che vi sono state inchieste parlamentari condotte anche con uomini di parte nostra su alcuni gravi problemi sociali, che oggi riempiono di orgoglio e di fierezza la Camera, il Governo e la maggioranza, tant'è vero che i presidenti di quelle Commissioni sono stati nominati ministri. Ma io voglio ricordare l'esito che hanno avuto le inchieste amministrative e determinate promesse di indagini che sono state contrapposte alle nostre proposte di inchieste parlamentari. Credo che siano passati ormai due anni da quando in questa Camera si è dibattuto il grave problema dell'inefficienza e del malgoverno della questura di Roma, quando questi problemi erano legati a un processo che aveva appassionato la opinione pubblica. Si trattava di un innocente che era stato costretto a considerarsi reo; si trattava di un procedimento che aveva preoccupato e indignato tutti. Ricordo che di questa preoccupazione si era fatto eco anche il precedente guardasigilli, onorevole Zoli. Allora noi chiedemmo l'inchiesta parlamentare. Ci si rispose negativamente e il ministro s'impegnò invece, in seguito ad un ordine del giorno, se non erro della maggioranza, a procedere con una inchiesta amministrativa. Devo riconoscere che il ministro fu, poi, così largo nel nominare questa commissione che volle comprendervi anche l'onorevole Paolo Rossi. Ebbene, nessuno di noi, dopo due anni, sa che cosa abbia concluso questa commissione; nessuno di noi, dopo due anni, può dire se questa commissione abbia trovato qualche cosa, abbia proposto provvedimenti, e se al Ministero della giustizia si sia tenuto conto del lavoro — se lavoro v'è stato — di questa commissione.

Pertanto, noi non possiamo essere soddisfatti quando oggi ci si viene a dire: rifaremo un'altra commissione come quella, e voi attenderete ancora.

Ciò che noi sappiamo è questo: che quel tale questore di Roma, che implicitamente era sotto inchiesta (perché di lui si trattava, non tanto dei suoi funzionari), è lo stesso questore di Roma che all'epoca dello scandalo Montesi è intervenuto personalmente presso

tutti i direttori dei quotidiani della capitale per accreditare una versione che oggi risulta, per lo meno, dubbia e per intervenire in modo che fosse insabbiato, sulla base di una falsa testimonianza data da un ministro in carica, quell'affare del quale oggi si discute nei tribunali.

Del resto, è forse soltanto da parte nostra che viene questa esigenza? È forse soltanto da parte nostra che si sostiene che non è possibile disporre solo un'inchiesta amministrativa, che non è possibile che solo il ministro guardasigilli intervenga sui fatti delle carceri, che non è possibile che soltanto il ministro De Caro intervenga nella direzione generale della polizia, ma che è necessario dare più ampie garanzie al paese? Vi risparmio le citazioni di tutti i giornali, all'infuori del *Popolo*, di questi giorni. Ricordo soltanto all'onorevole De Caro che anche da giornali e da uomini autorevoli del suo partito sono stati espressi dubbi, e non è stato approvato che ella prendesse così a cuor leggero un peso che è stato affidato al suo partito, quasi per far scontare quei tre portafogli che hanno ad esso concesso.

Non vogliamo in nessun modo fare qui il processo Muto o il processo Montesi. Ma guai se in questo momento, nel paese, si volesse pensare che è stato chiuso un processo ed è stata aperta una istruttoria non per mettere in luce ciò che quell'istruttoria può mettere in luce (e noi ci auguriamo che ciò avvenga), ma per impedire che venga fatta luce su altri provvedimenti, su altri settori, su altre complicità, che il processo Montesi debba servire, riaperto, non tanto per sapere come sono andate le cose a proposito di quel delitto, ma quanto per impedire che si sapessero altre cose.

Credete davvero che l'opinione pubblica sia tranquilla quando vede che questo processo continua per giorni interi e poi, ad un tratto, vengono chiuse le porte quando si sta per interrogare il figlio di un ministro, l'ex capo della polizia, e l'amico dell'onorevole Spataro?

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, quanto ella afferma rappresenta una critica alle istituzioni giudiziarie, che io non posso permettere. (*Interruzione del deputato Li Causi*). L'onorevole Li Causi mi dirà poi, in separata sede, la sua opinione personale in merito all'indipendenza della magistratura e all'articolo 56 del regolamento. (*Interruzioni del deputato Amendola Giorgio*). Mi pare che si abbia una singolare opinione non solo dell'autorità giudiziaria, ma anche di quella

che è l'autorità presidenziale. La magistratura è una istituzione, e il Presidente ha il dovere di impedire che se ne offenda il prestigio, a norma dell'articolo 56 del regolamento.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, ella mi concederà di essere innocente. Non intendo in nessun modo colpire la magistratura. Anzi, io domando ai colleghi: se noi dobbiamo salvare la magistratura dal sospetto, quale può essere la nostra azione? Soltanto questa: dimostrare che il potere politico non si nasconde dietro la magistratura, ma che indaga per quel che gli compete, fa luce sul marcio dove si trova.

Per parte nostra, noi dobbiamo fare una inchiesta politica sulle complicità politiche, sull'omertà, sugli scandali.

Onorevoli colleghi, ma davvero su questa questione dobbiamo dividerci, in modo che quando noi denunciavamo cose che molti di voi rimproverano, che molti di voi sentono come una vergogna, voi dobbiate senz'altro stringere la mano ai colpevoli, e dobbiate gridare «viva Spataro» soltanto perché siamo noi a denunciare quello che tuttavia molti di voi pensano di Spataro e della sua famiglia? (*Applausi a sinistra — Vivissime proteste al centro*). So che voi preferite il silenzio (*Proteste al centro*), ma state tranquilli, ché ritorneremo su questo argomento.

Che cosa è una inchiesta parlamentare? È la garanzia per tutti che si indagherà senza che alcuno possa dire: noi non siamo stati messi in grado di sapere. Ma perché volete pensare — se credete che una inchiesta possa portare una luce favorevole per gli uomini di vostra parte — che questa inchiesta sia inficiata dal fatto che noi potremo dire che non possiamo crederci sulla parola, dopo che coloro che hanno creduto sulla parola di taluni dei vostri hanno dovuto in questi giorni dire che si sono ingannati e che bisogna tornare daccapo? Vorrei ricordarvi che soltanto una inchiesta parlamentare, soltanto una discussione politica fatta qui può rappresentare per ognuno di noi, per ogni parte politica l'assunzione piena delle proprie responsabilità: per chi muove le accuse — perché noi siamo disposti ad assumerci pienamente la responsabilità delle accuse che moviamo — ed anche per chi vuole la difesa. Perché volete, con un voto contrario, dire: noi sappiamo, ma sappiamo che è meglio che si chiudano gli occhi, piuttosto che tutti conoscano la verità?

Io credo che noi, chiedendo oggi l'inchiesta parlamentare, chiedendo la nomina di una Commissione in cui i democristiani saranno

sempre in maggioranza, chiedendo un dibattito qui, dove ogni deputato potrà appellarsi alla commissione d'inchiesta se si considererà ingiustamente infamato, non esprimiamo soltanto una esigenza della nostra parte, ma una esigenza sentita nel paese.

Signori del Governo, ancora una volta voi credete che gli uomini e le donne del nostro paese siano una specie di gregge, che possa essere dominato con una legge-truffa.

Non cercate di farci tacere; non cercate di nascondere la verità, perché ciò tornerebbe a vostro danno. È per questo che noi chiediamo che l'esame delle gravi questioni di cui tutto il paese oggi parla e di cui tutti gli onesti sono preoccupati avvenga in questa Camera, e per questo noi chiediamo che la Camera fissi la discussione della nostra mozione per il prossimo giovedì. (*Applausi a sinistra*).

BERLINGUER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Dobbiamo registrare subito, dinanzi alla Camera e dinanzi al paese, il grave stato di inquietudine che hanno rivelato le parole del Presidente del Consiglio. È chiaro, credo, per tutti, che si tenta di insabbiare le nostre mozioni, le interpellanze e le interrogazioni e stendere un velo di silenzio su questo dilagare di scandali che ha suscitato un vasto allarme in tutto il paese.

A dimostrare la verità di quanto affermo, dovrebbe bastare questa considerazione: che, in sede di discussione delle nostre mozioni, la Camera potrebbe limitare il campo delle inchieste, e potrebbe anche dire con un suo voto: noi consentiamo che l'inchiesta si svolga in questi determinati settori e, per esempio, non incida sull'azione dell'autorità giudiziaria.

Ma voi volete, invece, che non si affronti neppure il dibattito sulle mozioni, volete che non si faccia nessuna inchiesta, in alcun settore, volete soffocare con pretesti lo scandalo, coprendo le responsabilità politiche con lo schermo della magistratura.

Eppure, quando si discusse il caso Egidi, vi era anche allora una procedura in corso e quella procedura non si era conclusa con una sentenza definitiva. Ma la Camera ha ugualmente votato per una inchiesta, sia pure una inchiesta che più tardi venne insabbiata.

D'altra parte io non so se, portando alle estreme conseguenze la preclusione opposta dal Presidente del Consiglio, non dovrebbe anche essere sospesa, per le stesse ragioni da lui addotte, quella blanda inchiesta amministrativa affidata all'onorevole De Caro, pur stimabile come persona, e non dovrebbero

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

perfino essere poste nel nulla quelle deliberazioni del Consiglio dei ministri che alludono chiaramente all'opera dell'autorità giudiziaria e che rappresentano proprio una illecita pressione del potere esecutivo, in un momento delicatissimo, sull'opera del potere giudiziario.

Il Parlamento può eseguire questa inchiesta con tutto il peso del suo prestigio, può e deve stabilire, attraverso un'inchiesta, se veramente esistono (come noi pensiamo, come tutti ormai pensano) casi vergognosi di collusione fra gli organi di polizia e i più alti poteri dello Stato con volgari criminali, con persone già colpite da gravi condanne e dedite ora al traffico degli stupefacenti su vasta scala. Questo è un obiettivo dell'inchiesta che noi chiediamo, e anche questo voi rifiutate.

Io ho sentito, con sorpresa, il Presidente del Consiglio chiedere all'onorevole Li Causi che cosa pensi dell'autorità giudiziaria. Certo il collega Li Causi, ricordando la sentenza di Viterbo, ha motivo di compiacersi per l'opera onesta di quei magistrati che hanno avuto il coraggio di bollare come mendaci le dichiarazioni dell'attuale Presidente del Consiglio; ma l'onorevole Scelba avrebbe anche dovuto chiedere all'onorevole Li Causi (e soprattutto a se stesso) che cosa si debba pensare delle inchieste parlamentari; e ricordare che, quando l'onorevole Li Causi era al Senato, vi fu una inchiesta parlamentare provocata proprio da una indegna calunnia dell'onorevole Scelba contro lo stesso onorevole Li Causi, e posta nel nulla da un'inchiesta parlamentare (*Applausi a sinistra*), dopo una relazione unanime che fu letta al Senato, fra il profondo silenzio e il rispetto dell'Assemblea, da quell'eminente uomo politico, da quel grande galantuomo che ha la stima di tutti gli italiani, l'onorevole Bergamini. L'onorevole Scelba ascoltò, con la testa bassa, la condanna che quella inchiesta gli infliggeva, e non ama le inchieste del Parlamento.

Ed ora, onorevoli colleghi, lasciate che io dica a voi una parola serena, pacata... (*Commenti al centro*). È possibile che vi siano tra voi tanti spiriti inquieti, che anche quando un oratore di altra parte si accinge a dire una parola riguardosa e comprensiva per voi, debbano reagire con questi strani mormorii?

Dirò, dunque, che anche la grande maggioranza di voi (e lo rileviamo nelle nostre conversazioni di corridoio) si sente avvampare di vergogna per i « capocottari », per i manigoldi, sente il disgusto e lo sdegno dell'opinione pubblica. È questo perciò il momento in cui anche voi dovete chiedere la luce attra-

verso un'inchiesta parlamentare, separare le responsabilità, evitare di essere travolti da infondate generalizzazioni che possono sorgere dal perpetuarsi delle inconsiderate e faziose omertà. No, noi non vogliamo vulnerare il prestigio della magistratura, né attentare alle istituzioni; ma non crediamo neppure che si debba arrivare sino al punto di pensare, per esempio, come è stato fatto per l'articolo di un giornalista, che anche un'inchiesta parlamentare turbi l'ordine pubblico... Concludo insistendo sulla mia premessa: che la Camera e il paese prenderanno atto della posizione che il Governo ha oggi assunto, registreranno il fatto inaudito che il Governo vuol fare da sé le sue inchieste, che il partito della democrazia cristiana pretende di procedere alla moralizzazione del paese spostando il bersaglio e offendendo in blocco l'onesta burocrazia ed osa perfino affidare l'azione moralizzatrice interna nientemeno che all'onorevole Spataro, mentre nega al Parlamento i poteri ed il prestigio per praticare ogni inchiesta. Chiedo che la Camera si pronunci in base all'articolo 125, e propongo formalmente che l'Assemblea fissi la data della discussione sulle due mozioni presentate per la seduta di giovedì prossimo. (*Applausi a sinistra*).

VIOLA Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Signor Presidente, mi sono visto costretto a prendere la parola sulla mozione presentata da alcuni colleghi, perché, se ho ben compreso, il Presidente del Consiglio non avrebbe accolto l'urgenza della mia interpellanza ritenendola inerente alla questione Montesi. Evidentemente, l'onorevole Presidente del Consiglio non ha letto la mia interpellanza, o l'ha letta soltanto superficialmente, altrimenti si sarebbe accorto che essa riguarda il caso Montesi solo molto indirettamente. Essa riguarda, invece, la necessità di moralizzare, finalmente, la vita pubblica italiana e a questo proposito dava all'onorevole Presidente del Consiglio qualche suggerimento. Riguarda, inoltre, la inopportunità di affidare ad un ministro in carica un'inchiesta amministrativa e suggerisce invece un'inchiesta parlamentare. Chi parla ha in proposito una certa esperienza; egli sa che le inchieste amministrative affidate ad un ministro sono qualcosa di meno di una commissione d'indagine, e — poiché le commissioni di indagine molto spesso non risolvono nulla e lasciano il tempo che trovano, oppure danno ragione a chi ha torto — sa pure che un ministro in carica può talora coprire cose che sul piano politico devono essere coperte, evi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

tando così di mettere al sole quelle che sono le vere esigenze della giustizia.

La mia interpellanza, infine, riguarda la necessità di presentare con carattere di urgenza un disegno di legge per dare finalmente il Consiglio superiore della magistratura a quei magistrati che lo reclamano da lungo tempo, e per sottrarre gerarchicamente e disciplinarmente la polizia giudiziaria al Ministero dell'interno. Pertanto, tutti i problemi accennati nella mia interpellanza sono pertinenti al momento che viviamo e all'attesa dell'opinione pubblica. Se daremo l'impressione che anche qui si fanno dei tentativi di insabbiamento, cioè che non si vogliono discutere i casi che tanto hanno appassionato il paese e che incidono sul costume della nostra vita politica, non compiremo il nostro dovere.

Perciò, vista preclusa ogni discussione della mia interpellanza, mi associo alla mozione che è stata presentata ed alla richiesta che essa venga discussa nella seduta di giovedì prossimo. È questa, per ciascuno di noi, una questione di coscienza, una questione che non ammette proroghe o rinvii. E non si tratta neppure di condannare o di assolvere; si tratta per ora di discutere, alla luce del sole, per vedere trionfare la verità e la giustizia. Onde non è detto che si debba necessariamente giungere all'approvazione della mozione proposta.

Concludendo, mentre spero ancora che l'onorevole Presidente del Consiglio voglia fissare una data per la discussione della mia interpellanza, non essendo detta mia speranza troppo ferma, mi associo intanto alla proposta di alcuni colleghi perché la discussione della mozione avvenga nella seduta di giovedì.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Proprio perché noi non siamo secondi a nessuno nell'ansia di giustizia e nel desiderio di verità, proprio perché noi non abbiamo mai cercato di subornare testimoni (*Vivi applausi al centro — Rumori a sinistra*), proprio perché abbiamo la coscienza chiara e pulita, proprio perché vogliamo essere ossequienti ad un principio costituzionale che è patrimonio di tutti i popoli democratici e liberi, noi esprimiamo il parere che la discussione sulla mozione abbia luogo dopo l'espletamento dell'indagine giudiziaria e dell'indagine amministrativa.

Onorevoli colleghi della sinistra, noi da voi, su questo argomento, ci dividiamo in maniera sostanziale, perché a noi preme

l'accertamento della verità, mentre a voi preme soltanto di compiere un'opera di speculazione politica (*Applausi al centro — Interruzioni a sinistra*); perché voi — e di ciò vi do atto — dimostrate di essere dei discepoli avveduti di Lenin, il quale disse che ad un dato momento nella lotta contro la società borghese bisognerà arrivare allo scandalismo...

GRILLI. Ma ci arrivate voi!

BETTIOL GIUSEPPE. ... per cercare di rendere perplesse e dubitose le coscienze di molti cittadini. Per voi, lo scandalismo è soltanto un espediente politico, non è una ansia di ricerca della verità. (*Interruzioni a sinistra*). Se da parte vostra vi fosse veramente ansia di verità e di giustizia, sareste voi per primi o dovrete voi per primi togliere un velo sugli scandali del processo Beria e del processo dei medici sovietici (*Applausi al centro — Proteste a sinistra*); dovrete voi per primi concedere autorizzazioni che riguardano questioni rispetto alle quali l'opinione pubblica italiana reclama veramente luce completa; mentre voi sistematicamente a ciò vi opponete. (*Proteste a sinistra*).

Onorevoli colleghi, il problema degli scandali — e lo disse un grande storico inglese — è per noi da considerarsi come il termometro e come l'indice di una libertà costituzionale, perché proprio nell'ambito di una situazione politica costituzionale e democratica nulla può essere nascosto, e quanto vi può essere di marcio deve venire a galla, e viene a galla. (*Commenti a sinistra*).

Ma, al riguardo, vi sono procedure di carattere costituzionale, la cui violazione minerebbe alla base il fondamento sul quale tutte le nostre libertà politiche riposano e poggiano: il principio della divisione dei poteri. (*Commenti a sinistra*). Voi il principio della divisione dei poteri non lo sentite in tutta la sua importanza e in tutto il suo significato politico: per voi si tratta soltanto di un espediente di cui ci si possa servire finché esso è utile alla vostra parte. Ma, tosto che la fedeltà al principio della divisione dei poteri, sul quale poggia ogni società democratica, civile e liberale, non torna più utile a voi, voi lo calpestate. E in ciò è l'essenza del vostro *credo* politico: la superiorità dell'esecutivo su tutti gli altri poteri dello Stato. Perché nell'ambito di una concezione politica marxista o sovietica il potere giudiziario è espressione del potere esecutivo e deve essere subordinato alle direttive dell'esecutivo o alle pressioni di un legislativo che ha soltanto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

l'apparenza di essere nella pienezza dei suoi poteri deliberanti. (*Proteste a sinistra*)

Onorevoli colleghi, se vi è veramente nella nostra democrazia, nello Stato nostro, in questa nostra Italia, fra tanti altri titoli, un titolo di onore, è proprio quello di avere una magistratura indipendente (*Applausi al centro — Interruzioni a sinistra*), la quale veramente ha riscosso e riscuote la fiducia di tutti gli uomini liberi e di tutti gli uomini democratici, di tutti coloro i quali credono che la magistratura, comunque, non possa venire mai sospettata né dal potere esecutivo né dal potere legislativo.

Il chiedere oggi una commissione d'inchiesta o il discutere sui fatti dello scandalo Montesi non soltanto viene a compromettere questo principio fondamentale di libertà costituzionale che è garanzia di libertà per tutti, ma viene anche a violare l'articolo 125 del regolamento, perché le materie alle quali quell'articolo si riferisce non possono essere materie deferite in via esclusiva all'autorità giudiziaria: ché se noi dovessimo sottrarre all'autorità giudiziaria materia che forma oggetto della sua esclusiva competenza, se noi attraverso una discussione politica dovessimo, come organo legislativo, direttamente od indirettamente esplicitare una qualsiasi pressione, psicologica prima e politica poi, sull'ordine giudiziario, risulterebbe minata alla base proprio la saldezza del nostro vivere civile. (*Commenti a sinistra*).

Onorevoli colleghi, non abbiamo paura degli scandali. (*Applausi al centro — Rumori a sinistra*). Non abbiamo paura di un eventuale fatto che possa dar luogo a responsabilità di carattere penale. Diceva quel mugnaio un giorno a Federico re di Prussia: «Maestà, voi non potete compiere un sopruso, perché a Berlino ci sono i giudici». E noi oggi, in questo Stato democratico, a maggiore ragione possiamo affermare che nessun sopruso può essere commesso né dall'esecutivo né dal legislativo, perché a Roma vi sono i giudici liberi e indipendenti.

Attendiamo il responso della magistratura, al quale ci inchineremo e che accetteremo in tutte le sue conseguenze, perché per noi non c'è magistratura buona solo quando giudica nel nostro interesse, e cattiva quando giudica contro: per noi, la magistratura ha pur sempre il crisma di una sacertà, perché sacra è l'esigenza di giustizia, sacra l'esigenza di verità, davanti alle quali noi oggi ci inchiniamo da uomini liberi, e non da schiavi, come voi (*Indica la sinistra*) siete. (*Vivi applausi al centro*).

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevoli colleghi, avevo motivato sommariamente la richiesta di rinvio della discussione delle mozioni. Ma, a seguito degli interventi degli oratori che hanno presentato le mozioni, desidero fare qualche ulteriore precisazione circa il pensiero del Governo in materia.

In primo luogo, non si tratta di decidere questa sera se si debba fare o no una inchiesta. Si tratta di decidere quando si deve discutere una richiesta per una indagine o per una inchiesta. Se il Parlamento decidesse di procedere alla discussione di queste mozioni, in quella sede il Governo direbbe tutto intero il suo pensiero, e la Camera deciderebbe se accogliere o respingere le richieste che sono state formulate. Ma perché noi ci opponiamo ad una discussione immediata di queste mozioni? In primo luogo, per quanto si riferisce all'interpellanza Viola, devo dire subito che ho avuto solo in questo momento il testo, che non conoscevo prima. Avendolo letto, sono in grado di rispondergli che, per quanto riguarda il problema del Consiglio superiore della magistratura e la messa a disposizione della magistratura medesima della polizia giudiziaria, si tratta di problemi già indicati nel programma governativo. Come egli ricorderà, io ho dichiarato che, pur presentando la materia difficoltà di carattere obiettivo, il Governo intende superarle e presentare immediatamente i relativi disegni di legge.

Comunque, i problemi sollevati dalla interpellanza Viola possono essere trattati molto più opportunamente in sede di discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia che non potrà tardare molto e che, anzi, è iniziata proprio oggi dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

Per quanto si riferisce all'inchiesta amministrativa di cui tratta la seconda parte dell'interpellanza Viola, il collega vorrà permettere che noi siamo di parere diverso dal suo. Egli ravvisa che inchieste di tal genere non possano essere affidate ad un membro del Governo — anche se questo è di provata onestà come l'onorevole De Caro — ma al Parlamento: noi, al contrario, riteniamo di aver dato la prova concreta di aver adottato tutte le misure amministrative dettate dai fatti emersi nei giorni scorsi, sospendendo un alto funzionario dello Stato e promuovendo subito una inchiesta. Comunque, posso assi-

curare alla Camera che è intendimento preciso del Governo di rendere noti i risultati dell'inchiesta De Caro, non appena questi avrà ultimato i suoi lavori. Poiché il Governo intende agire in questo settore con giustizia ma con severità, severità e giustizia debbono accompagnare l'azione del Governo, il che non vuol dire che dobbiamo procedere precipitosamente e senza le garanzie stabilite a favore di tutti i cittadini. Si tratta di materia di estrema delicatezza, di materia che incide sull'onore di cittadini e di funzionari.

*Una voce a sinistra.* E di ministri!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri.* In un paese civile, in uno Stato come il nostro che si chiama Stato di diritto, cioè che poggia sulla legge tutta la sua funzionalità, si tratta di rispettare queste leggi.

Avremo, purtroppo, un ritardo nell'ottenere giustizia, perché in Italia non si amministra sommariamente la giustizia, come avviene in altri paesi. (*Vivi applausi al centro — Proteste a sinistra.*)

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha parlato solo di altri paesi: non li ha nominati. Non v'è, quindi, da dispiacersi. (*Commenti a sinistra.*)

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Credo che la stessa delicatezza della materia imponga che l'argomento sia discusso con serenità, e credo che le stesse opposizioni abbiano interesse a che il paese conosca la verità. (*Rumori a sinistra.*) Io ho conosciuto l'opinione dell'opposizione: l'opposizione deve conoscere anche l'opinione del Governo. Questa è democrazia. Se impedito al Governo di parlare, che democrazia sarebbe la nostra?

Onorevoli colleghi, chi ha letto la mozione presentata dagli onorevoli Vecchietti e Amadei non può non essere d'accordo che la istituzione di una commissione di inchiesta interferisce direttamente sul procedimento penale.

Vorrei, anzitutto, osservare che l'istituzione di una commissione d'inchiesta non viene disposta attraverso una mozione, ma dovrebbe essere fatta con una apposita proposta, assimilata, quanto alla procedura di discussione, alla proposta di legge; e quindi la mozione, già come tale, sarebbe improponibile, in base al regolamento della Camera. Ma non intendo soffermarmi sull'aspetto formale (che pure ha la sua importanza in un Parlamento dove il regolamento è garanzia per tutti), perché vi è qualcosa di più sostanziale che può interessare la Camera.

Che cosa dice la mozione Vecchietti? « Considerato l'allarme che ha destato in

larghissimi settori dell'opinione pubblica il modo con il quale sono state condotte le indagini sulla morte di Wilma Montesi e su fatti e rapporti emersi in riferimento ad esse, decide la istituzione di una commissione d'inchiesta, della quale facciano parte rappresentanti di tutti i settori del Parlamento, che esamini lo svolgimento delle indagini connesse ai fatti in questione ». Onorevoli colleghi, ma come si può indagare su indagini, quando trattasi di indagine di polizia giudiziaria, di indagine fatta dal magistrato, quando il magistrato, a seguito di una decisione adottata ieri, ha stabilito di fare un riesame di tutto ciò che è stato fatto fino ad oggi, e sempre con le garanzie stabilite dal codice di procedura penale? Possiamo noi, può il Parlamento sostituirsi alla magistratura in questa indagine? Non abbiamo noi il dovere di attendere e di lasciare che la magistratura operi con tutte le garanzie stabilite dalla legge?

Si tratta di stabilire se cittadini si siano resi responsabili di violazione del codice penale, se vi sono dei reati, se vi sono delle calunnie. Bisognerà attendere che il magistrato decida. Se deciderà, per esempio, che la causale della morte di Wilma Montesi è stata quella che è risultata fino ad oggi, allora evidentemente anche le indagini furono condotte secondo legge; se, invece, risultasse il contrario, emergerà che le prime indagini furono condotte sommariamente e vi saranno quelle responsabilità che appariranno a seguito del risultato dell'istruttoria penale e del giudizio penale.

Possiamo noi anticipare in questa sede una indagine o un giudizio che spetta soltanto al magistrato? (*Interruzione del deputato Ingrao.*) Si tratta, onorevoli colleghi, di questione al di sopra degli interessi di parte, poiché le garanzie della legge sono stabilite nell'interesse di tutti i cittadini e tutti abbiamo interesse a che la legge sia rispettata.

Io mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera sull'importanza che ha questa decisione; e se noi chiediamo al Parlamento di rinviare la discussione delle mozioni, lo facciamo non perché vogliamo sottrarci a un dibattito, ma perché vogliamo che il dibattito, se si deve fare, si faccia in un tempo in cui il dibattito stesso, o l'azione del Governo, o della Camera, non possano costituire una indebita interferenza nella azione autonoma e sovrana dell'autorità giudiziaria. (*Applausi al centro — Interruzioni a sinistra.*)

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

X Onorevoli colleghi, noi non abbiamo, come Governo, nulla da temere e non abbiamo alcuna preoccupazione. E se oggi assumiamo questa posizione e facciamo appello al senso di responsabilità di tutti gli uomini che credono nelle garanzie della legge... (*Vivace interruzione del deputato Ingrao*).

PRESIDENTE. Onorevole Ingrao, la richiamo all'ordine!

PAJETTA GIAN CARLO. Fate pagare le tasse all'onorevole Spataro!

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta! X

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Dicevo che se prendiamo questa posizione è perché noi riteniamo che, al di sopra degli interessi dei partiti e del Governo, vi sia l'esigenza di assicurare che la vita del nostro paese si svolga con le garanzie costituzionali, col rispetto dei poteri sovrani; e in questo caso, materia delicatissima, col rispetto dell'autorità giudiziaria.

Per quanto si riferisce a tutto il resto, a ciò che può essere fuori dell'azione giudiziaria, intendo riaffermare dinanzi al Parlamento quanto dissi in sede di replica nel dibattito sulle dichiarazioni di Governo, e cioè che il Governo ha preso impegno formale dinanzi al Parlamento e al paese che condurrà a fondo la lotta per normalizzare la vita amministrativa dello Stato e che non tarderanno i provvedimenti.

A riprova che le nostre non sono soltanto parole, posso annunziarvi, ad esempio, che l'inchiesta sulle due famose società, di cui si era interessata la stampa e per le quali io ero intervenuto sospendendone l'attività, è già ultimata e che il ministro della giustizia ha rassegnato al Presidente del Consiglio le sue conclusioni, le quali saranno seguite dalle opportune decisioni. Il che dimostra che il Governo intende agire con serietà di intenti.

Riteniamo che la normalizzazione della vita amministrativa dello Stato sia un'esigenza fondamentale per una duratura democrazia. E poiché noi crediamo nella democrazia e vogliamo che il regime democratico si consolidi, abbiamo l'interesse supremo che fatti di questo genere siano evitati. E se abusi vi sono (vi sono in tutti i paesi del mondo; l'Italia non ha il monopolio degli abusi amministrativi), il Governo farà tutto il suo dovere, e sarà lieto della fiducia, del consenso e del concorso del Parlamento. (*Vivissimi applausi al centro*).

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 125 del regolamento la Camera dovrà votare sulla proposta Pajetta Gian Carlo di discutere le mozioni giovedì 1° aprile.

BERLINGUER. Io sono stato esplicito, ho detto: giovedì prossimo, ossia il 25 marzo.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta?

PAJETTA GIAN CARLO. Siccome si tratta di due mozioni, possiamo discutere prima quella dell'onorevole Berlinguer, e il giovedì successivo la mia.

PRESIDENTE. Ma no. Il romanzo a puntate non si addice al Parlamento. Ho già detto che la discussione deve essere unica.

PAJETTA GIAN CARLO. Se ella crede che si debba abbinare, mi rimetto alla proposta fatta dall'onorevole Berlinguer.

PRESIDENTE. Allora dobbiamo votare sulla proposta che le mozioni sul caso Montesi siano poste all'ordine del giorno della seduta di giovedì prossimo 25 marzo.

MORO. Signor Presidente, quale sarebbe il significato di una eventuale reiezione della proposta Berlinguer?

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre proposte, qualora la proposta Pajetta-Berlinguer fosse respinta, non sarebbe fissata alcuna data di discussione della mozione.

MORO. Il che vuol dire che con una eventuale reiezione si affermerebbe la tesi del rinvio.

PRESIDENTE. Allo stato delle cose, mi pare sia evidente. (*Proteste a sinistra*).

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Mi consenta, signor Presidente, il voto contrario ad una determinata proposta non può significare adesione ad un'altra proposta ma significa puramente e semplicemente la negazione e il rigetto di quella.

Se un'altra parte vuol fare altre proposte, le deve sottoporre alla votazione della Camera volta per volta ed una per una. Non vi sono in giuoco due proposte diverse, la reiezione di una delle quali significhi l'approvazione della seconda. Questa è una procedura assurda, esclusa dalla logica fin dai tempi di Aristotile.

Esiste una proposta, che è la proposta Berlinguer, nel senso di stabilire che la Camera discuta le mozioni giovedì. Chiunque voglia proporre un'altra soluzione, può chiedere che la Camera si pronunci con un voto. La Camera può votare una, due, tre, quattro volte, fino a quando non raggiunga la maggioranza su di una proposta. Ma non si può assumere come voto positivo il voto negativo su una diversa proposta.

Se la Camera vota contro la proposta Berlinguer, una sola cosa si sa: che la Camera non vuole discutere giovedì le mozioni. Sol tanto questo si sa: niente altro. Il che significa.

che chiunque è libero — come noi siamo liberi di farlo, oggi o domani — di presentare un'altra proposta.

Voglio aggiungere, signor Presidente, che qualora non venisse accettato questo principio (tanto per intenderci in modo chiaro non con lei, che è al di sopra della discussione, ma con la maggioranza), che risponde alla giustizia, alla logica, alla prassi e al regolamento, noi ci vedremmo costretti a modificare la forma della nostra mozione e a sottoporre al voto della Camera una mozione, convenientemente modificata, a ogni fine di seduta. Non vedo che cosa guadagnerebbero i nostri colleghi col costringerci ad adottare un espediente di questo genere.

Per questo insisto nel chiedere che la votazione abbia il suo significato regolamentare: la Camera, se respinge la proposta Pajetta, respinge puramente e semplicemente la fissazione di un certo giorno. Se i colleghi vogliono proporre un'altra data, la proponano.

Noti, signor Presidente, che questa non è una questione di forma: la procedura che io chiedo risponde allo spirito del regolamento, perchè in realtà il rinvio puro e semplice è escluso dal regolamento, in quanto per il regolamento la Camera deve sempre fissare una data.

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, non vi è dissenso tra quanto ella ha detto e quanto ho precisato io. Il « no » significa che la Camera non vuol fissare la data proposta. Se questa sera vi sono deputati che ritengano, nel caso di reiezione della proposta Berlinguer, che si debba fissare un'altra data, la Camera voterà anche su questa proposta.

LACONI. D'accordo.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. In opposizione alla proposta dei presentatori delle mozioni il Governo ha chiesto alla Camera che la discussione sia stabilita immediatamente dopo la conclusione del giudizio penale. Noi abbiamo precisato la posizione del Governo che è la stessa posizione che esso ha tenuto dinanzi al Senato, ove ha domandato che la discussione delle mozioni venisse rinviata alla data più prossima dopo finiti i processi penali in corso. È su questo che noi chiediamo che la Camera sia chiamata a votare. Questa è la posizione del Governo, perchè se si dovesse accogliere la tesi dell'onorevole Laconi, noi ci potremmo trovare in questa situazione: che venerdì verrebbero presentate altre mozioni sullo stesso argomento, e si do-

vrebbe ricominciare la discussione. Ora, questo è veramente in contrasto con tutta la discussione che è stata fatta e con la posizione assunta dal Governo. Io mi permetto di richiamare l'attenzione del Presidente della Camera sulla posizione del Governo, perchè ne tragga le conseguenze di carattere regolamentare.

MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Credo sia necessario chiarire il significato di questa votazione. Anzitutto, io credo che sia sofistica e falsa la tesi regolamentare sostenuta dall'onorevole Laconi, il quale interpreta la deliberazione che la Camera deve prendere in questo momento come fissazione pura e semplice di una data determinata, il giorno 25, nella specie, restando aperta così, secondo la sua opinione, la possibilità di proporre altre date successive e di procedere ad ulteriori votazioni per la determinazione di esse. In realtà, la Camera ha dinanzi a sé due posizioni antitetiche che sono assolutamente chiare nella loro incompatibilità. Da una parte vi è una richiesta di dibattito immediato sulle mozioni presentate dalle opposizioni, e, avendo presente questa immediatezza, si chiede in modo accessorio la determinazione di un giorno, il giorno 25. Dall'altra parte, vi è invece un collegamento tra la discussione delle mozioni e l'esaurimento di una procedura di carattere giudiziario attualmente in corso. Anzi questo collegamento è tanto stretto che la richiesta di rinvio del Governo è categoricamente motivata in questi termini, e cioè che in vista della connessione dei fatti e della divisione dei poteri è necessario attendere, per rispetto della Costituzione, l'esaurimento della procedura giudiziaria.

È allora, evidentemente, una finzione immaginare che ora si discuta del giorno 25, del giorno 26 o 27. Qui si discute se si debba procedere al dibattito immediato o se questo dibattito, per una ragione di natura costituzionale, debba essere rinviato al momento nel quale sia esaurita la procedura giudiziaria. Pertanto, la fissazione della data è puramente accessoria e il significato della votazione resta chiaramente determinato in modo tale che la Camera, votando su questa proposta, vota necessariamente o sì o no, in relazione alle due alternative enunciate. Approvando la proposta Berlinguer, più ancora che fissare la data del 25, la Camera accetterebbe il principio della discussione immediata; respingendola, non respinge la discussione nel giorno 25, perchè non le fa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

comodo discutere di giovedì, ma respinge il principio della discussione immediata, rispettando il principio costituzionale che prevede un dibattito conseguente all'esaurimento della procedura giudiziaria. A me sembra ineccepibile questa posizione né ritengo siano necessarie ulteriori votazioni.

Credo che in fondo qui ci troviamo di fronte a due proposte: una proposta di discutere la mozione immediatamente ed una proposta del Governo di discuterla nel giorno in cui sarà esaurita la procedura di carattere giudiziario. A me pare che questa richiesta del Governo rappresenti un emendamento alla proposta Berlinguer-Pajetta e che pertanto essa debba avere la precedenza. Dice il Governo: non mi oppongo alla discussione, ma non discutiamo immediatamente, bensì il giorno in cui sarà esaurita la procedura giudiziaria.

Pertanto, chiedo all'onorevole Presidente, nell'esercizio dei suoi poteri di interpretazione del regolamento e di indicazione del vero significato delle votazioni, di porre in votazione prima questa che è la proposta più lontana e che si presenta come un emendamento alla proposta Berlinguer-Pajetta. Solo ove quella proposta fosse respinta, si fisserebbe la data concreta. Cioè, respinta la proposta del Governo ed accettato il principio di una discussione non condizionata all'esaurimento della procedura giudiziaria, la Camera potrebbe fissare il giorno per tale dibattito. Questa è la logica delle cose: dapprima si deve votare il principio se la discussione debba essere temporalmente legata o meno all'esaurimento della procedura giudiziaria. Una volta che la Camera abbia deciso su questo punto, se sarà ancora possibile, si fisserà in concreto la data; cioè si andrà a decidere il fatto ordinativo procedurale interno, solo dopo aver esaurito il tema politico del legame fra la procedura che si propone ed il procedimento giudiziario in corso.

PRESIDENTE. Desidero chiarire subito che non condivido il pensiero dell'onorevole Moro. L'articolo 125 detta per le mozioni una particolare procedura la quale stabilisce che, su richiesta, la Camera deve votare, prima di ogni altra, una proposta che tende a fissare una data. In tal senso è formulata la proposta Berlinguer; se essa sarà respinta, chiunque avrà il diritto di rappresentare una altra proposta per chiedere la fissazione di un'altra data, o formulare una proposta sospensiva (che avrebbe la caratteristica della sospensiva *in limine litis*, per usare un termine forense), nel senso che le mozioni ven-

gano discusse dopo l'esaurimento del processo penale.

PAJETTA GIAN CARLO. Mi riservo di sollevare un'obiezione sulla legittimità della richiesta di una sospensiva che fissi la discussione a dopo l'esaurimento del processo penale.

PRESIDENTE. Sta bene.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sulla proposta Berlinguer di fissare la seduta del 25 marzo per la discussione delle mozioni sul caso Montesi è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Nenni Giuliana, Guadalupe, Fiorentino, Musotto, Corona Achille, Tonetti, De Martino Francesco, Gatti Caporaso Elena, Gaudioso, Messinetti, Mazzali, Jacometti, Lami, De Lauro Matera Anna, Marangone, Luzzatto, Di Prisco, Mezza Maria Vittoria, Magnani, Cacciatore e Foa.

Indico la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	475
Maggioranza . . . . .	238
Voti favorevoli . . . .	207
Voti contrari . . . . .	268

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Alpino — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angioy — Antonozzi — Arcaini — Ariosto — Assennato — Audisio.

Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baghoni — Baldassari — Baltaro — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffo — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

— Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzì.

Cacciatore — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Candedelli — Capacchione — Capalozzá — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Capua — Carcatera — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Co-telessa — Cremaschi — Curcio — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Francesco — De Gasperi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Stefano Genova — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan — Endrich — Ermini.

Fabbi — Fabiani — Facchin — Fadda — Failla — Faletra — Faletti — Fanfani — Faralli — Farinet — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferreri Aggradi — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Graudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gorini — Gorreri — Go-

telli Angela — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guglielminetti — Gui — Gullo.

Helper.

Ingrao — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Malfa — Lamì — Larussa — Latanza — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maghetta — Magnani — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchesi — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marenghi — Marilli — Marotta — Martinetti — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gessumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Mieville — Minasi — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Morelli — Moro — Moscatelli — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natòli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto — Novella.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Santi — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scaglia Vito — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadola — Spallone — Spampinato — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gighola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Viola — Vischia — Viviani Arturo — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni — Zerbi.

*Sono in congedo:*

Bacelli — Bersani — Bosco Lucarelli.  
Vigo.

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Marotta, Antoniozzi e Villa hanno presentato la seguente proposta:

« La Camera ritiene si debba procedere alla discussione delle mozioni entro sette giorni dalla definizione della procedura giudiziaria in corso ».

PAJETTA GIAN CARLO. Quale procedura giudiziaria? Ci sono 23 querele!

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Vorrei proporre, signor Presidente, di rinviare la questione a domani. Sono già le 21 e se dobbiamo discutere di una questione di tanto peso non so quando potremo terminare.

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, non posso assumere io questa responsabilità, una volta che si tratta di una serie di votazioni successive. Se ella farà una proposta formale in questo senso, potrò parlarne in votazione.

MAROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROTTA. Desidereremmo che sulla nostra proposta si votasse subito.

LACONI. Allora scusi, onorevole Presidente, ma, prima che i miei colleghi esprimano le loro riserve sulla proposta dell'onorevole Marotta, particolarmente in relazione alla proponibilità di essa, io vorrei fare una osservazione sulla formulazione della proposta medesima. Il collega, quando fa riferimento agli avvenimenti che sono in questo momento oggetto di una procedura giudiziaria, non tocca la mozione presentata dal mio gruppo, che ha carattere generale in quanto abbraccia una serie di casi che vanno da quello Montesi a quelli verificatisi in Sicilia. In relazione a questa mozione la proposta non può costituire fissazione di un termine, è una pura e semplice sospensiva e come tale deve essere trattata.

MAROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROTTA. L'onorevole Laconi ha parlato della diversità delle due mozioni, ma la questione, se non sbaglio, è già stata superata quando il Presidente ha stabilito che esse dovessero essere discusse insieme. È evidente che una tale decisione si basa sul presupposto che le due mozioni trattano materia affine, se non identica.

Come la Camera ricorda, dopo che il Presidente ebbe deciso che le due mozioni dovevano essere discusse insieme, gli onorevoli Pajetta Gian Carlo e Berlinguer assentirono, tanto che il primo si rimise alla data proposta dal collega del partito socialista.

Ora mi sembra strano che si ritorni in questa sede alla diversità di argomento delle due mozioni, dimenticando, a così breve distanza, la decisione già adottata dal Presidente sulla discussione abbinata.

ALICATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. Lo sforzo compiuto dall'onorevole Marotta per chiarire, come si dice, la posizione della questione conferma senz'altro, a mio giudizio, la tesi del collega Laconi. L'onorevole Marotta infatti, riferendosi alla decisione di discutere le due mozioni insieme, trae la conclusione che esse trattano su per giù lo stesso argomento. Senonché l'accordo preso fra gli onorevoli Pajetta e Berlinguer era un accordo momentaneo che si riferiva alla data del 25 marzo. Questo non significa che eternamente le due mozioni siano legate. Noi facciamo presente che la nostra mozione non fa alcun riferimento ai procedimenti giudiziari in corso e quindi chiediamo che segua un destino del tutto diverso in ogni caso da quelle mozioni che fanno riferimento a procedimenti giudiziari in corso. E ciò

a parte le altre riserve del collega Laconi che svilupperemo quando si entrerà nel merito della questione.

**PRESIDENTE.** Su questo punto mi sembra sia inutile continuare la discussione, perché l'onorevole Marotta ha dichiarato che intende riferirsi all'una e all'altra mozione.

**ALICATA.** Scusi, signor Presidente, ma io mi appello ai suoi poteri. Ella dovrebbe ammettere a votazione proposte che abbiano un significato ben preciso.

**PRESIDENTE.** Io non posso sovrapporre la mia alla volontà del proponente. L'onorevole Marotta ritiene che sia la mozione Berlinguer sia la mozione Pajetta debbano essere discusse entro sette giorni dalla conclusione del procedimento giudiziario.

**ALICATA.** Signor Presidente, ella si trova di fronte a due documenti: uno è la nostra mozione, uno è il documento presentato dall'onorevole Marotta che è indefinibile dal punto di vista parlamentare, che non si sa che cosa sia. Ella non può tollerare che si discuta su una questione che non ha senso.

**LACONI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LACONI.** La proposta Marotta non ha relazione con la mozione Pajetta, nella quale v'è un capoverso che concerne determinati avvenimenti che si sono prodotti nelle carceri italiane. Vorrei sapere che senso ha, nella intenzione dell'onorevole Marotta, rinviare la discussione su questi avvenimenti a quando sarà terminato il procedimento sul caso Montesi, che nulla ha a che vedere con cose avvenute nell'interno delle carceri! Sono temi completamente distinti. Caso mai la proposta Marotta dovrebbe particolareggiarsi e investire soltanto una parte della mozione Pajetta, ma non tutta.

Questo per quanto riguarda i temi. Ma sono diverse anche le conclusioni delle due mozioni. Quella dei colleghi di parte socialista auspica la nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare. L'onorevole Pajetta non chiede affatto questo, egli chiede che in attesa dell'esito di una eventuale inchiesta parlamentare e in attesa, o meglio, indipendentemente dai procedimenti giudiziari in corso, siano presi provvedimenti di ordine amministrativo.

Cosa significa rinviare la discussione di questa mozione a quando saranno terminate le istruttorie giudiziarie? Non significa nulla se non respingerla, perché questa mozione chiede che vengano adottati dei provvedimenti amministrativi appunto mentre sono

in corso dei procedimenti giudiziari. Come si può, quindi, fissare la data di discussione di una mozione rigettandola del tutto? È evidente, signor Presidente, che non ha senso la proposta Marotta. A parte la sua improponibilità per un motivo procedurale, la proposta Marotta non può applicarsi in nessun modo alla mozione Pajetta.

Ammettiamo infatti che venga approvata la proposta Marotta. Il giorno in cui terminasse il procedimento giudiziario, in che cosa si concreterebbe il diritto dell'onorevole Pajetta di presentare la sua mozione? L'onorevole Pajetta potrebbe presentare una mozione retrospettiva, la quale chiede alla Camera di applicare determinati provvedimenti in condizioni che non esistono più, perché sono già superate. È evidente che quando è terminato il procedimento giudiziario, si avrà la sentenza, si avranno altri procedimenti non quelli amministrativi. Ma l'onorevole Pajetta chiedeva che proprio durante il procedimento giudiziario si adottassero provvedimenti amministrativi.

Ecco perché rinviare la discussione della mozione Pajetta così come propone l'onorevole Marotta significherebbe esattamente respingere la mozione stessa: il che non ha senso.

**COVELLI.** Signor Presidente, vorrei sapere se la proposta Marotta si riferisce esclusivamente alle mozioni già presentate o ad ogni possibile questione che concerna il caso Montesi.

**MAROTTA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAROTTA.** Alcuni colleghi e anche il Presidente del Consiglio hanno sottolineato l'incostituzionalità, oltre che la scorrettezza, di un intervento del Parlamento in questioni che sono oggi affidate al giudizio della magistratura. Poiché ci troviamo in presenza di un numero indeterminabile di procedimenti, non è facile individuare bene in una proposta il termine dal quale devono decorrere i sette giorni. Ma indubbiamente la Camera ha compreso lo spirito della mia proposta. Io intendo ribadire il concetto imposto a noi da un dovere costituzionale, cioè che il Parlamento non si deve occupare di queste questioni finché esse sono affidate all'esame dell'autorità giudiziaria. Tengo inoltre a che non sia sottratta all'esame del Parlamento questa materia, che ha suscitato tanto appassionato interesse nel paese. E quindi non solo dico che se ne dovrà discutere dopo la conclusione del procedimento giudiziario in corso, ma dico pure che la discussione dovrà avvenire entro sette

giorni dalla definizione della procedura giudiziaria. Questa è la proposta. Con argomenti più o meno capziosi si può cercare di stabilire la distinzione fra un procedimento e un altro, ma la sostanza è questa. È inutile che io la spieghi: sono convinto che i colleghi l'abbiano compresa ancor prima che io mi levassi a parlare.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. A me sembra che la proposta Marotta sia preclusiva, a tempo indeterminato, di ogni discussione sulle materie oggetto delle mozioni; e sia pertanto improponibile. Se all'onorevole Marotta premono veramente i principi costituzionali, egli deve avvedersi che la sua proposta è contraria alla libertà di discussione nel Parlamento. Le dichiarazioni dell'onorevole Marotta....

PRESIDENTE. Onorevole Covelli, se mi consente...

COVELLI.... aggravano in un certo senso quelle già rese dal Presidente del Consiglio, il quale, per parte sua, si limita a considerare i provvedimenti amministrativi, come se il tutto fosse da risolvere sul piano amministrativo, come cioè se qui si dovesse giudicare praticamente la burocrazia, la quale credo che sarebbe l'ultima, nel caso in parola, a rispondere delle responsabilità.

Noi non vogliamo pregiudicare la possibilità di un giudizio politico su responsabilità politiche che non possono dipendere da nessuna inchiesta giudiziaria. Possiamo essere contrari all'urgenza di una discussione, ma vogliamo essere liberi di intervenire in sede parlamentare ogni qualvolta noi riteniamo (senza compromettere con ciò l'autonomia del potere giudiziario) che occorra accertare, anche con una indagine parlamentare, responsabilità di carattere politico; e non possiamo consentire a nessuno, sul piano politico, di fare dell'autonomia del potere giudiziario (che non vogliamo affatto incrinare) il paravento di responsabilità politiche sulle quali in ogni caso il Parlamento ha diritto di intervento. Quindi, per moralità parlamentare, per rispetto del regolamento, per rispetto ai principi costituzionali, noi chiediamo al Presidente la interpretazione più efficace del regolamento; e gli chiediamo di considerare inammissibile la proposta Marotta che potrebbe costituire, se approvata, un pericoloso precedente, e di non sottoporla al voto della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Covelli, avevo tentato di interromperla, per prevenirla, cioè per stabilire, prima che ella lo dicesse, che quale possa essere il pensiero dell'onorevole Marotta,

per me Presidente una eventuale votazione si sarebbe limitata soltanto alle due mozioni di cui ci occupiamo e che detta votazione non sarebbe stata da me Presidente interpretata come preclusiva di altri dibattiti, sulla cui ammissibilità e tempestività sarebbero sempre la Camera, e il Presidente con i suoi poteri, a decidere. (*Approvazioni*).

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Chiarita la questione quanto alla possibilità di eventuali ulteriori discussioni (questione che non poteva non essere chiarita se non così), io ritengo che dobbiamo considerare un pò la cosa sotto due aspetti.

Anzitutto, io penso che neppure per la mozione Vecchietti, rimasta accantonata dagli oratori che prima hanno preso la parola e che hanno scisso le due questioni, la proposta Marotta sia fondata, concretabile e quindi votabile, perché non si possono votare proposte da cui non si può trarre un significato preciso. Comunque, indipendentemente dall'oggetto esterno (questa o quella mozione), la proposta Marotta va considerata in linea generale, ai fini di stabilire se sia in se stessa proponibile.

Restiamo per il momento al primo aspetto della questione. Per quanto riguarda la mozione Vecchietti si dice che si deve sospendere la discussione fino alla conclusione delle indagini, perché in essa si parla di indagini. Ma, onorevoli colleghi, nella mozione del nostro gruppo si parla di indagini che hanno già avuto luogo e hanno già una conclusione. Che poi ci siano state o siano per esserci altre indagini, questo è un'altra cosa. Ma su certi fatti che sono accaduti in relazione a determinate indagini archiviate — diciamo la parola esatta: che sono state archiviate, evitando la parola d'uso, che è parsa offensiva: insabbiate — non vedo che cosa influenzano le nuove, future procedure, che, fra l'altro, dovremo vedere quali saranno.

Quanto poi alle indagini che già hanno avuto corso, ed hanno avuto fine, che sono un capitolo passato, perché chiediamo noi con una mozione che qui se ne discuta, che cioè il Parlamento disponga i mezzi di accertamento? Non facciamo qui i puristi alla rovescia, e proprio dalla parte vostra. Lo chiediamo proprio perché nell'opinione pubblica è diffuso il sospetto che non sia stata rispettata quella autonomia della magistratura, che, nel caso, si riferisce alla magistratura inquirente e requirente, la cui indipendenza nell'attuale ordinamento non esiste, perché esiste la dipendenza della procura dal

ministro di grazia e giustizia, il quale ha dato, in casi molto recenti, la prova di volersi valere dei suoi poteri nei riguardi della procura permettendosi di mandare a chiamare un procuratore generale, in altro caso di richiedere informazioni da un procuratore generale, in altro caso di dare direttive. Di conseguenza non esiste questa separazione di poteri che voi invocate...

BETTIOL GIUSEPPE. La competenza è del giudice istruttore.

LUZZATTO. Perché l'onorevole Bettiol e qualche suo collega non si ricordano anche qui di essere professori di diritto? Perché non se ne ricordano prima di dire certe cose? Noi abbiamo chiesto con la mozione un accertamento, ed è veramente strano questo grande ardore di evitare gli accertamenti obiettivi. Di conseguenza si tratta proprio, da parte nostra, di volere individuare ed impedire per il futuro quelle interferenze e quelle invadenze che — è inutile nascondere — ed è inutile strillare — l'opinione pubblica e non la parte nostra ha la sensazione ci siano state.

Secondo aspetto della questione. L'onorevole Marotta ed altri propongono un rinvio fino alla conclusione di determinate procedure. Io vorrei sapere una cosa: sulla morte di Wilma Montesi, che io sappia, che la Camera sappia (se poi ci sono notizie misteriose, questo non lo sappiamo), non esiste nessun procedimento giudiziario. Due volte la pratica fu archiviata e noi chiediamo appunto che sia accertato il modo come sia stata archiviata.

Ieri, in una pubblica udienza, è stato deliberato dal giudice il rinvio di un altro processo, con la remissione degli atti al pubblico ministero perché proceda. Non si ha, per parte nostra, conoscenza dell'apertura di una istruttoria formale. Quale momento più proprio per l'intervento e l'accertamento politico se non questo in cui si promette una terza apertura di indagini, indagine che poi potrebbe avvenire si volessero archiviare assai rapidamente? Non esiste decisione di apertura di procedimento. Esiste un rinvio ed una rimessione di atti al pubblico ministero, il che è un'altra cosa. Non esiste imputazione elevata a carico di chicchessia. Non esiste, che noi si sappia, procedimento a carico di ignoti. Non esiste tutto ciò, e noi subordiniamo l'esercizio del potere di sindacato politico da parte della Camera dei deputati alla chiusura di un'ipotetico procedimento che non sappiamo ancora se sarà aperto e, se lo sarà, su che cosa.

In queste condizioni, si tirano in campo il principio della separazione dei poteri e il rispetto alla magistratura che ancora non può essere chiamata in causa. È evidente che si cercano dei pretesti per sottrarsi, in sede politica, a ciò a cui noi tendiamo, cioè allo accertamento di eventuali responsabilità politiche. Perché noi non chiediamo che qui si discuta l'accertamento di reati, di fatti, di imputazioni: chiediamo che in sede politica, in Parlamento, si chiariscano eventuali rapporti di interesse politico. È chiaro, di conseguenza, che non solo per l'altra mozione, ma anche per questa, la procedura proposta è del tutto estranea. Ma la proposta Marotta è per se stessa improponibile.

*Una voce al centro.* Il pubblico ministero è intervenuto.

LUZZATTO. Il pubblico ministero ha chiesto la remissione degli atti al suo ufficio, ed ella dovrebbe sapere che il pubblico ministero in udienza non può chiedere altro per un procedimento estraneo a quello per il quale si trova nell'esercizio delle sue funzioni.

Quanto alla proposta Marotta in se stessa — dicevo — non possiamo attribuirle una natura diversa da quella che essa denuncia. La proposta Marotta si inserisce in una discussione fatta (in base all'articolo 125) per fissare la data di discussione di determinate mozioni. La Camera ha respinto la data del 25 marzo. Non rimaneva che proporre altre date. Ma la proposta Marotta non è di fissazione di alcuna data.

Signor Presidente, siamo in materia sempre procedurale, e mi consenta di riaffermare concetti che a lei sono particolarmente noti. Che cosa significa questa pretesa di volere subordinare la discussione al verificarsi di una condizione? Può la Camera impegnare se stessa (sia pure limitatamente a queste determinate mozioni), al di fuori di ogni certezza di scadenza, al di fuori della stessa propria presumibile esistenza? Perché la Camera dei deputati, a norma della Costituzione, dura in carica cinque anni, e quasi uno ne è già passato, ma certe procedure giudiziarie durano, invece, anche otto o dieci anni? È possibile che si fissi, quindi, una data condizionata da una scadenza che non si sa quale sia e quando abbia a verificarsi e né in che cosa abbia a concretarsi, dato che, come dicevo poc'anzi, ci troviamo di fronte ad una procedura non ancora aperta, non ancora in piedi? Mi pare che questi interrogativi diano da loro stessi una risposta. Noi abbiamo proposto il 25 marzo; si può questa sera proporre un'altra data, oppure non fissare nessuna

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

data; e in tale ultimo caso la Camera vedrà in seguito, quando verrà fatta la proposta di una determinata data, se accoglierla.

Voi, onorevoli colleghi del centro, con questa vostra proposta dimostrate di avere una grande fretta di chiudere un argomento che vi dispiace! Ma tenete conto che non chiudete niente! (*Commenti al centro*). Quando poco fa sentivo da qualcuno dire: sarebbe assurdo accettare la vostra proposta, perché ogni giorno voi potreste proporre una nuova data, ebbene io rispondo semplicemente che noi potremmo, comunque, ogni giorno, proporre una diversa mozione, se lo ritenessimo opportuno. La cosa quindi non ha alcun significato. Non si chiude niente con la vostra proposta, perché non si possono precludere i poteri della Camera. Questa vostra gran fretta di accantonare, di seppellire non è forse il segno di un disagio che non vi fa onore? (*Commenti al centro*).

Voi affermate che da parte nostra si vuol mettere sotto accusa tutta una classe, le stesse istituzioni: nulla di tutto questo. (*Commenti*). Siete voi che volete unificare ciò che va distinto, siete voi che volete fare di tutto una cosa sola, Noi vi invitiamo ancora una volta a rendervi conto delle responsabilità di ognuno, e quindi anche delle vostre verso le istituzioni, verso la democrazia! Noi vi invitiamo ancora una volta a non volere assumere tutti eguali responsabilità, responsabilità che noi veramente speriamo possano essere delimitate nei loro esatti confini e che possano essere attribuite a pochi casi da estirpare anche se sono nel vostro seno! (*Applausi a sinistra*).

Io chiedo dunque che non sia posta in votazione la proposta Marotta poiché, riferendosi a circostanze che non esistono, non può essa essere regolarmente deliberata. Si riferisce, infatti, a procedure le quali non hanno giuridica consistenza, e in questo caso, mi dispiace, siamo in materia giuridica e bisogna riferirsi a criteri di diritto.

In secondo luogo, chiedo che non sia messa in votazione quella proposta, perché non ha alcuna attinenza alla nostra richiesta di discutere fatti anteriori e conclusi. In terzo luogo, chiedo che non si discuta la proposta Marotta perché essa non rientra nell'ipotesi prevista dall'articolo 125: non è una data fissa, ed il regolamento della Camera non ammette — a mio avviso — le date sottoposte a termine *incertus quando* e forse anche *incertus an.* (*Applausi a sinistra*).

ALICATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. Desidero dire, signor Presidente, all'Assemblea che qui siamo di fronte ad un problema sulla cui gravità non credo di dover richiamare a lungo l'attenzione sua o dei colleghi.

In fondo la proposta dell'onorevole Marotta viola in modo palese l'articolo 125 del regolamento ed in tal modo cerca di calpestare uno dei più gelosi diritti della Camera. Dobbiamo vigilare affinché la maggioranza, cercando un pretesto per rinviare la discussione delle mozioni concernenti il « caso Montesi », non commetta una così grave violazione del nostro regolamento.

Non mi meraviglia che la proposta sia partita dall'onorevole Marotta, che fu uno dei più accaniti difensori della legge-truffa in quest'Assemblea. In questo caso ci troviamo in una situazione analoga a quelle verificatesi nelle sedute in cui si discusse la legge-truffa, e si cercò ad ogni passo di calpestare il regolamento della Camera.

L'articolo 125 del regolamento usa un'espressione che non ricorre in alcun altro articolo. Infatti dice: « Dopo la lettura di una mozione... la Camera... determinerà il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa ». Cosa significa questa espressione? Significa che l'Assemblea non ha il potere di escludere dalla discussione una mozione, che rappresenta il mezzo tipico con cui un deputato ha il diritto di aprire una discussione in Assemblea su un qualsiasi argomento. Dico il mezzo tipico, perché sappiamo che le proposte di legge d'iniziativa parlamentare possono seguire un *iter* tanto lungo che il deputato può vedersi di fatto preclusa ogni possibilità di aprire su quell'oggetto una discussione in Assemblea. La mozione è, invece, lo strumento con il quale il deputato si vale di questo diritto. Pertanto il regolamento riconosce all'Assemblea il potere di intervenire in merito alla fissazione del giorno di discussione, ma non le dà il potere di rinviarla a data indeterminata o di respingerla addirittura (come acutamente ha fatto osservare il collega Luzzatto) al di fuori dei confini della stessa legislatura, poiché nessuno ci garantisce che il termine proposto dall'onorevole Marotta non vada oltre la fine di questa legislatura.

Signor Presidente, richiamiamo la sua attenzione anche sul secondo capoverso dell'articolo 125 che conferma il particolare trattamento che la mozione ha nel nostro regolamento: essa, una volta letta alla Camera, non può essere ritirata se dieci o più deputati vi si oppongono. Questo è un argomento indiretto, che concorre a rafforzare la nostra tesi

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

e dimostra che la mozione è un istituto particolare, tanto particolare che, quando la Camera ne è stata investita, anche se poi i presentatori della mozione volessero ritirarla, chiunque può impedire che ciò avvenga. Qualunque deputato può far propria la mozione e chiedere che quella materia si discuta.

Ora, signor Presidente, mi appello a lei, e credo che ella debba far uso dei poteri, in questo caso ampi, che il regolamento le concede, perché non sia messa nemmeno in discussione una richiesta del genere di quella dell'onorevole Marotta. E vorrei seriamente richiamare l'attenzione non solo sua, signor Presidente, ma di tutti i colleghi, perché, per trovare una scappatoia alla discussione di questa sera, non si crei un precedente che costituisca una violazione aperta della legalità costituzionale.

Guai a noi, signor Presidente, se si dovesse impedire alla Camera di discutere questioni così gravi, che in questo momento tutto il paese discute a prezzo di una palese violazione della nostra Costituzione. Credo che questo fatto (che risulterebbe, del resto, chiaro all'opinione pubblica già da questa discussione, e che voi, onorevoli colleghi, siete troppo intelligenti per non comprendere che noi sapremmo illustrare ampiamente al paese) getterebbe un'ombra ancora più grave di sospetti e di preoccupazioni nell'opinione pubblica.

Guai a noi — ripeto — se si dovesse dire che la Camera per non discutere su di un argomento di cui in questo momento discute tutto il paese, ha calpestato il regolamento, cioè ha calpestato la Costituzione. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Luzzatto e Alicata hanno richiamato in questo momento l'attenzione mia e soprattutto della Camera su una delicata questione: se cioè sia ammissibile, in presenza dell'articolo 125 del regolamento, porre in votazione, per la fissazione della data di discussione di una mozione, un termine che i giuristi definirebbero *incertus an, incertus quando*.

In presenza di una questione così impegnativa, ritengo di dover pregare i presentatori della proposta Marotta di rivedere la loro impostazione e di considerare se non sia il caso di fissare una data, ad un termine che i presentatori stessi ritengano presumibilmente utile perché si realizzino quei presupposti ai quali essi vorrebbero condizionare la discussione delle mozioni.

Si eviterebbe in tal modo di decidere una questione regolamentare che mi sembra nuova,

ma che è certamente delicata, e sulla quale io stesso in questo momento non vorrei esprimere un giudizio.

MAROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROTTA. Signor Presidente, ho chiarito i motivi della presentazione della mia proposta e ribadisco di nuovo l'esigenza — che credo sia avvertita da tutti — che il Parlamento non interferisca sulle decisioni che la magistratura deve prendere su questioni ormai sottoposte al suo esame. Questo è il punto essenziale della mia proposta.

Ora, circa la formulazione della medesima, se è necessario stabilire un termine, noi possiamo dire: tre mesi. Non si dovrebbe affrontare questa discussione prima che fossero passati tre mesi. O potremmo stabilire che fra tre mesi decideremo la data di discussione della mozione. (*Proteste a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Marotta, ella dovrebbe trovare una formulazione che lasci impregiudicato il delicato problema sollevato dagli onorevoli Luzzatto ed Alicata.

MAROTTA. La pregherei, signor Presidente, di concedere una sospensione di dieci minuti, per darci modo di trovare questa formula.

ALICATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. Noi non ci opponiamo ad una breve sospensione: ma non vorrei che, nella fretta di una coda di seduta, noi prendessimo una decisione grave ai fini della interpretazione del nostro regolamento: anche gli ultimi termini che ha proposto in questo momento l'onorevole Marotta a me sembrano al di fuori della lettera e dello spirito dell'articolo 125.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ritengo che tutti abbiamo interesse a che una discussione su questi casi si possa fare, perché una discussione tranquillizza il paese, tranquillizza i partiti: ma abbiamo stabilito che la discussione non si può fare mentre sono pendenti i giudizi penali. Da parte mia, vorrei aggiungere che i giudizi penali sono in corso anche per i fatti di Palermo cui si è accennato qui da qualcuno. Per questi addirittura sono stati arrestati degli agenti presunti responsabili di determinati fatti. Ora io ritengo che tutti quanti ci si debba augurare una rapida chiarificazione della situazione penale, in modo che il paese si possa sentire tranquillo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

Chiarito questo, mi permetterei di suggerire una data relativamente prossima, nella presunzione che a quel tempo le procedure penali possano essere esaurite. Penso che le mozioni in parola possano essere discusse il 1° luglio. Nel frattempo, cioè nel termine costituzionale, potremo discutere i bilanci e in quella sede porre tutte le questioni relative alle responsabilità politiche e agli indirizzi di azione governativa.

Non credo che la data sia molto lontana e tale da giustificare accuse di insabbiamento delle questioni. In tutti c'è soltanto il desiderio di permettere alla magistratura di chiarire alcuni punti delle vicende, in modo che il Parlamento possa discutere più liberamente e serenamente, tenendo anche conto delle conclusioni cui sarà pervenuta la magistratura stessa.

Credo dunque che la mia proposta tenga conto e del desiderio che ciascuno di noi ha di trattare la materia in Parlamento e, d'altro lato, della necessità di non turbare le indagini della autorità giudiziaria.

ALICATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. La proposta dell'onorevole Scelba dimostra che poco fa egli parlò dei procedimenti giudiziari e della necessità di lasciarli concludere soltanto allo scopo di sfuggire alla discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Alicata, rimanga alla questione della data.

ALICATA. Sta bene. Chi può affermare che al 1° luglio i procedimenti giudiziari saranno conclusi? Qui si vuole soltanto prendere tempo...

PRESIDENTE. Onorevole Alicata, ella deve dire soltanto se, di fronte alla nuova proposta (1° luglio), ella mantiene o meno la sua eccezione di improponibilità.

ALICATA. Onorevole Presidente, io comprendo il suo nervosismo...

PRESIDENTE. No, nessun nervosismo.

ALICATA. ... perché ella ha una gravissima responsabilità. Ma io mantengo la mia questione di improponibilità.

PRESIDENTE. La motivi.

ALICATA. La motivo. L'articolo 125, per lo spirito che lo informa, non consente di fissare la data della discussione di una mozione a distanza di quattro o cinque mesi. (*Commenti al centro*). Secondo me, l'articolo 125, rettammente interpretato, dice che quando un deputato apre una discussione politica su una questione presentando una mozione, egli ha diritto a vedersi discussa la mozione entro un termine ragionevole.

Ritengo, per questa ragione, che non sia accettabile il termine avanzato dal Presidente del Consiglio del 1° luglio. Comprendo che l'onorevole Presidente del Consiglio, avendo inteso come questa discussione lo ponga in grave imbarazzo (egli stesso sa che, se questa sera usciremo di qui senza avere deciso quando discutere di questo argomento, il paese giudicherà in un certo modo), si sia deciso alla fine a mettere avanti la data del 1° luglio. Ma questa data non farà che dare la sensazione di voler rinviare a lungo la discussione di questioni urgenti, che richiedono urgente discussione.

Per questo motivo la pregherei, signor Presidente, di non compromettere con una decisione questa sera la questione generale. Una questione di questo genere sarebbe desiderabile venisse discussa dalla Presidenza, dalla Giunta del regolamento e poi dall'Assemblea. Quindi la prego non già di sospendere per cinque minuti la seduta, ma di rinviare a domani il seguito della discussione.

MAROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROTTA. Faccio mia la proposta del Presidente del Consiglio e di conseguenza ritiro la mia precedente proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Alicata, ora siamo di fronte a una proposta di fissare la data del 1° luglio, che è una data fissa, un giorno preciso del calendario: la norma dell'articolo 125 è quindi rispettata alla lettera, e la sua eccezione di improponibilità è superata sotto ogni aspetto.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Signor Presidente, non ripeterò gli argomenti addotti dal collega Alicata. Devo però richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi, prima che si voti, sulla stranezza di questa situazione, nella quale si ha ora un rinnovamento completo dell'impostazione. Solitamente, le proposte si illustrano, si motivano, hanno delle giustificazioni, che l'onorevole Presidente non permette neppure che si chiamino pretesti, perché sarebbe ingiurioso. Qui è stato detto che non si doveva votare il giorno 25 prossimo perché non si doveva interferire nell'operato della magistratura. Adesso, invece, si vuole prendere qui una deliberazione che fissa in sostanza un termine alla magistratura! Se questa non è una interferenza che voi volete fare, non so che cosa sia! (*Commenti al centro*).

Come siete incauti, onorevoli colleghi! È già accaduto una volta che il tribunale

penale di Roma abbia ritenuto ad un certo momento di dover rinviare a data fissa un certo processo e che la opinione pubblica universale del nostro paese abbia avuto l'impressione di dover mettere in connessione il fatto che si era alla vigilia di quella data fissa con il fatto che, con inconsueta premura, nel tempo di quattro ore (in esse comprese anche quelle del desinare, che è legittimo diritto anche dei magistrati), si sia deliberata molto di fretta un'archiviazione ed un fascicolo sia passato dal pubblico ministero inquirente al giudice istruttore per la deliberazione e poi al procuratore generale, per il visto, tutto nel giro di poche ore, perché l'indomani vi era un altro processo, una data fissa che non aveva naturalmente nulla a che fare.

Quindi, bisogna intendersi: si capisce che noi non prescriviamo un termine alla magistratura, ma potrebbe parere che noi lo prescriviamo.

Per parte mia, non vorrei associarmi a simili impressioni; per parte mia, voterò contro la proposta, e la mia coscienza sarà a posto. Ma ci tenete proprio che al 30 giugno si abbia l'impressione che siate stati anche voi a richiedere per avventura qualcosa che non fosse precisamente previsto secondo l'andamento normale delle cose? Lasciate che le cose una volta tanto si svolgano regolarmente nell'ambito delle competenze stabilite; lasciate che le istruttorie siano fatte e siano cominciate, ché non lo sono ancora. Ma lasciate che la Camera dei deputati faccia il suo dovere di assemblea rappresentativa, assolva non a quelli che sono i suoi diritti, ma a quelli che sono i suoi doveri politici, e non subordinate il controllo politico del Parlamento a nessuna vostra — fra l'altro — ridicola paura. Il ridicolo è peggio, qualche volta, delle cose più gravi, e questo 1° luglio è prima di tutto sommamente ridicolo. State attenti, onorevoli colleghi. Ma chi ve le fa fare queste cose? (*Commenti al centro*).

Vi è stato un personaggio che ne ha fatte di molto peggiori, ma è ricordato da molti per una certa sua disgraziata frase: quella del «bagnasciuga». Vi è stato un episodio che forse non avrebbe meritato tanta risonanza, ma, per un pediluvio nel bagnasciuga, ha colpito le fantasie comuni. E volete che adesso per questo 1° luglio, giornata fissa, il 30 giugno, giornata in cui si chiudono i bilanci, rimanga come una scadenza che voi abbiate fissato; e fissato a che cosa? Perché prima del 1° luglio, dovendo essere finiti i bilanci, molti di voi pensano nel proprio

cuore che possano essere frapposti altri ostacoli intanto al cammino di questo Governo, e non vi sia più a quel posto l'attuale Presidente del Consiglio. È tutta lì la faccenda. Ma non vedete come si immeschinisce la funzione del Parlamento, che ha da assolvere ai suoi doveri prima ancora che esercitare i suoi diritti? La opinione pubblica è inquieta. Non dite all'opinione pubblica che vi volete prendere tre mesi di respiro. Fra l'altro, si potrebbero presentare anche delle altre mozioni, e quindi questo termine non serve a niente.

Quello che io voglio dire a proposito del termine è, in sostanza, questo: cercate di non essere ridicoli. (*Applausi a sinistra*).

MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Dopo questa confusa discussione nella quale si sono mescolati motivi di carattere procedurale e motivi più o meno seri di carattere politico, vorrei dire serenamente una parola conclusiva a nome della mia parte politica.

Si è svolta una complessa opera di improvvisata interpretazione sull'articolo 125 del nostro regolamento e attraverso quello che si è detto a più riprese abbiamo finito o avremmo finito per ritenere che una qualsiasi mozione una volta presentata alla Camera sia qualcosa di incombente, che vincoli e impedisca una qualsiasi libera espressione di volontà politica da parte dell'Assemblea.

L'ultimo capoverso dell'articolo 125 esprime soltanto l'impossibilità che una mozione sia ritirata, se altri deputati la facciano propria. Principio non nuovo, che vale in sostanza, come è noto, anche per gli emendamenti. Se un emendamento è fatto proprio da altro deputato, esso resta evidentemente acquisito ai lavori della Camera. A proposito della mozione si dice che, se dieci deputati si oppongono al ritiro, cioè fanno propria la mozione, questa resta acquisita ai lavori della Camera. Ma dove è scritto e come può logicamente essere sostenuto che l'istituto della mozione sia qualche cosa che vincoli la Camera nel senso che la mozione, una volta presentata, resti come un dato immutabile nell'Assemblea e debba essere necessariamente discussa, e debba essere discussa in una certa data, tanto che l'Assemblea sia costretta a fissare comunque una data per la discussione della mozione? Perché questa è la conseguenza paradossale della vostra impostazione. Quello che non è valido per nessuno degli atti della Camera, che non lo è per le proposte o per i disegni di legge,

dovrebbe essere invece valido per la mozione.

Una proposta di legge o un disegno di legge può benissimo non essere discusso dall'Assemblea; e, fra l'altro, si può anche decidere il non passaggio agli articoli. Per una mozione, invece, dovrebbe essere assolutamente obbligatoria la fissazione di una data. Voi mostrate di interpretare l'articolo 125 nel senso che, necessariamente, la Camera debba fissare un giorno preciso per la discussione della mozione. E se la Camera esprimesse la sua volontà politica nel senso di non voler discutere una determinata mozione? Sulla base di quale principio, sulla base di quale criterio determinativo della maggioranza, si potrebbe impedire a un maggioranza che si costituisse nella Camera di non discutere una determinata mozione, in quanto per una qualsiasi ragione ritenga inopportuna la discussione?

In questo senso io avevo proposto una certa interpretazione e una certa procedura che mi sembravano esatte dinanzi al dibattito che si è svolto oggi in questa Assemblea. Comunque, non desidero insistere su questo punto e non voglio neppure discutere in questo momento — in ciò anche mosso dall'ammonimento del signor Presidente — se sia ammissibile la fissazione di un termine non precisamente indicato con un giorno, ma legato a una certa situazione. Può darsi che ciò richieda delicate indagini di carattere regolamentare, sulle quali forse non è opportuno soffermarsi in questo momento. Ma il Presidente del Consiglio, proprio per eliminare ogni motivo di controversia di carattere regolamentare, ha formulato una proposta che ha un suo chiaro ed evidente significato politico. È la proposta della fissazione di un termine preciso nel quale la Camera si impegna a discutere di questo argomento. E non si tratta solo di rinviare, di dire che per un certo periodo — nella specie questi due o tre mesi — non è opportuno, per le ragioni già dette, discutere; ma vi è l'impegno positivo da parte del Governo di discutere in quella data nella quale presumibilmente dovrebbero essere concluse quelle indagini di carattere giudiziario che nessun sofisma dell'onorevole Luzzatto ci può persuadere a ritenere che non esistano. È solo un sofisma, questo, che non tiene conto della realtà del rinvio di un certo procedimento e della rimessione di taluni atti al pubblico ministero perché proceda, ovviamente, non nella forma di una istruttoria sommaria, ma nella forma di una istruttoria formale.

Ebbene, poiché siamo di fronte alla richiesta della fissazione di un termine preciso, ogni eccezione di carattere regolamentare deve considerarsi caduta. Resta solo una motivazione, una giustificazione da dare, e questa motivazione e questa giustificazione sono date ormai chiaramente attraverso gli interventi del Presidente del Consiglio e attraverso le precisazioni che i miei colleghi ed io abbiamo avuto occasione di fare.

Non vi è da parte nostra nessuna preoccupazione, nessun tentativo di sottrarre alla indagine di questa Assemblea questa materia. Ma non possiamo dimenticare, voi non potete smentirlo, che la materia che costituisce oggetto della vostra mozione è strettamente e indissolubilmente legata, a dei presupposti di accertamento processuale; e che vi sarebbe immancabilmente una interferenza fra il potere politico legislativo e il potere giudiziario, perché presupposti degli accertamenti di ordine politico, ai quali voi mostrate di riferirvi, sono accertamenti di carattere giudiziario. Quindi si dovrebbe percorrere la stessa strada, e ciò non potrebbe farsi senza pericolo di interferenze e di contraddizioni.

Non abbiamo paura. Tanto poco abbiamo paura che nel nostro regime di libertà è accaduto tutto quello che è accaduto in questi giorni: si è svolto un certo procedimento, abbiamo visto una stampa che è andata alla caccia di determinati fatti, vero o falsi che fossero, abbiamo visto compravendite di memoriali, abbiamo visto incidenti assai significativi in ordine alle testimonianze. E la stampa ha potuto parlare con una libertà che non si può esitare a definire eccessiva, in quanto non correte da un senso di responsabilità (*Applausi al centro*), quel senso di responsabilità che è il corrispettivo necessario del diritto della libertà di stampa. Noi non abbiamo protestato in omaggio alla libertà: abbiamo voluto che la stampa fosse libera anche in questa forma eccessiva. (*Complimenti a sinistra*).

E di fronte al dibattito che, anche artificiosamente, è stato creato nell'opinione pubblica, che cosa aggiungerebbe o toglierebbe il dibattito parlamentare?

Ma il dibattito parlamentare, nella forma che voi chiedete, sarebbe una indubbia costituzionale interferenza, una violazione effettiva di quella divisione dei poteri che, come è stato dimostrato, è garanzia effettiva e sostanziale di libertà.

La Camera ha il potere di indagare su fenomeni di carattere politico, direi, di politica pura, cioè non legati, come avviene in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

questo caso, necessariamente a presupposti di carattere processuale e di competenza del potere giudiziario. Se le cose fossero presentate e potessero presentarsi in termini esclusivamente politici, noi non esiteremmo a rendere possibile anche in questa forma, come facciamo in ogni altra, il cammino della verità.

Noi ci troviamo di fronte ad una proposta onesta e chiara, rispettosa dei termini regolamentari, rispettosa della impostazione di carattere costituzionale. Noi riteniamo nostro dovere votare per il termine che il Governo ha indicato, un termine ragionevole e soprattutto tale che rispetta le esigenze già prospettate e che ci sembrano importanti. (*Applausi al centro*).

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. L'onorevole Presidente del Consiglio, nella sua replica (non l'ultima ma la precedente), aveva impostato con precisione il problema, perchè aveva giustamente osservato che in questo momento si fa una discussione procedurale e non una discussione sostanziale.

Era un'opportuna osservazione; senonchè, continuando a parlare, il Presidente ha visto che in effetti una ragione processuale seria, per rimandare *sine die* la discussione della mozione, ed ora per rimandarla al 1° luglio, assolutamente manca, ed anche lui ha quindi affrontato senz'altro la sostanza della mozione. Nel momento, infatti, in cui ha affermato che della mozione non si può discutere, perchè la discussione verrebbe a interferire in un processo penale in corso, egli ha affrontato appunto la sostanza della mozione; ed è questo l'argomento che ha illustrato ora anche l'onorevole Moro.

Ma è da domandare: in che modo la Camera verrebbe ad interferire in un processo penale e verrebbe quindi a ledere l'indipendenza e l'autonomia della magistratura?

Si dice: con la mozione Luzzatto si propone una commissione di inchiesta.

Potrei senz'altro osservare che con la mozione da me firmata non si propone una commissione di inchiesta; quindi la questione si presenta in termini un po' diversi di fronte alle due mozioni. Ma, anche a prescindere da ciò, è da chiedere; in questo momento, siamo di fronte ad una commissione di inchiesta che va ad adempiere il suo compito o siamo di fronte ad una discussione nel Parlamento su fatti che hanno commosso l'opinione pubblica nazionale? Io potrei trovar logico che si discutesse se e in che modo l'attività che spiegherà una commissione di inchiesta verrà ad inter-

ferire sull'attività propria dell'autorità giudiziaria. Ma altra cosa è sostenere che anche la discussione sulla mozione venga ad interferire nell'attività propria dell'ordine giudiziario. E in che maniera?

Guardate che qui noi veniamo sul serio a stabilire un principio addirittura aberrante. Noi non possiamo più discutere di nessuna questione che è sottoposta — per diritto o per traverso — all'autorità giudiziaria. Dico discutere, non farne oggetto dell'attività di una commissione parlamentare. Noi siamo qui, infatti, di fronte ad una mozione che parla di cose che possono avere attinenza con processi in corso o da venire. E questo che cosa vuol dire? Può mai significare che il Parlamento verrà a interferire nell'azione propria dell'autorità giudiziaria? E in che maniera? Semplicemente discutendo? Dovrebbe quindi il Parlamento negare a se stesso il diritto che ha ogni rivista giuridica, ogni giornale di discutere di questioni sottoposte all'autorità giudiziaria? Quel diritto, cioè, di cui poco fa parlava l'onorevole Moro richiamandosi alla libertà di stampa. E l'eguale diritto non avrebbe la Camera dei deputati? E per quale motivo? Perchè mai, insomma, discutere significherebbe interferire nell'attività propria dell'autorità giudiziaria?

Io ricordo precedenti illustri, signor Presidente, ed ella li conoscerà certamente meglio di me: il precedente della Banca Romana, che forse è il più illustre di tutti (si capisce che io attribuisco alla parola illustre quel significato che lei intende). A nessuno venne in mente, allora, di sostenere che la cosa non dovesse essere discussa in Parlamento. Si deve dunque dire che, in quella occasione, la sensibilità morale del Parlamento si manifestò in modo molto più vivace che non ora? A nessuno, ripeto, venne allora in mente di dire che la Camera non potesse discutere dei fatti della Banca Romana, perché vi era un procedimento in corso!

Vi fu, sì, qualcuno che timidamente sostenne che non si potesse procedere alla nomina del famoso comitato dei sette. Ma, ciò nonostante, il comitato fu nominato. Comunque — ed è ciò che interessa — nessuno pensò che si potesse vietare la discussione.

A quale norma, a quale principio giuridico-costituzionale si può far capo per dire che la Camera debba precludere a se stessa il diritto di discutere di qualsiasi questione che interessi l'opinione pubblica del paese? Voi potrete avere il diritto (ecco perché è una questione sostanziale che sollevate in questo momento), discutendo la mozione, di opporvi

alla nomina della commissione di inchiesta, perché l'attività della commissione, in quanto attività inquirente, è sottoposta alla stessa disciplina dell'attività dell'autorità giudiziaria, e verrebbe quindi a interferire (prendiamolo per buono questo argomento) in un processo in corso. Ma come si può dire che la Camera non può nemmeno discutere e si preclude quindi l'esercizio di questo diritto?

Senonché, signor Presidente, io voglio affrontare il merito anche più profondamente. Che cosa vorrà mai dire: si viene a interferire nell'attività giudiziaria?

Siamo qui a denunciare fatti che, secondo noi, autorizzano il sospetto che qualche ruota dell'attività giudiziaria non abbia funzionato a dovere. Si dice: vi è l'autonomia, l'indipendenza dell'ordine giudiziario, sancita solennemente dalla Costituzione. Ma, nell'atto in cui la Costituzione ha sancito l'indipendenza e l'autonomia del potere giudiziario, ha disposto anche un'altra cosa, ossia la creazione del Consiglio superiore della magistratura, il quale, signor Presidente, non è formato soltanto da magistrati, ma è formato anche da rappresentanti del Parlamento; e in tanto vi può essere una dipendenza e una autonomia tale da distaccare il potere giudiziario dal potere legislativo e da quello esecutivo, in quanto vi è questo alto organo il quale presiede al retto andamento dell'amministrazione della giustizia. Ma noi quest'organo in questo momento non lo abbiamo ancora. Noi arriviamo quindi a questa conclusione: che dovremmo aspettare, per non interferire, che esca la sentenza di primo grado, quella di secondo grado, la sentenza definitiva sul ricorso per Cassazione, e quando vi sarà qualche magistrato che avrà mancato al suo dovere durante questo lungo *iter* giudiziario, mi sa dire chi discuterà della cosa, dato che il Consiglio superiore della magistratura non esiste?

Vi è una ragione per togliere al Parlamento, data la carenza del Consiglio superiore della magistratura, la facoltà di discutere dell'attività della magistratura, quando si sospetti che questa attività non sia regolare, non sia normale?

Non vedo che, anche ad affrontare la questione nel suo nucleo centrale, si possa seriamente sostenere che il Parlamento debba assolutamente bandire perfino la possibilità di discutere questioni che appassionano l'opinione pubblica, e che sono nello stesso tempo oggetto di procedimenti giudiziari. Non serviamoci di queste che possono essere considerate anche «quisquillie» giuridiche, non perché

lo siano sostanzialmente, ma perché tali diventeranno quando siano assunte come pretesti per non discutere cose di enorme importanza, alle quali si appassiona così ardentemente l'opinione pubblica del paese; peggio, anzi, che «quisquillie», in quanto si tratti di pretesti riprovevoli cui si ricorre appunto per non compiere qui il dovere che incombe su ognuno di noi e che dobbiamo sentire sempre presente e vivo nell'animo nostro, quello, ossia, di affrontare decisamente questioni di tanta importanza. Del resto, il Governo stesso, con il suo atteggiamento, ha dimostrato che non si può venire meno a questo stretto dovere. Perché, onorevole Scelba, ella ha incaricato il suo degno e meritevole collega onorevole De Caro di condurre un'inchiesta, per accertare se e in che modo hanno mancato al loro dovere alti funzionari dello Stato? Noi firmatari della mozione abbiamo chiesto un'inchiesta amministrativa. Ora, tale inchiesta può farla il potere esecutivo, perché non può farla il potere legislativo? È una domanda che io rivolgo. E badate, il potere legislativo trae il suo diritto da una precisa norma della Costituzione che sancisce la facoltà dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento di nominare commissioni per inchieste, amministrative o politiche, in dipendenza di fatti che interessano l'opinione pubblica nazionale. Mi sa dire il Governo da quale norma ha tratto la facoltà di incaricare l'onorevole De Caro di fare un'inchiesta amministrativa?

Ma, pur lasciando da parte se era nel potere del Governo incaricare l'onorevole De Caro di questa inchiesta, l'onorevole De Caro la farà sul serio? È un'ipotesi. Comunque, mi dica, onorevole De Caro, se può farla sul serio lei, perché non può farla sul serio la Camera? E, questa inchiesta, viene ad interferire nell'attività giudiziaria o non viene ad interferire? E se viene ad interferire nell'attività giudiziaria non capisco perché ella debba avere questo potere, onorevole De Caro, e non lo debba avere la Camera. E nel dir questo non le faccio offesa, onorevole De Caro. Ella è un individuo come sono io, soggetto a mille sentimenti, a mille risentimenti, a mille stimoli della cui presenza nemmeno ci accorgiamo. Noi ci inganniamo allorché pensiamo che gli atteggiamenti della nostra volontà siano perfettamente, diremo così, ricostruibili in tutti i loro aspetti. Tante volte la nostra volontà ubbidisce a suggestioni che sfuggono al nostro esame.

Onorevole De Caro, ella è una persona mite, starei per dire anche nell'aspetto; vuole

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

che non si preoccupi, per esempio, di avere un collega nel suo gabinetto impegnato, sia pure indirettamente, in questa faccenda? Vuole che non ci pensi davvero? (*Interruzione del ministro De Caro*)... Un'opera serena può farla invece una commissione nominata dall'Assemblea, una commissione formata da parecchi uomini, in cui le manchevolezze reciproche vengono ad essere corrette. È pensabile insomma che il giudizio di una commissione di venti o trenta persone debba essere più spassionato ed obiettivo del giudizio affidato ad una sola persona. Onorevole De Caro, non credo di offenderla o di pensare che ella volutamente non faccia il suo dovere. Ella non farà il suo dovere perché non lo potrà fare, nonostante la sua volontà — lo posso ammettere — contraria. Mi meraviglio che il Governo, che ha pensato di nominare un inquisitore, oggi si opponga alle nostre mozioni. Questo offende soprattutto lei, onorevole De Caro, perché il Governo pensa che ella è disposto a fare quello che una commissione di inchiesta non farebbe mai. (*Applausi a sinistra*).

È una questione molto grave e il non aver sentito o non aver voluto sentire questa gravità rappresenta uno dei capi d'accusa più gravi contro il Governo di cui ella fa parte. Per queste ragioni dichiaro che il nostro gruppo si opporrà alla data proposta dal Presidente del Consiglio. (*Vivi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti sulla proposta Marotta.

MAROTTA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(*È appoggiata*).

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sulla proposta Marotta, la quale fissa al 1° luglio 1954 la data di discussione delle mozioni Vecchietti e Berlinguer, interpellanze e interrogazioni, sul caso Montesi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MACRELLI

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LEONE

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	468
Maggioranza . . . . .	235
Voti favorevoli . . . .	270
Voti contrari . . . . .	198

(*La Camera approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Alpino — Amadei — Amato — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Antonozzi — Arcaini — Ariosto — Assennato — Audisio.

Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Basso — Bei Crufoli Adele — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bertinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Biagi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Cacciatore — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Candelli — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Capua — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coggiola — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1954

Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Damele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Falco — De Gasperi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan — Ermini.

Fabbi — Fabiani — Facchin — Fadda — Failla — Faletra — Faletti — Faralli — Farinet — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Aggradi — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gissella — Foa Vittorio — Folchi — Fora Aldo — Foresi — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Gariato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Girauda — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelh Angela — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guglielminetti — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Làconi — La Malfa — Lamì — Larussa — La Spada — Latanza — Leccisi — L'Eltore — Lenoci — Lenza — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Maglietta — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchionni — Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martinetti — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella —

Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Maxia — Mazza — Melloni — Menotti — Merenda — Mezza Maria Vittoria — Micelj — Micheli — Minasi — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Morelli — Moro — Moscatelli — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natali Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto — Novella.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Pertini — Pesi — Petrilli — Petrucci — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pintus — Pirastu — Pitzahs — Polano — Pollastrini Elettra — Prieti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sala — Salizzoni — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Santi — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Secca — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Spallone — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Tavianini — Terranova — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tonetti — Tosato — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Vischia — Viviani Arturo — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni — Zerbi.

*Sono in congedo:*

Bacelli — Bersani — Bosco Lucarelli, Vigo.

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che, per dar modo agli onorevoli deputati di partecipare alla commemorazione del decimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, le riunioni delle Commissioni già fissate per domani 24 marzo sono rinviate a venerdì alle medesime ore e con gli stessi ordini del giorno.

**La seduta termina alle 23,10**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

1. — Interrogazioni.

2. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

GENNAI TONIETTI ERISIA: Modifica alla legge 2 luglio 1952, n. 703, recante disposizioni in materia di finanza locale. (37).

*e dei disegni di legge.*

Conti consuntivi del Fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43. (158);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: a) Convenzione di Unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934; b) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900 a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934. (308).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia d'imposta generale sull'entrata per le contrattazioni effet-

tuate nelle borse merci e per le vendite in genere su titoli rappresentativi di merce. (316). — *Relatore*: Valsecchi.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1954-55. (639 e 639-bis). — *Relatore*: Roselli, *per l'entrata*; Ferreri, *per la spesa*;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1954-55. (640). — *Relatore*: Vicentini;

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1954-55. (646). — *Relatore*: Longoni.

**ERRATA-CORRIGE**

Nel resoconto della seduta antimeridiana del 10 marzo, a pagina 6125, seconda colonna, righe 7-11, leggasì: « in realtà è assai difficile dire se in effetti si abbia la figura del ministro senza portafoglio o del ministero istituito temporaneamente, per compiti del tutto particolari, legati alla situazione del momento ».

A pagina 6126, prima colonna, ottava riga, leggasì: « auspicare l'istituzione di un nuovo ministero »; e alle ultime tre righe prima del capoverso, leggasì: « ma intanto questo obbligo di far precedere la legge, col sistema del ministro senza portafoglio, viene eluso, e non so quanto ciò sia legalmente corretto ».

Alla stessa pagina, seconda colonna, righe 6-7, leggasì: « con apposito decreto del Presidente della Repubblica. Questo è avvenuto tre volte di recente ».

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI